



Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT5320009 “Fiume Esino in località Ripa Bianca”



Settembre 2015

Gruppo di lavoro

Direttore tecnico

Arch. Fabrizio Cinquini (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento tecnico e responsabile del progetto

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento scientifico

Prof. Sargolini Massimo (*UNICAM*)

Prof. Andrea Catorci (*UNICAM*)

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Consulenti specialisti e settoriali

Aspetti geologici

Geol. Consoli Maurizio, Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti botanico vegetazionali

Prof. Andrea Catorci, Dott. Federico Maria Tardella (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti faunistici

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti urbanistico-territoriali

Arch. Caprodossi Roberta, Arch. Gamberoni Corrado (*Terre.it S.r.l.*)

Cartografia e GIS

Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Si ringrazia inoltre per la collaborazione e per i dati forniti il personale della Riserva naturale Ripa Bianca di Jesi

Sommario

1. Inquadramento geografico – amministrativo	4
2. Ambiente fisico	5
2.1. Clima	5
2.2. Geologia e geomorfologia	7
2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico	9
3. Quadro territoriale e socio-economico.....	10
3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo	10
3.2. Regime delle proprietà	12
3.3. Pianificazione paesistica e vincoli ambientali	14
3.4. Pianificazione urbanistica.....	16
3.5. Rete Ecologica Marche (REM).....	18
3.6. Inventario delle attività umane	20
4. Quadro naturalistico.....	43
4.1. Habitat	44
4.2. Specie.....	58
5. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce	84
6. Quadro degli obiettivi di conservazione.....	90
7. Quadro delle strategie di conservazione.....	92
7.1. Sistema dei corsi d’acqua e delle aree umide.....	93
7.2. Sistema degli agroecosistemi	99
7.3. Altre misure	102
8. Quadro dei monitoraggi naturalistici	116
9. Bibliografia citata.....	119
Allegato 1 Regolamento di pesca nel tratto all’interno della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi	120
Allegato 3 Elenchi di specie consigliate e sconsigliate per gli interventi di cui all’azione 11	121

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO

Il Sito si sviluppa nel territorio di fondovalle della provincia di **Ancona**.

La quota massima del sito è di **170 m** mentre la quota minima rilevata è di **33 m**.

Il Sito è in parte ricompreso nella **Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi** ed interessa il territorio del Comune di **Jesi**

Superficie del sito è di **406 ha** di cui **310** nella **Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi**.

Soggetto responsabile della gestione **Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi – Provincia di Ancona..**

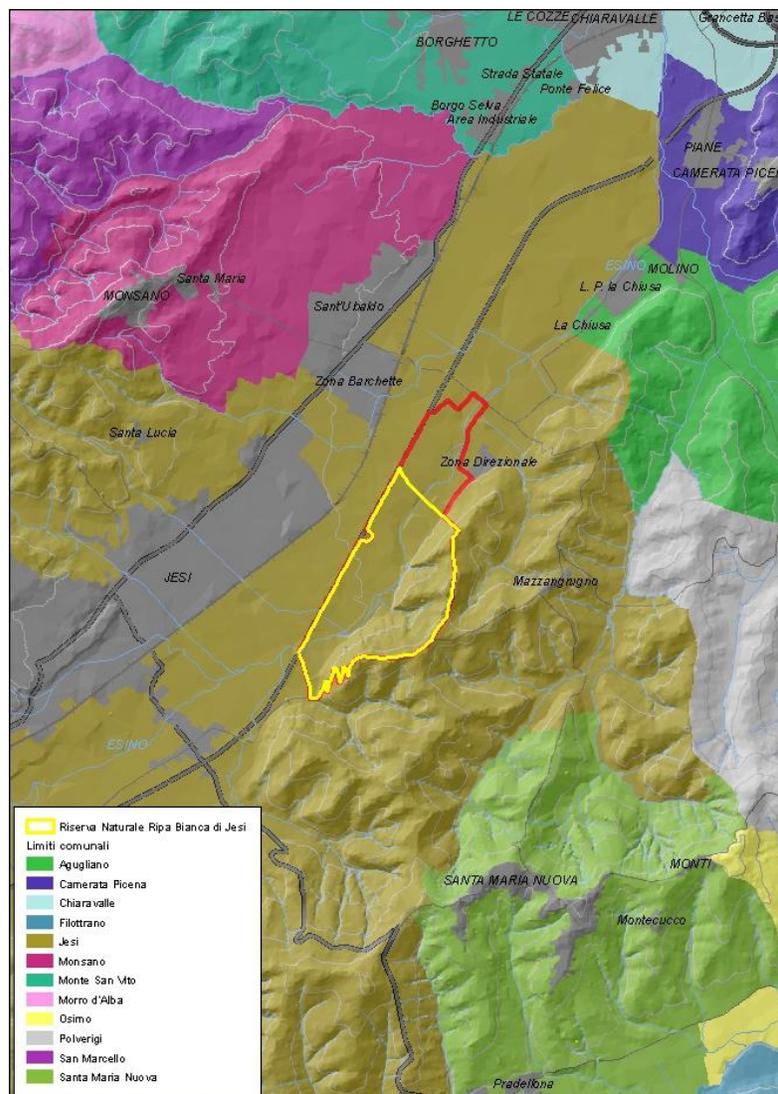


Fig. 1 Inquadramento

2. AMBIENTE FISICO

2.1. Clima

Le informazioni sono quelle contenute nel Piano di Gestione della Riserva Naturale

Temperature

I dati registrati dalla stazione meteorologica di Jesi evidenziano che la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a + 4,5° mentre quella dei mesi più caldi, luglio e agosto è di + 23,8 °C con una temperatura media annua di 14,3 °C.

Precipitazioni

Secondo i dati del Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata rilevati nel periodo 1950 – 2000, sulla base della carta del campo medio della precipitazione annua, la stazione di Jesi (Latitudine 43° 31' 27", Longitudine N 0° 47' 40" E, altezza 96 m), e quindi la Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi, è collocata nella fascia costiera con valori di precipitazione compresi tra i 600 e 850 mm.

Il sito è interessato da una sola fascia bioclimatiche, quella *mesotemperata inferiore*.

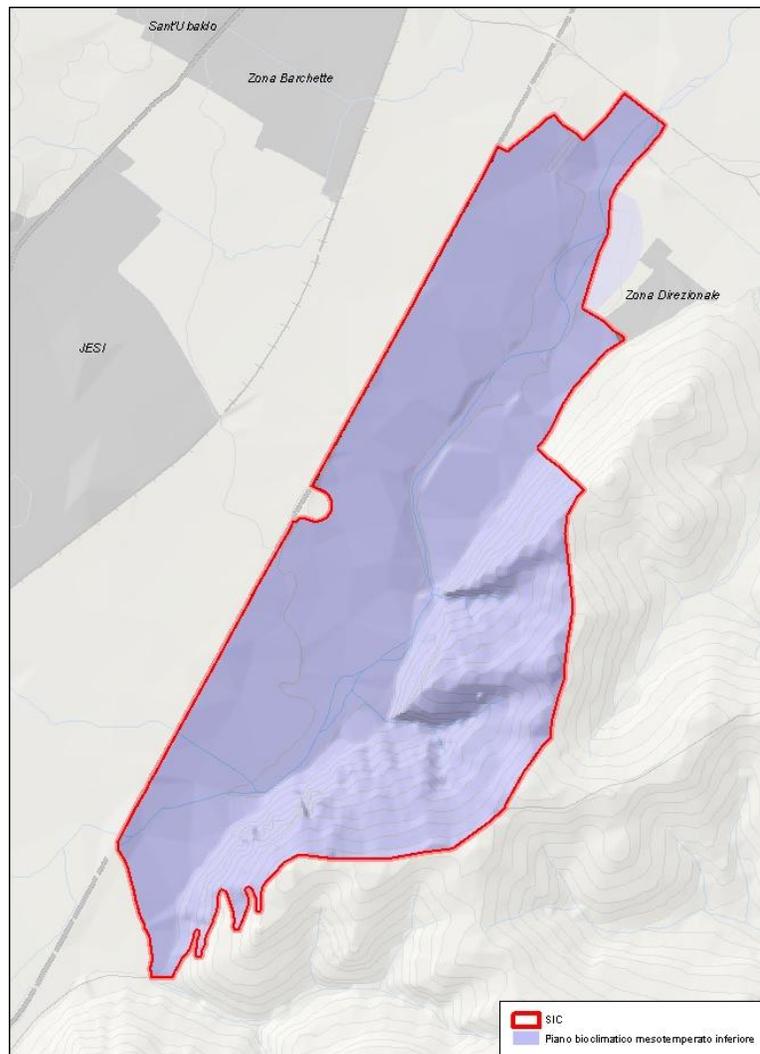


Fig. 2 Piani bioclimatici

2.2. Geologia e geomorfologia

L'area del SIC IT5320009 Fiume Esino in località Ripa Bianca si trova all'interno del bacino marchigiano esterno, in un'area prevalentemente collinare interrotta da una pianura larga oltre 3km dove all'interno scorre il fiume che da il nome al SIC.

La morfologia attuale del territorio è in gran parte il risultato dell'azione erosiva esercitata dal Fiume Esino che nel tempo ha inciso le aree emerse durante l'orogenesi appenninica fino a creare una valle orientata in direzione SW-NE.

Il SIC si sviluppa tra i 170 e 40m di quota circa ed è attraversato in senso longitudinale dal fiume che ha un andamento piuttosto sinuoso che nel tempo crea ed abbandona meandri in base alle fasi di piena e magra che si susseguono. Attualmente il fiume scorre ai piedi del fianco destro del versante collinare dando vita ad una situazione che può essere sintetizzata come segue:

sinistra idrografica il territorio è pianeggiante e formato da terreni alluvionali terrazzati di natura sabbiosa ed in piccola parte limosa.

la destra idrografica è formata da un versante collinare di argille plio-pleistoceniche che nella porzione meridionale hanno dato vita ad una serie di calanchi.

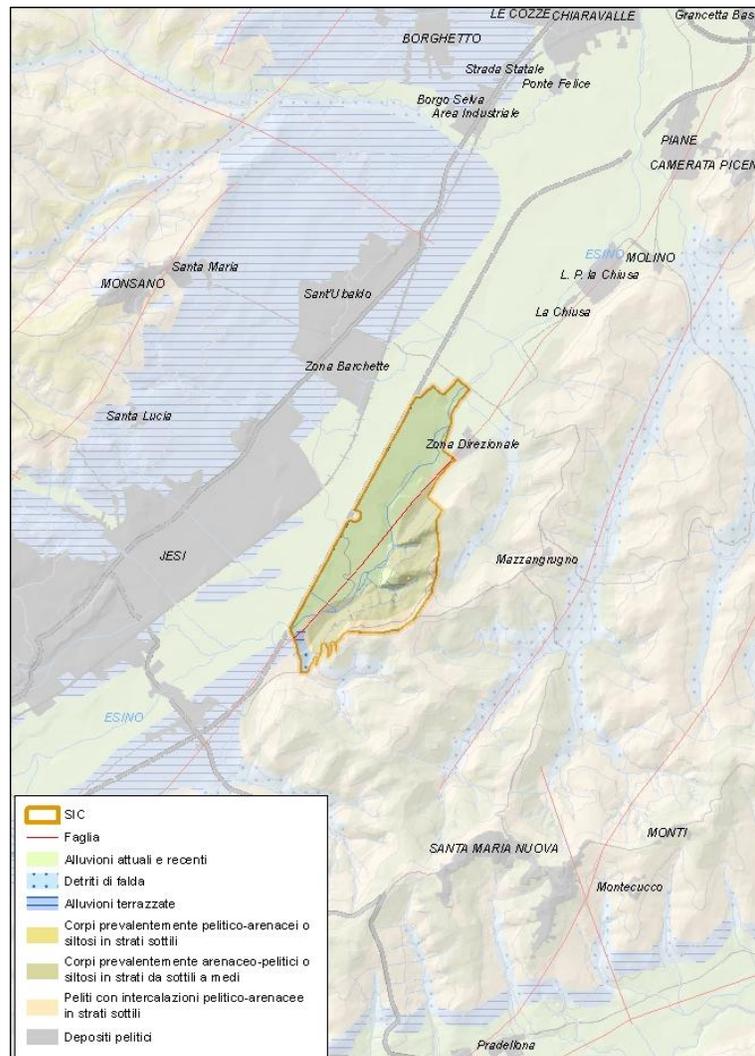


Fig. 3 Geologia

2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico

Bacini principali	Fiume Esino
Reticolo idrografico	Il reticolo idrografico è dominato dal fiume Esino che attraversa per tutta la sua lunghezza il sito. Da segnalare la presenza del Fosso Acquaticcio, affluente di sinistra dell'Esino
Sorgenti	Nel sito non sono segnalate sorgenti

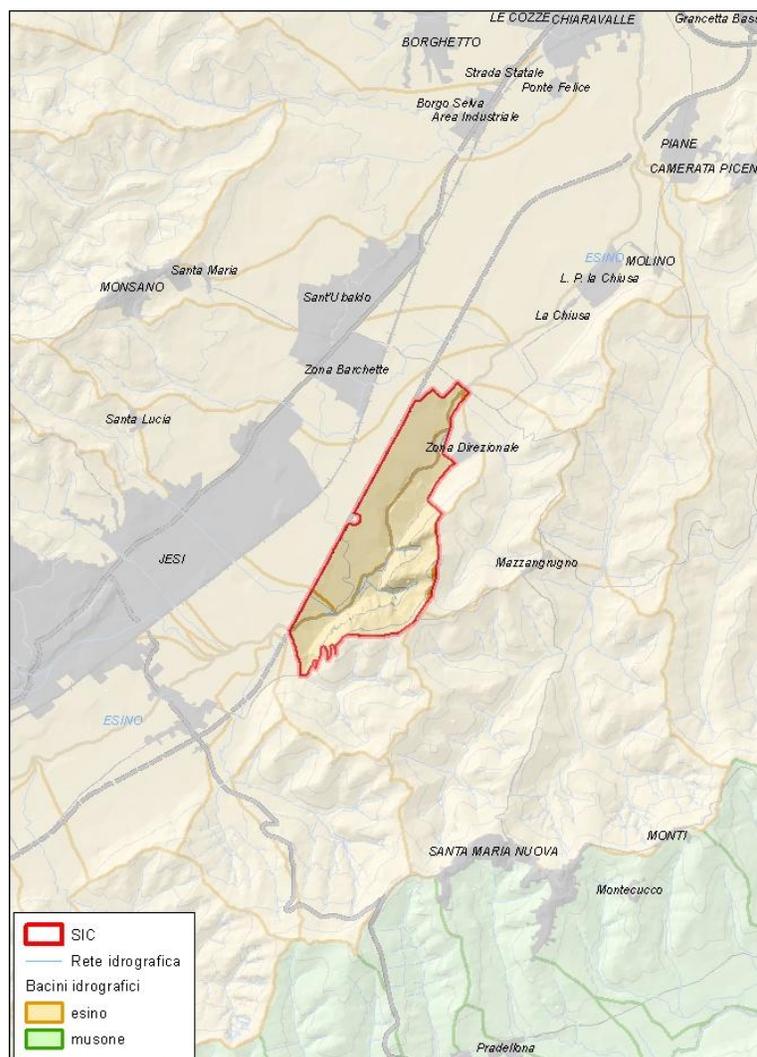


Fig. 4 Idrografia

3. QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo

CORINE	Descrizione	Superficie (ha)	Superficie %
1	Superfici artificiali	21,6506	5,25
2	Superfici agricole utilizzate	229,4246	55,58
3.1	Zone boscate	44,583	10,80
3.2	Altre formazioni erbacee/o arbustive	5,9262	1,44
3.2.1	Praterie	16,0166	3,88
3.2.2	Cespuglieti	28,3699	6,87
3.3.1	Greti	31,7249	7,68
3.3.2	Rocce nude, falesie, rupi	3,101	0,75
5.1.1	Corsi d'acqua	9,9102	2,40
5.1.2	Bacini d'acqua	22,0743	5,35

I dati riportati sono frutto dell'aggiornamento della cartografia alla primavera del 2015, tuttavia, vista l'estrema velocità della dinamica fluviale debbono essere considerati la fotografia di un istante e certamente già nel breve periodo non più rappresentativi della realtà, soprattutto per quanto concerne le pertinenze fluviali.

Come si può osservare dalla tabella e dalla Fig. 5 oltre il 50% del sito è interessato dalle coltivazione, in larghissima parte seminativi in rotazione. I boschi sono relativamente scarsi raggiungendo appena il 10% della superficie complessiva del SIC/ZPS; largamente dominanti sono quelli ripariali dato che è lungo l'Esino che si concentrano gran parte delle aree naturali come testimoniato anche dal 9.44% delle praterie e dal 7.68% del greto nudo. I bacini d'acqua, che comprendono sia i laghetti artificiali che le vasche del depuratore, pur essendo uno degli elementi caratterizzanti il sito coprono appena il 5% della sua superficie.

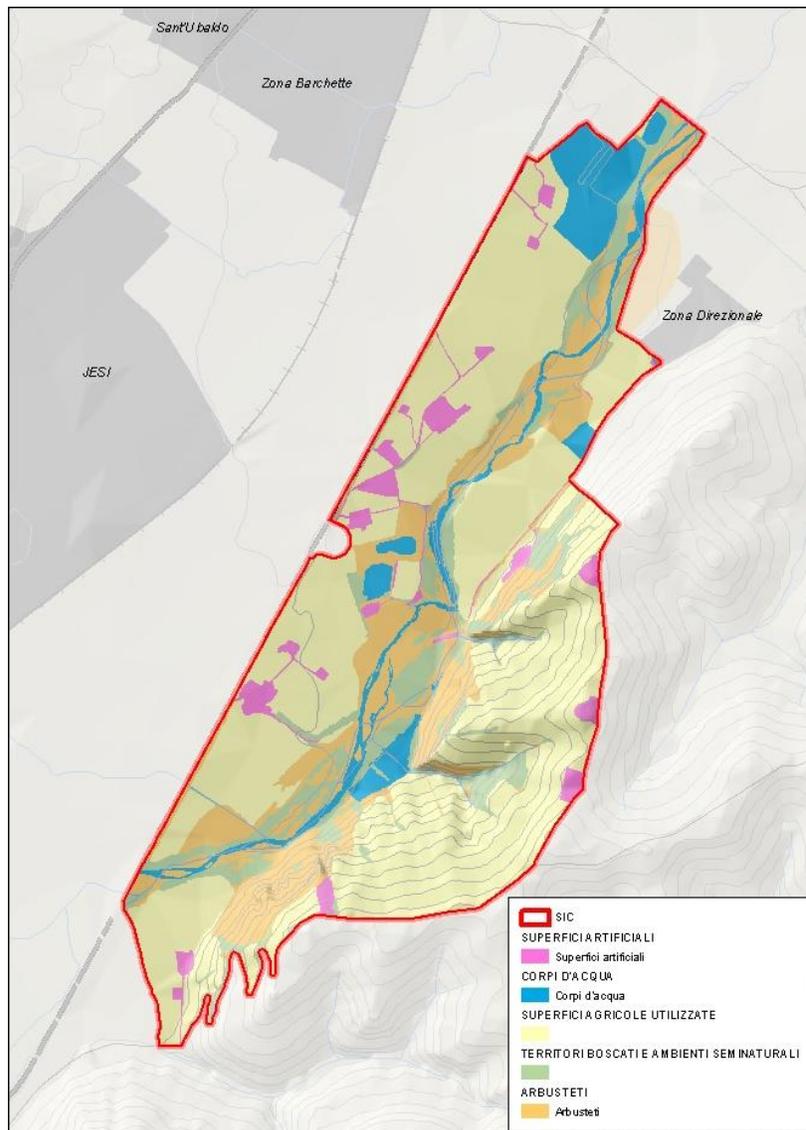


Fig. 5 Uso del suolo

3.2. Regime delle proprietà

Dai dati catastali emerge come gran parte del sito (70%) interessi proprietà private. Consistente è la frazione ricadente all'interno del demanio idrico (11.46%) anche se le recenti variazioni del corso dell'Esino hanno fatto sì che per ampi tratti esso non coincida con le aree affettivamente di pertinenza fluviale. Le altre proprietà interessano superfici più limitate tra cui vanno messe in evidenza le pertinenze stradali.

	Superficie (ha)	Superficie (%)
Demanio dello stato	11,3102	2,79
Demanio idrico	46,533	11,46
Provincia Ancona	1,9579	0,48
Comunale	26,837	6,61
Privato	292,6788	72,09
Altro	26,6415	6,56

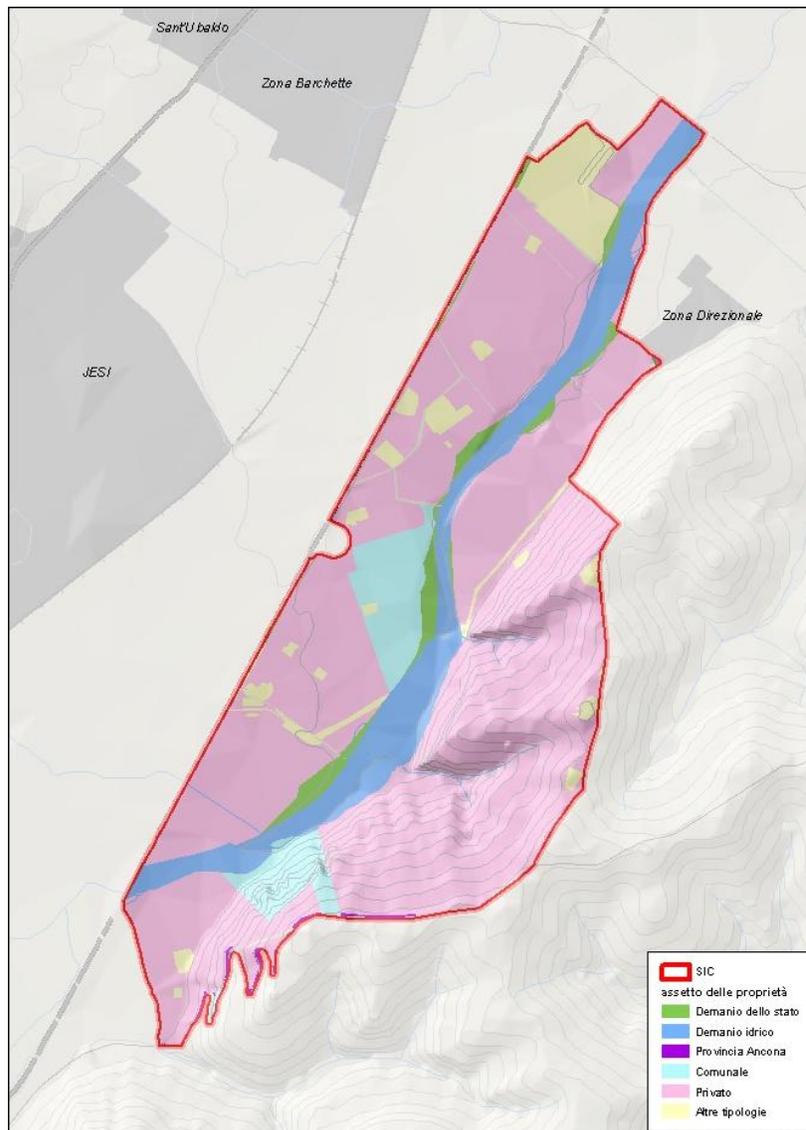


Fig. 6 Regime delle proprietà

3.3. Pianificazione paesistica e vincoli ambientali

P.P.A.R.

Nell'area del sito il P.P.A.R., ha individuato i seguenti elementi di pregio (Fig. 7):

Aree paesistiche e ambientali di qualità diffusa (C)

Tutto il sito. Le NTA (Art. 23) prevedono: nelle aree C e D, deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione;

Aree di eccezionale valore geologico e geomorfologico (GA)

Superficie nel sito 128.3 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono: Nell'area GA di cui all'articolo 6 è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate;

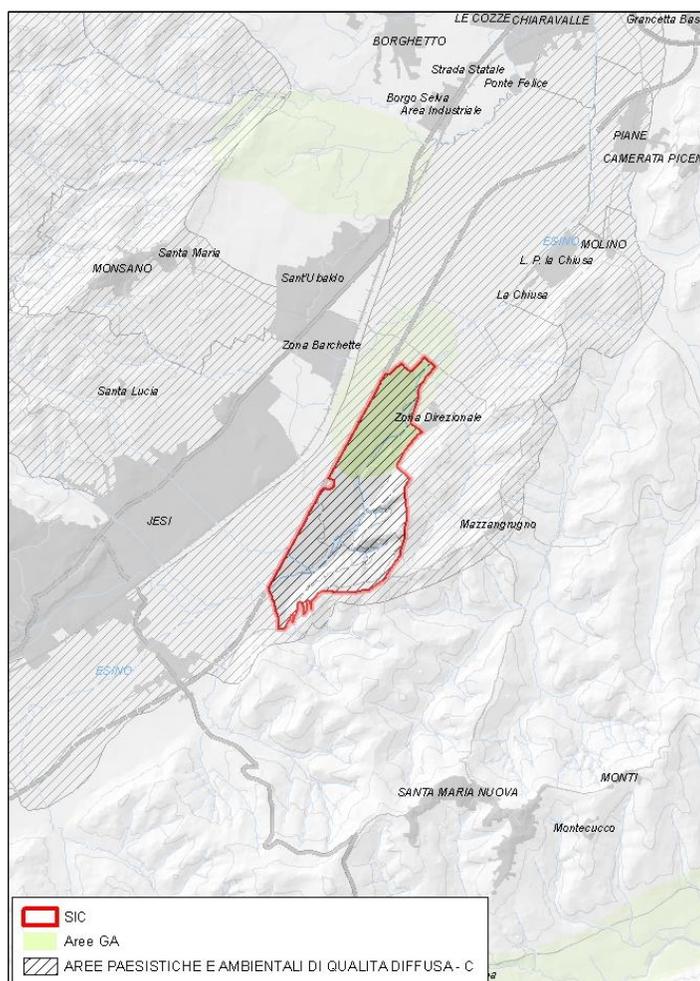


Fig. 7 Vincoli P.P.A.R.

Vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39).	=	
Vincolo idrogeologico	=	
Galassini		Tutto il sito è interessato da aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della DD.MM del 31/07/1985
Area floristica	=	

3.4. Pianificazione urbanistica

All'interno del sito, che ricade interamente all'interno del territorio comunale di Jesi, valgono gli indirizzi e le prescrizioni della Variante Generale al PRG di Jesi, denominato Progetto Comunale del Suolo (PCS), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.140 del 26/06/2009.

Nel sito (Fig. 11) sono stati individuati i seguenti ambiti di cui si riporta uno stralcio della normativa prevista dalle NTA per gli aspetti più rilevanti in relazione alla Rete Natura 2000.

TR1 - Aree agricole	Superficie: 51,8783 ha
Sono classificate nell'ambito TR1 tutte le aree TR che non ricadono in TR2 e TR4. La sua estensione è quindi minore di quella riportata nella cartografia comunale alla quale vanno sottratte la Riserva naturale e il SIC-ZPS nel perimetro vigente all'atto di approvazione della Variante generale del PGR. Le norme specifiche relative all'ambito TR1 sono contenute nell' art. 40 delle NTA . L' art. 39 delle NTA contiene le norme generali per il territorio TR. Di seguito sono riportati gli articoli specifici dei singoli ambiti ricadenti nel sito.	
TR2.1 - Elementi e aree rurali di pregio – Edifici storico documentale in territorio rurale	Superficie: 17,8297 ha
Nell'ambito vale l' art. 42 delle NTA .	
TR2 – Riserva naturale regionale	Superficie : 310,5287 ha
NTA Art. 49 Riserva naturale regionale 1. La Riserva naturale regionale orientata "Ripa Bianca di Jesi", istituita con deliberazione del Consiglio regionale n. 85 del 22 gennaio 2003, e delimitata con specifica grafia sulla tavola 5p. 2. L'ambito della riserva, fino all'entrata in vigore della specifica regolamentazione di tutela, e soggetta alle norme di salvaguardia di cui ai successivi commi 3 e 4. 3. Nella Riserva naturale regionale sono ammessi solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia degli edifici. 4. Sono ammessi esclusivamente usi agricoli.	
TR2 – Sito di interesse comunitario e Zona a protezione speciale	Superficie : 134,1008 ha
NTA Art. 49 - Sito di interesse comunitario e Zona a protezione speciale 1. L'ambito del Sito di interesse comunitario e della Zona a protezione speciale (istituiti rispettivamente con Dgr n. 1709 del 30 giugno 1997 e n. 1701 del 1 agosto 2000) e delimitato con specifica grafia sulla Tav. 5p. 2. L'ambito è soggetto a specifica regolamentazione di tutela. 3. Nell'ambito Sic-Zps sono ammessi solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia degli edifici. 4. Sono ammessi esclusivamente usi agricoli. <u>N.B. La superficie riportata e le NTA fanno riferimento alla perimetrazione del sito vigente all'approvazione della Variante generale del PRG che è sostanzialmente differente da quella attuale, approvata con il DGR 1421 del 4/10/2010.</u>	
TR4.3 - Aree rurali di rischio - Calanchi	Superficie: 1,0749 ha
NTA Art. 58 — Calanchi TR4.3 1. Le aree calanchive TR4.3 non sono edificabili 2. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione ad una distanza dalla perimetrazione cartografica dell'area calanchiva inferiore a metri 100. 3. Non sono consentite coltivazioni a seminativo ad una distanza dalla perimetrazione cartografica dell'area calanchiva inferiore a metri 20. 4. Entro la fascia di 20 metri dalla perimetrazione cartografica dell'area calanchiva dovranno essere realizzate opere di controllo e regimazione delle acque (fossi di guardia, ecc.) e dovrà essere messa a dimora vegetazione cespugliosa e d'alto fusto idonea ad esercitare, attraverso l'apparato radicale, un'azione di contenimento e consolidamento del terreno	
S5 - Impianti tecnologici e servizi tecnici	Superficie: 10,604 ha
NTA Art. 68. 1. Sono impianti tecnologici e servizi tecnici urbani S5 le sedi gestionali e gli impianti per la distribuzione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica, della telefonia, per lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento dei reflui, i cimiteri e le attrezzature assimilabili.	

2. Indici e quantità: Sul realizzabile max = 50% Sf (per le sedi gestionali); Sc max = 40% Sf; superficie permeabile = almeno 50% della superficie scoperta; si prescrivono impianti arborei di compensazione e mitigazione ambientale per le attività impattanti; alberature e arbusti secondo le disposizioni dell'art. 11 delle "Norme per la salvaguardia e valorizzazione delle risorse del patrimonio botanico-vegetazionale e del paesaggio agrario", costituenti parte integrante delle presenti Norme tecniche di attuazione.

3. Nelle aree S5, ricadenti all'interno dell'ATO V, oltre all'obbligatorio rispetto della vigente normativa in materia di tutela delle acque, si prescrive di adottare i più opportuni accorgimenti atti a impedire l'inquinamento, anche accidentale, dei corpi idrici recettori. A tal fine, nelle suddette zone, dovrà prevedersi la posa in opera di piezometri e la realizzazione di pozzi per il controllo periodico della qualità delle acque.

M1 - Strade, piazze e larghi

Superficie: 9,2915 ha

NTA Art. 73.

3. Fascia di rispetto stradale dalla SS 76: la distanza da rispettare per qualsiasi edificazione e pari a ml 40,00 dal confine stradale inteso sia come limite della scarpata, fosse di guardia o recinzione stradale). La distanza da rispettare per qualsiasi opera a servizio della zona edificata (strade di servizio, parcheggi) e pari a ml 20,00 dal confine stradale suddetto.

3.5. Rete Ecologica Marche (REM)

Rispetto al disegno della REM sono evidenziabili i seguenti aspetti che interessano il sito

<i>Funzione nella REM</i>	<p>Nodo facente parte del complesso “Riserva di Ripa Bianca”</p> <p>Per il sistema ambientale delle foreste il nodo è “Molto importante per le altre formazioni forestali”</p> <p>Per il sistema ambientale dei corsi d’acqua e delle aree umide il nodo è di tipo A “Presenza stabile di colonie di ardeidi”.</p> <p>Il nodo è compreso nel sistema di connessione di interesse regionale “Bacino dell’Esino”</p>
<i>UEF di appartenenza</i>	<p>UEF 21 Colline tra Santa Maria nuova e Osimo</p> <p>UEF 76 Fondovalle dell’Esino da Serra San Quirico a Falconara</p>
<i>Punti di forza</i>	<p>Complesso di nodi “Riserva Ripa Bianca” (forestale – umide)</p> <p>Garzaia di Ripa Bianca (airone cenerino – garzetta – nitticora)</p> <p>Sistema di connessione di interesse regionale “Bacino dell’Esino” attraversa longitudinalmente tutta l’UEF”</p> <p>Numerose aree umide artificiali lungo l’Esino in particolare da Jesi sino alla foce</p> <p>Presenza dell’Airone cenerino, della Garzetta e della Nitticora</p> <p>Presenza del Cavaliere d’Italia e dell’Avocetta (nidificazione recente da confermare)</p> <p>Presenza dell’Averla piccola.</p>
<i>Punti di debolezza</i>	<p>Vegetazione naturale limitata alle sole fasce ripariali</p> <p>Collegamenti ecologici deboli con la UEF “Colline tra Santa Maria Nuova ed Osimo” e “Colline costiere di Senigallia”</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l’IFm mediamente bassa tranne che in prossimità dell’Esino</p>
<i>Minacce</i>	<p>Barriera infrastrutturale longitudinale della SS 76 “della Val d’Esino”</p> <p>Fitta rete di linee elettriche AT e MT nell’area del Complesso di nodi “Riserva Ripa Bianca”</p>
<i>Opportunità</i>	<p>Fascia continua di aree a rischio di esondazione (PAI) lungo il fiume Esino</p>

Fascia della Continuità naturalistica del PTC di Ancona (ATO V3) interessa buona parte dell'UEF

Obiettivo generale L'obiettivo gestionale è il potenziamento del corridoio dell'Esino riducendone anche l'isolamento rispetto alle UEF circostanti.

Obiettivi specifici Nodi e connessioni:
Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Bacino dell'Esino" attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale dell'Esino.
Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Colline tra Santa Maria Nuova ed Osimo" anche attraverso l'incremento dei collegamenti ecologici con il sistema di interesse locale "Fosso Nocella" e le stepping stones intorno a Santa Maria Nuova

Tessuto ecologico:

Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali

Riqualficazione del sistema degli agroecosistemi aumentando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l'incremento della permeabilità della matrice.

Creazione di nuove aree umide e conservazione di quelle esistenti in particolare nell'area ed intorno alla Riserva naturale Ripa Bianca

3.6. Inventario delle attività umane

L'inventario delle attività umane presenta, già catalogate secondo le minacce/pressioni indicate dall'UE per il report ai sensi dell'Art.17 della Direttiva 92/43.

Per ogni minaccia/pressione rilevata nel sito viene fornito un quadro sintetico della normativa vigente, la descrizione dello stato della minaccia/pressione nel sito ed infine una valutazione sintetica della sua intensità compresa anche l'efficacia della normativa vigente per la sua gestione.

L'intensità delle minacce/pressioni è stata utilizzata per definire l'impatto di ognuna di esse sugli habitat e sulle specie riportate al punto 5.

La seguente tabella fornisce la decodifica dei livelli d'impatto.

Molto elevata	La pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili.	
Elevata	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili	
Media	La pressione è esercitata intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili. La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte delle risorse sensibili.	
Ridotta	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili.	
Favorevole	La pressione agisce favorevolmente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili	
L'attuale normativa, se applicata correttamente o con modifiche marginali, è sufficiente per gestire la minaccia/pressione		
La pressione non è stata rilevata ma la minaccia è concreta e l'attuale normativa non è sufficiente a gestirla.		NC
La pressione non è stata rilevata e la minaccia non è concreta		

Agricoltura e zootecnia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie		Non è rilevabile una tendenza ad un significativa intensificazione delle pratiche agrarie che comunque sono complessivamente intensive	
A02.02	Cambiamento delle coltivazione	Le NTA del PRG del comune di Jesi prevedono: Art.39 comma 6. "Nello svolgimento delle attività agricole, il cambio delle colture in atto è comunque consentito, purché questo non distrugga o alteri elementi e caratteri paesistico-ambientali sottoposti a tutela.	Non sono rilevabili recenti significativi cambiamenti delle coltivazioni	
A05.01	Allevamenti di bestiame (senza pascolo)		E' presente solo un piccolo allevamento bovino. Nel sito è inoltre collocata una stalla , attualmente non utilizzata	
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici		Ad esclusione di circa 20 ha in regime biologico, per il resto le coltivazioni sono condotte in modo convenzionale. La pressione è certamente significativa.	
A08	Fertilizzazione	Per le aziende ricadenti in ZVN valgono i Criteri Generali Obbligatorii (CGO) 1 della Condizionalità 2015: Divieto di utilizzo di letame, concimi azotati e ammendanti organici (D.L. 75/2010) entro 10 m dai corsi d'acqua significativi e 5 m dai corsi d'acqua non significativi. Fascia inerbata permanente di 5 m dal ciglio d'argine dei corsi d'acqua.	Non sono disponibili dati puntuali ma in gran parte del territorio viene applicate modalità di coltivazioni convenzionali con utilizzo di fertilizzanti. Parte del sito ricade all'interno di una ZVN individuata dalla Regione Marche.	
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	Non sono rilevabili evidenti decrementi recenti della presenza di siepi e filari, elementi comunque poco diffusi e nel sito. La normativa vigente è comunque sufficiente per gestire la minaccia. Gli interventi del passato incidono comunque ancora in modo significativo sul sito	
	Rimozione alberi isolati	L'Art. 8 dell'all. 1 delle NTA del PRG del comune di Jesi tutela tutti gli alberi d'alto fusto, anche quando isolati, fatto salvo quanto previsto dalla L.R. 6/2005	La normativa vigente sembra sufficiente a permettere la gestione di questa pressione	

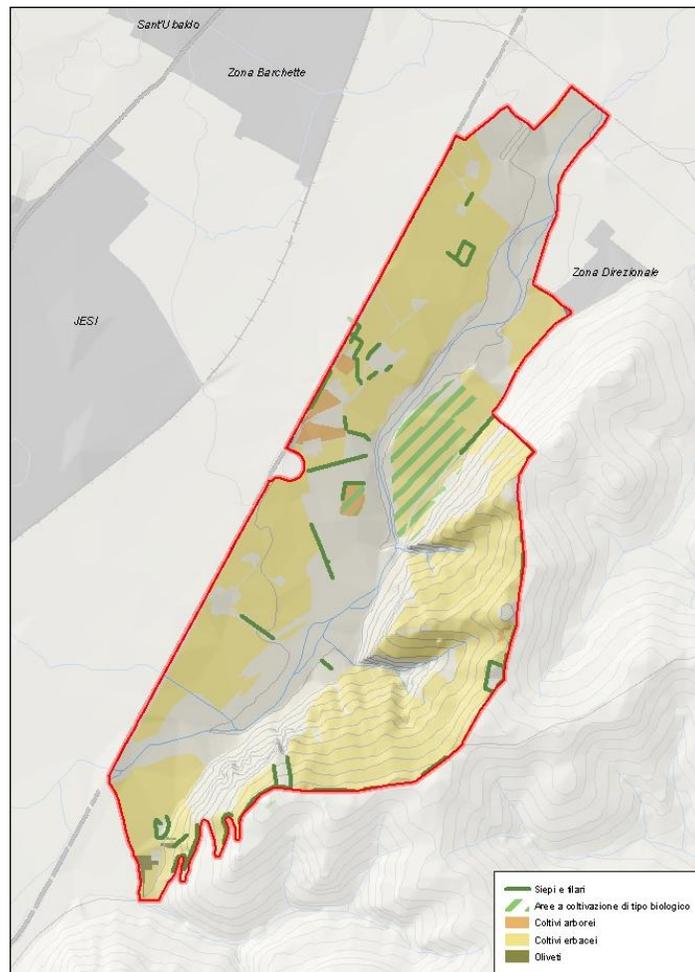


Fig. 8 Agricoltura e zootecnia

Selvicoltura

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: Art 6 è vietato altresì il taglio a raso dei boschi laddove le tecniche selvicolturali non siano finalizzate alla rinnovazione naturale.	La minaccia è concreta solo per la vegetazione forestale ripariale nell'ambito di interventi di gestione del rischio idraulico.	
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede che in ogni intervento forestale dovrà essere garantita la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.	L'assenza di attività selvicolturale, ad esclusione di quella finalizzata alla riduzione del rischio idraulico, rende questa pressione complessivamente non molto significativa. L'eliminazione degli alberi morti può essere intensa lungo le aree di contatto tra formazioni forestali e coltivi per la rimozione puntuale dei singoli esemplari	

Attività minerarie, cave e produzione di energia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Miniere e cave				
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.	Nel sito non sono presenti cave attive. La normativa vigente è sufficiente a garantire da questa pressione.	
Uso di energie abiotiche rinnovabili				
C03.02	Produzione energia solare	La Deliberazione amministrativa 13/2010 "Individuazione delle aree non idonee di cui alle linee guida previste dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi. La L.R. 4 agosto 2010 n. 12 definisce i siti Natura 2000 non idonei per impianti fotovoltaici a terra con potenza > 20kWp.	Nel sito non sono presenti impianti fotovoltaici a terra e la normativa regionale è sufficiente a garantire da questa minaccia. Gli impianti collocati su edifici non sembrano costituire una minaccia significativa e si ritiene non debba essere prevista nessuna misura di conservazione.	

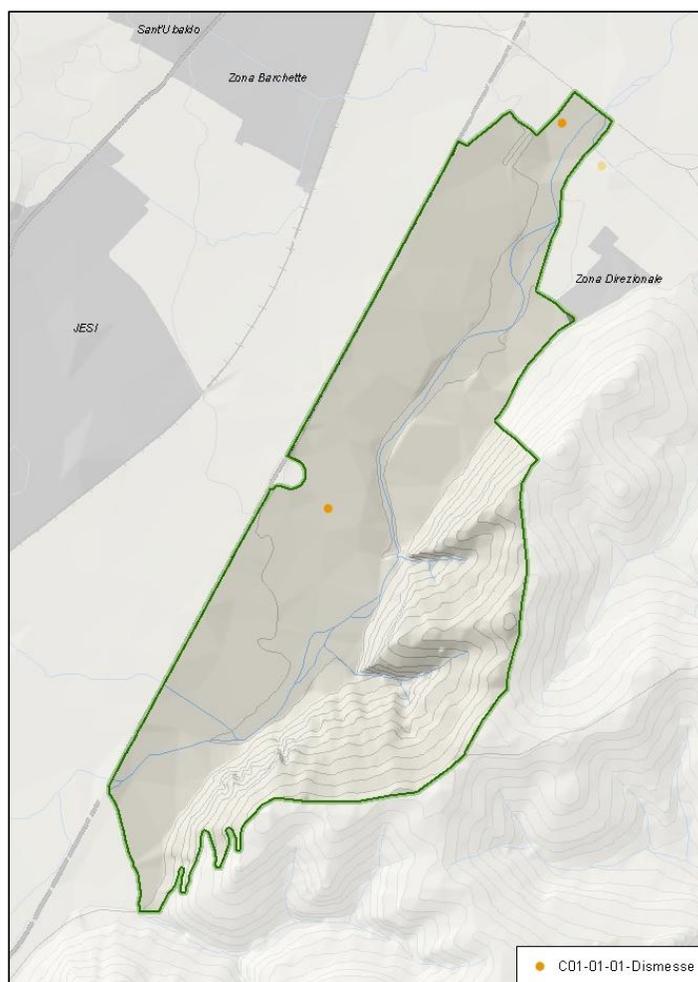


Fig. 9 Attività minerarie, cave e produzione di energia

Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Strade, sentieri e ferrovie				
D01.01	Piste e sentieri	Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS vieta il transito con mezzi a motore su piste forestali, sentieri pedonali e altre strade non di uso pubblico fatti salvi mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo, sorveglianza e manutenzione delle infrastrutture nonché ai mezzi necessari al raggiungimento del fondo o dell'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.	Con il termine piste abbiamo inteso tutte i tracciati carrabili che non svolgono una funzione di comunicazione tra centri o nuclei abitati. Si tratta quindi, in sostanza, di una viabilità funzionale allo svolgimento delle attività agro silvo pastorali. Complessivamente sono stati individuati circa 4.4 km di tracciati, in gran parte utilizzati per raggiungere il fiume. La pressione esercitata sembra non essere significativa.	
D01.02	Altri tipi di strade		La rete stradale che interessa direttamente il sito è di 15.4 km di cui 5 km interni ed il resto (10.4 km) lungo i margini. La densità complessiva è di 1.23 km/kmq, valore non elevato se si considera che ci troviamo in un'area di fondovalle. La viabilità interna è formata da strade secondarie che fungono da accesso ai diversi insediamenti presenti e, se si esclude l'accesso alla sede della Riserva, il cui utilizzo è strettamente controllato, non interessano aree particolarmente sensibili. Molto più interessante è la viabilità di margine anche per i possibili effetti sulle connessioni ecologiche. Gran parte dei limiti del sito sono infatti attestati lungo la viabilità con tracciati di un certo rilievo. La più rilevante è sicuramente la SS 76 che scorre lungo la porzione nord occidentale del SIC/ZPS, , superstrada a quattro corsie che costituisce una barriera ecologica sostanzialmente invalicabile per la fauna. Gli unici tratti permeabili sono quelli in corrispondenza di ponti e viadotti, circa 10, tutti in corrispondenza di strade secondarie tranne il ponte sull'Esino al limite ovest della Riserva. Questo è certamente il varco più significativo e probabilmente l'unico realmente funzionale per i sistemi di connessione ecologica dato che gli altri permettono eventualmente il collegamento con le aree rurali a ridosso del centro abitato di Jesi il cui valore ecologico è decisamente modesto. Lungo la porzione meridionale del sito passa la SP 9 Castelferretti –	

			<p>Montecarotto, strada di accesso a Jesi sulla quale gravita un volume di traffico significativo anche se non omogeneo nel corso della giornata.</p> <p>Verso valle la SP 21 della Barchetta interessa il sito per un breve tratto che tuttavia è in gran parte su un ponte che scavalca l'Esino lasciando spazio alla possibilità di movimento della fauna.</p> <p>Il resto della viabilità di bordo è costituita da strade locali con volumi di traffico che non sembrano mediamente molto elevati.</p> <p>Nel complesso il sistema stradale sembra costituire comunque un fattore di pressione significativo anche se va considerato che le specie di interesse comunitario presenti non sono particolarmente sensibili ad esso.</p>	
D01.03	Parcheggi	<p>La L.R 52/74 all'Art 5 prevede: Nei prati, nei pascoli, nelle aree boschive e in genere negli ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico è consentita la circolazione di autoveicoli, motoveicoli altri mezzi meccanici per esigenze produttive o di pubblica utilità.</p> <p>La circolazione e la sosta in detti ambienti di automezzi per usi diversi da quelli di cui al comma precedente sono consentite con autorizzazione del sindaco del comune interessato.</p> <p>Detta autorizzazione è rilasciata con l'adozione delle cautele atte a garantire il minor danno possibile alla flora.</p>	<p>Nel sito non sono presenti parcheggi organizzati. La sosta delle auto dei visitatori delle Riserva avviene lungo la viabilità d'accesso. La pressione non sembra comunque significativa.</p>	
Infrastrutture per le utilities				
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<p>Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 obbliga la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed urto le linee AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.</p>	<p>Nel sito sono stati individuati circa 6.5 km di linee AT e MT che attraversano la porzione occidentale del sito, quella più delicata per la prossimità con la garzaia. La Riserva ha provveduto, con un apposito progetto, alla messa in sicurezza di una loro frazione consistente per cui la pressione, seppur ancora esistente non può essere considerata molto elevata.</p>	

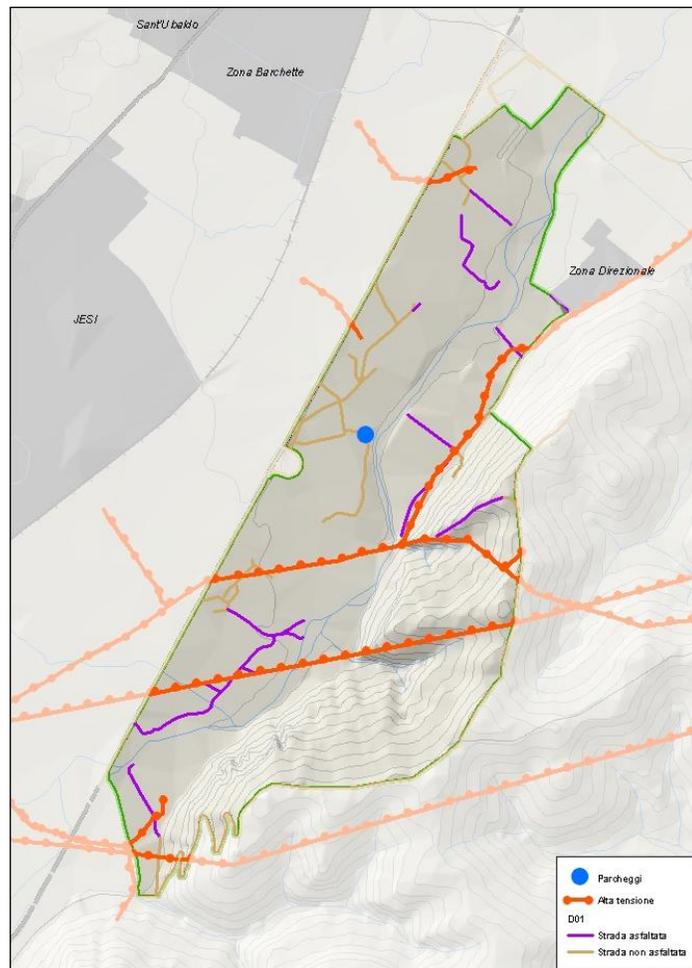


Fig. 10 Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Urbanizzazione e espansioni insediative

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Aree urbane ed edifici residenziali				
E01.03	Edifici residenziali dispersi	Le NTA del PRG del comune di Jesi prevedono: Art.50. "Nell'ambito SIC-ZPS sono ammessi solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione degli edifici."	Nel sito sono presenti un numero significativo di edifici residenziali, alcuni dei quali legate alle attività agricole. Sono concentrati soprattutto lungo il limite settentrionale, a ridosso della SS 76 e lungo quello meridionale. Nel complesso, viste anche le caratteristiche rurali del sito e la prossimità con l'area urbana di Jesi, le pressioni esercitate non sembrano particolarmente significative.	☹️
E01.04	Altri modelli di insediamento residenziale	Le NTA del PRG del comune di Jesi prevedono: Art.50. "Nell'ambito SIC-ZPS sono ammessi solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione degli edifici."	In questa categoria riteniamo debba essere inserito la sede della Riserva con i suoi annessi. L'utilizzo è quindi direttamente connesso alla gestione dell'area protetta e tale da non produrre pressioni o minacce significative sul sito.	☹️
Aree commerciali o produttive				
E02	Aree commerciali e produttive		Nel sito è presente un'unica area produttiva, un impianto per la lavorazione degli inerti, attualmente non più attivo. In questa categoria abbiamo anche incluso gli edifici di una cabina per il gas e quello presso la presa dell'ENEL. Nel complesso la pressione esercitata non è significativa anche se sembra opportuno prevedere il recupero ambientale dell'area dell'impianto in abbandono magari finalizzandolo al miglioramento della fruizione del sito.	☹️
Discariche				
E03.01	Discariche di rifiuti urbani		Nel sito è presente una discarica, non più utilizzata da molti anni, nell'area calanchiva sul versante destro della valle. La struttura sostanzialmente non è più visibile e le analisi delle acque di percolazione effettuate dalla Riserva nel 2015 mostrano come, seppur sia evidenziale ancora un qualche effetto residuo dell'impianto, esse rientrino nei parametri di legge. La pressione pertanto non è significativa	☹️
Altre attività edili				
E06.01	Demolizioni		La mancanza di normative ad hoc per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire	NC

			indicazioni su come comportarsi in caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici		La normativa della RNMSVC fornisce una prima parziale tutela rispetto a questa minaccia nelle aree interne alla riserva. E' tuttavia opportuno fornire indicazioni più precise su come comportarsi in caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	NC

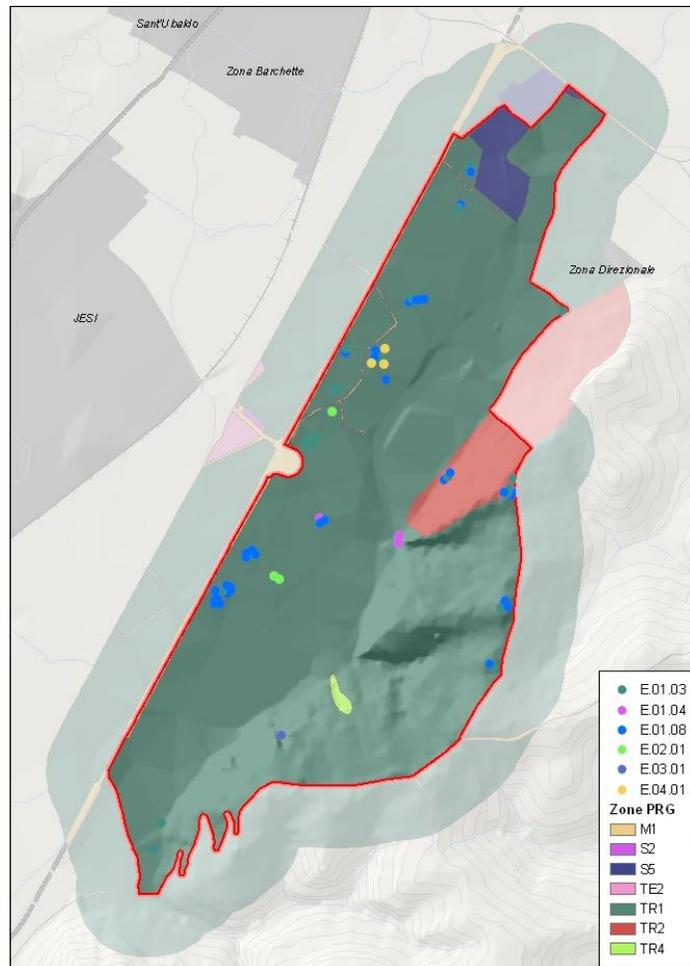


Fig. 11 Urbanizzazione e espansioni insediate

Uso di risorse biologiche (esclusa agricoltura e selvicoltura)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri				
F02.03	Pesca amatoriale	L'attività è regolamentata dalla L.R. n. 11 del 3/6/2003 "Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne" e dal calendario piscatorio annualmente approvata dalla Provincia di Ancona che per il 2015 prevede, tra l'altro, l'obbligo di rilascio, nel periodo 1 maggio – 30 giugno di tutti gli esemplari di barbo italice, lasca, savetta, vairone, rovela e cobite	Allo stato attuale la pesca è consentita nel solo tratto del fiume Esino non ricadente nella Riserva, dove invece vige il divieto di pesca. Le acque sono classificate Categoria C. Oltre a ciò va segnalato che questa attività viene praticata, in modo piuttosto intenso, nei due bacini artificiali il prossimità del depuratore del comune di Jesi. Nel complesso la pressione non sembra significativa	
F03.01	Caccia	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 pone alcune limitazioni tra cui il divieto di autorizzazione di nuove zone addestramento cani.	Nel sito circa 315 ha pari al 77% del totale vige il divieto di attività venatoria perché compreso nella riserva naturale. L'importanza del sito per le specie svernanti e in migrazione fa sì che, anche se l'area interessata è modesta, il disturbo provocato da questa attività non possa essere considerato non significativo	
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio		Nelle aree circostanti le Riserva sono noti episodi sporadici di bracconaggio che tuttavia non costituiscono una pressione molto elevata.	
Raccolta di vegetali terrestri				
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	L'attività è normata dalla L.R. 17/01 .	Le norme attualmente in vigore sono sufficienti a garantire la gestione di questa pressione	

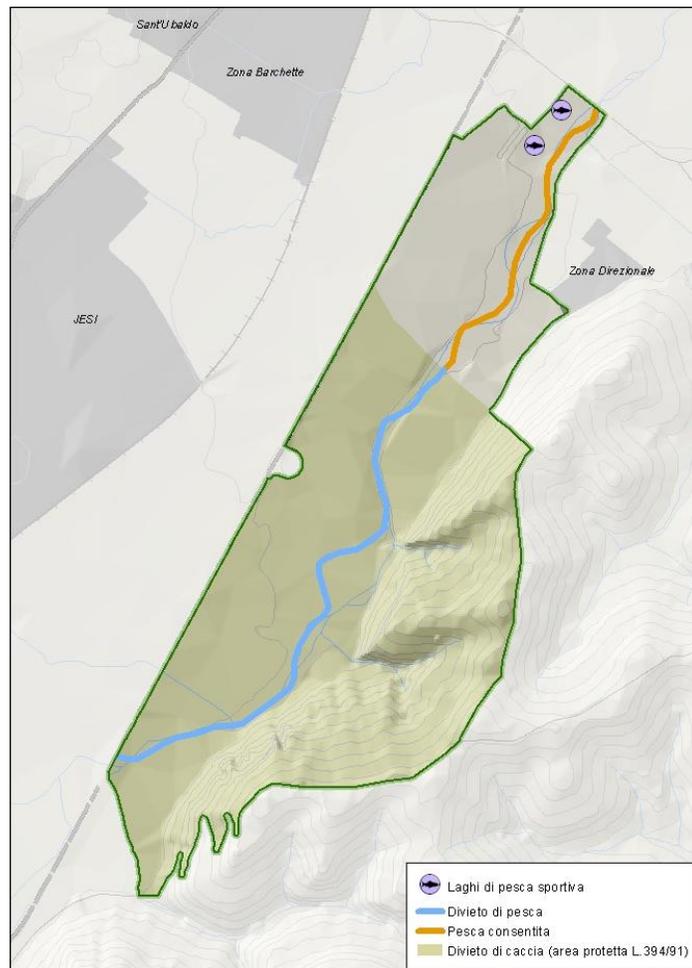


Fig. 12 Gestione pesca sportiva e attività venatoria

Disturbo antropico

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Attività sportive e ricreative outdoor				
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati		L'attività viene svolta quasi esclusivamente nell'area della riserva dove tuttavia è rigorosamente gestita e per questo non sembra esercitare particolari pressioni. Lungo alcune strade di margine si snodano percorsi per ciclo escursionismo che tuttavia non esercitano nessun tipo di pressione.	☹
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da strada	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 consente le manifestazioni motoristiche di qualunque genere solo lungo le strade asfaltate	Il sito non è oggetto di escursionismo con mezzi da strada	
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08 .	Non sembra che l'attività sia praticata in modo significativo nel sito	☹
Strutture per lo sport e lo svago				
G02.08	Campeggi e aree camper	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 contiene il campeggio esclusivamente nelle aree allo scopo individuate ed attrezzate fatti salvi i campeggi didattico-educativi (definiti nel capo IV L.R. 9/2006). motivo e il numero di persone partecipanti.	L'attività non viene svolta nel sito. La normativa è sufficiente per la sua gestione	
G02.09	Osservazione di fauna selvatica		Le aree umide della Riserva sono tra i siti più frequentati per il bird watching e la fotografia naturalistica nella regione. L'attività è soggetta a rigoroso controllo e non sembra produrre pressioni significative.	☹
G03	Centri di interpretazione ambientale		La Riserva è sede di una dei CEA più attivi della regione. Le attività vengono rigorosamente controllate dall'ente gestore e non producono pressioni significative	☹
Altri disturbi antropici				
G05.11	Collisioni con veicoli		Non sono noti casi di collisioni che coinvolgano specie di interesse comunitario. La presenza di strade con significativi volumi di traffico nelle aree di bordo rende questa minaccia comunque significativa. La SS 76 non risulta recintata e questo incrementa sensibilmente la sua pericolosità	☹☹

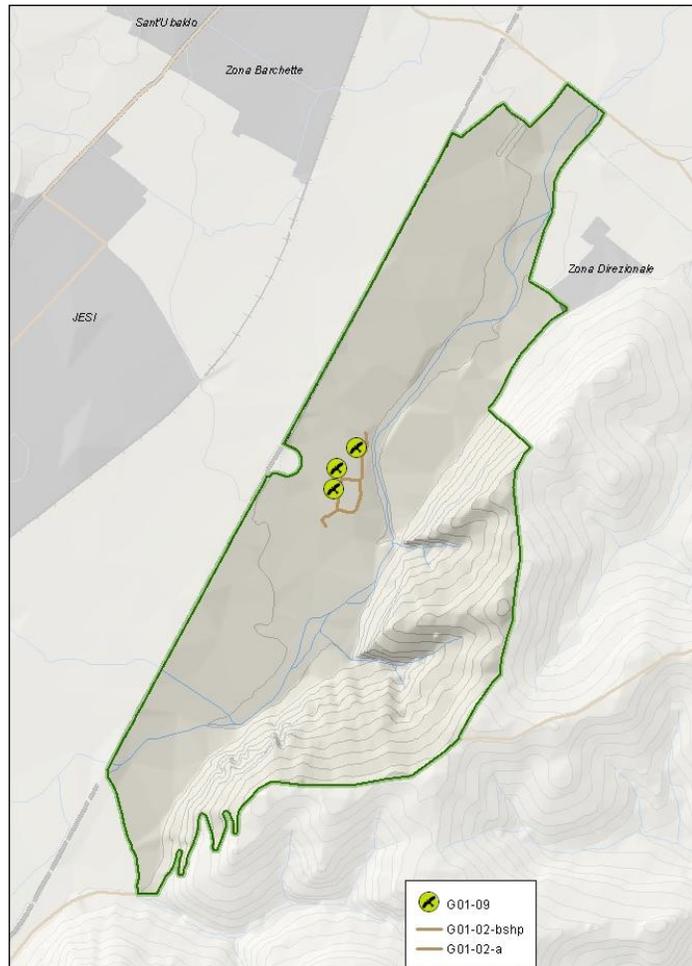


Fig. 13 Disturbo antropico

Inquinamento

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
H01	Inquinamento acque superficiali	La gestione degli scarichi è disciplinata dalla "Sezione II - Disciplina degli scarichi" delle NTA del Piano Tutela Acque (delibera amministrativa 145/10) Per le aziende agricole ricadenti in ZVN valgono i Criteri Generali Obbligatorii (CGO) 1 della Condizionalità 2015 : Divieto di utilizzo di letame, concimi azotati e ammendanti organici (D.L. 75/2010) entro 10 m dai corsi d'acqua significativi e 5 m dai corsi d'acqua non significativi	I dati più puntuali reperiti sono quelli disponibili nel sito del comune di Jesi che si riferiscono al periodo 2002-2008. Da essi emerge come, prendendo in considerazione la stazione presso Ponte San Carlo, a monte del sito e quelli delle stazioni presso Ponte della Barchetta, il valore dell'indicatore IBE sostanzialmente di mantenga sempre tra 6 e 7 corrispondente ad una Classe di qualità III tipica di un <i>ambiente alterato</i> . Il dato sembra quindi mostrano un certo degrado della qualità delle acque ma un assenza di apporti negativi per fonti all'interno del sito. Va sottolineato tuttavia che le ricerche sulla fauna ittica nella Riserva (De Paoli, 2007) hanno evidenziato un netto peggioramento della qualità della comunità a valle dello scarico delle acque bianche del comune di Jesi che sembra essere stato anche la fonte di un episodio di inquinamento acuto con moria di pesci registrato nel 2005. La pressione attuale sembra quindi essere significativa ma non elevatissima mentre resta molto elevata la minaccia di nuovi possibili eventi occasionali. All'interno della Riserva è presente, in prossimità della sede della Riserva, nell'area erosa dal nuovo corso del fiume Esino l'uscita di un canale scolmatore che in occasione delle piogge scarica acque grigie dovute alla diluizione di acque nere con le acque di pioggia.	
H05.01	Abbandono di rifiuti solidi		Nel sito sono presenti micro discariche abusive lungo il corso d'acqua. La loro pressione è da considerarsi significativa.	
H06.01	Inquinamento acustico	Normato dalla L.R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" che (Art. 2) classifica le aree di interesse ambientale, tra cui i siti Natura 2000 (punto 1.3.2 DGR 896/03), come aree particolarmente protette (classe I) con valori limite di immissioni diurni e notturni pari rispettivamente a 50 e 40 dB (a). Il Piano acustico comunale tuttavia non ha inserito il sito in Classe I	La principale fonte di inquinamento acustico nel sito è certamente la SS 76 lungo la quale transitano volumi di traffico decisamente elevati. L'impatto è comunque limitato, sebbene certamente significativo, a una fascia dell'ordine della centinaia di metri intorno ad essa	
H06.02	Inquinamento luminoso	Normato dalla L.R. 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso"	Non sono rilevabili fonti significative di inquinamento luminoso localizzate nel sito che tuttavia subisce certamente l'effetto, non significativo, della presenza del centro abitato di Jesi a poca distanza	

Specie e generi invasivi e/o problematici

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Specie e generi invasivi e/o problematici				
I01	Specie invasive alloctone	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Nel sito le specie alloctone sono piuttosto diffuse ed alcune di esse hanno tutti i caratteri per poter essere considerate invasive. La situazione è descritta nella scheda allegata. La pressione è da considerarsi comunque molto significativa	
I02	Specie autoctone problematiche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentiti solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	La presenza del cinghiale costituisce un problema non solo per le coltivazioni ma anche per la nidificazione di alcune specie, in particolare il cavaliere d'Italia che subiscono una fortissima predazione dei nidi. Va comunque sottolineato che il fenomeno è certamente esacerbato dall'eccessivo abbassamento delle acque nel periodo di nidificazione che rende le covate particolarmente vulnerabili al suicide come ad altri predatori terrestri.	

La fauna ittica dei corsi d'acqua italiani è stata fortemente degradata dall'immissione di specie alloctone che ne hanno completamente stravolto la composizione spesso riducendo, per la predazione o la concorrenza esercitata, la consistenza delle popolazioni autoctone. Questo fenomeno, provocato da immissioni volontarie o accidentali, ha origine molto antiche tanto che alcuni taxa esotici sono ormai considerati, di fatto, come appartenenti alla fauna locale.

L'Esino non fa eccezione a questa tendenza e, anche nel tratto all'interno del sito sono state rilevate specie non autoctone. Raggruppando i dati emersi nello studio commissionato dalla Riserva (De Paoli, 2007) e quelli della Carta ittica delle Marche (Lorenzoni and Esposito, 2011) è possibile evidenziare la presenza di sette taxa che, nella Carta ittica delle Marche vengono considerati come non autoctoni per il bacino dell'Esino. Di seguito vengono brevemente descritte evidenziando le principali criticità provocate dalla loro presenza. La nomenclatura è quella utilizzata nei singoli lavori citati.

Alborella (<i>Alburnus alburnus</i>) (**)	Questa specie è un tipico esempio di transfaunazione, cioè di introduzione di un taxa proveniente dallo stesso paese. L'alborella è infatti indigena del bacino del Po ma dai dati disponibili, allo stato attuale non è considerata autoctona delle Marche centro meridionali. La sua presenza nell'Esino è quindi frutto di immissioni da parte dell'uomo.
Carassio (<i>Carassius auratus</i>) (***)	Si tratta della forma selvatica del comune pesce rosso. Tende a diffondersi e diventare invasiva nelle aree con acque ferme o debolmente correnti, fondali fangosi e ricca vegetazione acquatica, condizioni poco diffuse nel tratto dell'Esino interno al SIC/ZPS.
Carpa (<i>Cyprinus carpio</i>)	Specie introdotta in Italia sin dall'epoca romana che ormai è da considerarsi come completamente integrata nella fauna locale. Attualmente non è quindi considerato un possibile fattore di pressione per le altre specie
Gobione (<i>Gobio gobio</i>)	La situazione del gobione è piuttosto complicata poiché non si ha la certezza sul suo status rispetto alla fauna marchigiana. La Carta ittica regionale (Lorenzoni and Esposito, 2011) la definisce probabilmente alloctona poiché il suo areale originario arrivava, a sud, sino al Marecchia. Non crea comunque particolari pressioni alle specie autoctone presenti.

Pseudorasbora (<i>Pseudorasbora parva</i>)	Specie molto invasiva di origine asiatica forma popolazioni numerose che tendono a soppiantare le popolazioni autoctone di rovello
Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)	Specie originaria del bacino del Po nelle Marche è quindi da considerarsi transfaunata. La sua abbondanza nella stazione in cui è stata rilevata, una delle tre di tutta la regione, è comunque molto bassa.

Dalle analisi effettuate emerge quindi che sono due le specie che possono essere considerate a tutti gli effetti invasive alloctone, il carassio e la pseudorasbora, che possono costituire, una minaccia molto significativa per le specie indigene ed in particolare per alcune di quelle di interesse comunitario come la rovello.

Per quanto concerne gli altri gruppi faunistici è da segnalare la presenza nel sito di tre delle più "famigerate" specie invasive insediate in Italia: il Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), la Testuggine palustre dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*) e la Nutria (*Myocastor coypus*)

Tutte le tre specie sono ampiamente diffuse nelle aree umide del sito dove esercitano una pressione molto significativa sulle comunità faunistiche e floristiche locali.

Per quanto riguarda la flora, nel sito sono presenti in fasce o in nuclei, popolamenti della specie arborea alloctona robinia (*Robinia pseudacacia*), che si sviluppa su suoli umidi e ricchi in azoto, per lo più lungo la fascia perifluviale, soprattutto in corrispondenza delle scarpate fluviali, interponendosi tra le formazioni vegetali ripariali autoctone (vegetazione arborea e arbustiva igrofila delle sponde e vegetazione erbacea dei greti), verso l'interno del corso d'acqua e gli agroecosistemi (seminativi in rotazione, incolti e ambienti ruderali), verso l'esterno. Il rapido dinamismo della morfologia fluviale determina la formazione di fasce di transizione caratterizzate dalla compenetrazione di tipi diversi di vegetazione arborea igrofila. Tali condizioni favoriscono la diffusione di specie alloctone quali la robinia. In particolare, l'insediamento della robinia è favorito dalla produzione da parte di questa specie di sostanze fitotossiche che inibiscono la crescita delle altre specie vegetali. Ciò rappresenta una minaccia significativa per le formazioni vegetali autoctone, poiché oltre a colonizzare le aree con suolo nudo, alterandone le naturali dinamiche successionali, la robinia può entrare a far parte della composizione delle fitocenosi arboree spontanee, modificandone l'assetto floristico-strutturale e riducendo la diversità floristica locale.

Modificazione dei sistemi naturali

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Incendi o soppressione degli incendi				
J01.01	Incendi di origine antropica		Nel sito non sono stati registrati incendi in tempi recenti. La pressione sembra essere molto modesta ed esclusivamente per la vegetazione che si sviluppa nelle aree calanchive	
Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo				
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, anche di piccole dimensioni..	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali	Non sono stati rilevati casi recenti di eliminazione di raccolte d'acqua. La normativa vigente è sufficiente a garantire la gestione di questa minaccia. Una certa pressione potrebbe essere esercitata dagli interventi previsti presso le vasche dell'ex zuccherificio che sebbene al di fuori del sito sono ecologicamente collegate ad esso. L'intensità in questo caso deve essere considerata significativa.	
J02.03.01	Grandi derivazioni	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	Nel sito è presente una derivazione di rilievo collegata ad un impianto per la produzione di energia elettrica gestito da ENEL Green Power la cui portata massima, dichiarata nel sito della medesima società, è di 4 mc/sec. Tale valore è decisamente elevato se paragonato con le portate del corso d'acqua che in genere, dai dati disponibili nel sito del comune di Jesi, nel periodo 2002 – 2010 hanno oscillato in genere al di sotto di 7 mc/sec. Le acque vengono restituite a valle del sito e l'impatto della riduzione delle portate è testimoniato dal monitoraggio dell'ittiofauna commissionato dalla Riserva (De Paoli, 2007). Attualmente, a causa della variazione del corso del fiume l'impianto non è più alimentato e la pressione è da considerarsi assente. La minaccia di una sua riattivazione è comunque concreta ed in assenza di una precisa valutazione dei Deflussi minimo Vitale la sua intensità è da considerarsi elevata.	

J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua		<p>La modifica della struttura del corso d'acqua è probabilmente il tema di maggior rilievo nella gestione del sito. Questo tratto dell'Esino è soggetto ad una dinamica molto evidente che ha portato nel corso del tempo a numerose esondazioni e a intensi fenomeni erosi che hanno determinato una variazione drammatica dell'alveo che si è allargato a discapito delle aree coltivate. Nel corso del tempo sono stati effettuati molti lavori di messa in sicurezza, spesso con un approccio emergenziale, che non hanno risolto il problema. E' ipotizzabile che la necessità di ridurre il rischio per i cittadini e per le infrastrutture porteranno nel futuro a predisporre ulteriori progetti che di per se non costituiscono necessariamente una minaccia per il sito ma che lo possono diventare se non tengono conto della necessità di tutelare anche habitat e specie e soprattutto se dovessero essere redatti sulla spinta dell'emergenza e non nell'ambito di un programma di gestione ben ponderato. La minaccia è quindi da ritenersi molto elevata.</p> <p>Nella valutazione delle attività di manutenzione è comunque opportuno attenersi alle previsioni delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014)</p>	
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	In questa categoria abbiamo considerato anche le captazioni di sorgenti. Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non ne risultano presenti	
J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano presenti prelievi di acque sotterranee. Non sono disponibili informazioni sui pozzi a scopo irriguo. In qualunque caso, dai dati disponibili sulle portate la pressione sembra comunque non significativa. La normativa vigente, pur con tutte le difficoltà di calcolo del	

			<p>DMV garantisce lo stato di conservazione rispetto a questa pressione. E' comunque importante la verifica regolare della sua applicazione.</p>	
--	--	--	--	--

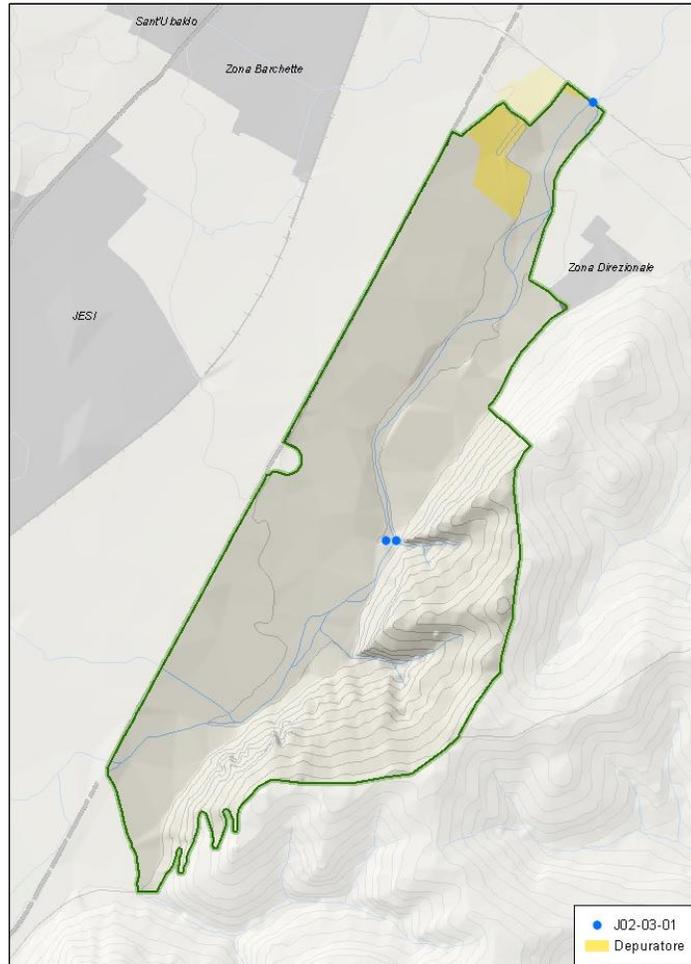


Fig. 14 Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo

Processi biotici e abiotici naturali (escluse catastrofi)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Evoluzione biotica, successioni				
K01.01	Erosione		<p>I fenomeni erosivi svolgono una funzione importante nel sito che merita di essere valutata con attenzione. La prima area soggetta a questo fenomeno naturale è quella calanchiva sul versante destro della valle dove comunque sono molto evidenti i segni della ricolonizzazione della vegetazione naturale. L'impatto sulle specie ed habitat di interesse comunitario e non è da ritenersi non significativo.</p> <p>La seconda, molto più importante sia ecologicamente che per gli effetti sulle proprietà e strutture antropiche, è quella spondale operata dall'Esino, che, soprattutto nel corso degli ultimi anni ha portato ad un deciso ampliamento dell'alveo a discapito delle coltivazioni tanto che oggi il corso d'acqua in alcuni tratti ha cambiato il suo tracciato giungendo ad aggirare la traversa dell'ENEL. Questa erosione ha completamente stravolto la distribuzione delle comunità vegetali con alterazione locale del livello delle acque e distruzione di intere fasce di bosco ripariale a tutto vantaggio delle formazioni di greto. Da un punto di vista ecologico l'espansione dell'area di competenza fluviale ha favorito l'innescare delle dinamiche di colonizzazione delle nuove superfici da parte della vegetazione, essenziali per la conservazione di molte comunità vegetali tipiche di quest'ambiente per sua natura mutevole.</p> <p>Un altro aspetto importante è che l'erosione fluviale favorisce il rinnovamento delle pareti verticali degli argini naturali indispensabile per consentire il loro utilizzo per la nidificazione da parte di diverse specie ornitiche tra cui il martin pescatore, inserito nell'Al. I della direttiva Uccelli.</p> <p>E' del tutto evidente che questo fenomeno comporta anche gravissimi problemi di sicurezza idraulica e che pertanto è necessario intervenire per la loro risoluzione tenendo conto, come già detto per la pressione J02.05.02 che qualsiasi progetto deve mettere in campo tutti gli accorgimenti necessari a garantire la conservazione delle specie e degli habitat presenti e che questo non può avvenire se non "guidando" la naturale dinamica fluviale.</p> <p>Limitando il giudizio ai soli aspetti ecologici questa pressione deve essere considerata positivamente per lo stato di conservazione del sito.</p>	
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)		<p>Nel sito non sono presenti habitat naturali secondari in cui l'evoluzione della vegetazione possa costituire un fattore di pressione.</p> <p>I rapporti seriali rappresentano invece un fattore fondamentale nell'ambito della</p>	

			dinamica delle comunità legate al fiume. In assenza del disturbo provocato dal corso d'acqua che continuamente rimodella l'alveo, la tendenza sarebbe verso una copertura pressoché continua delle formazioni forestali ripariale con una drastica riduzione di quelle erbacee ed arbustive che colonizzano gli alvei ghiaiosi. Le successioni sono quindi il fattore che garantisce la presenza del tipico mosaico vegetazionale che si sviluppa lungo i corsi d'acqua ma a patto che si permetta alla dinamica fluviale di agire liberamente, sempre nei limiti imposti dalla necessità di garantire la sicurezza idraulica. In queste condizioni la pressione ha un effetto positivo per lo stato di conservazione del sito.	
K03.01	Competizione		La limitata disponibilità di siti di nidificazione potrebbe costituire un fattore in grado di produrre una certa competizione tra le specie che utilizzano la garzaia. Il suo livello non è quantificabile ma si ritiene possa essere significativo.	
K03.04	Predazione		La predazione dei nidi, da parte del cinghiale, ma non solo, è un fattore di pressione molto significativo per il cavaliere d'Italia. Come già detto l'impatto è dovuto in gran parte alla variazione del regime delle acque che abbassandosi eccessivamente consente alle specie terrestri di raggiungere i nidi.	

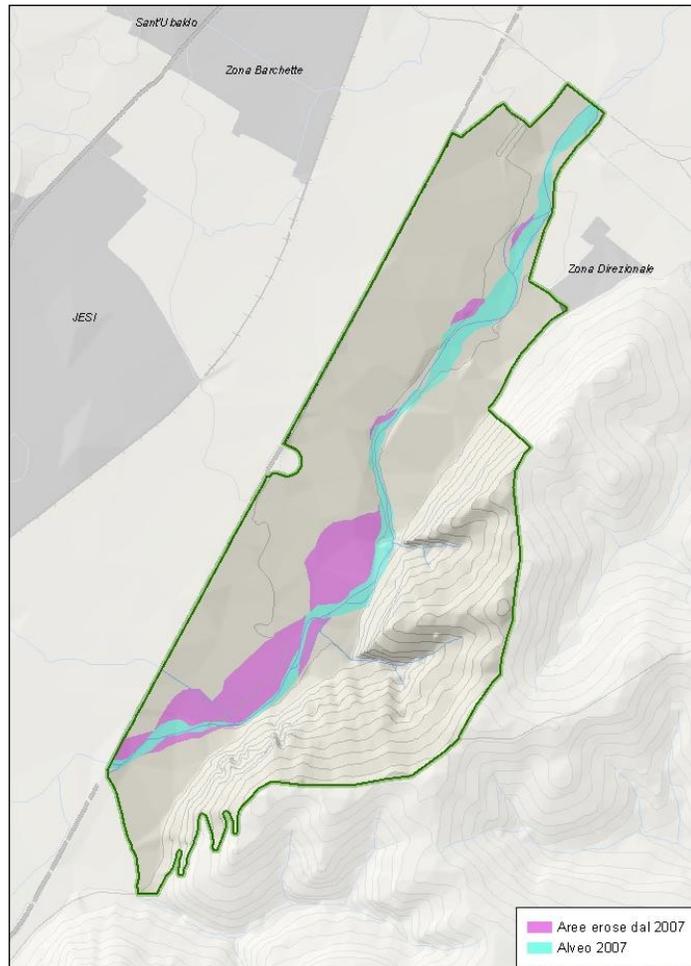


Fig. 15 Processi biotici e abiotici naturali

4. QUADRO NATURALISTICO

L'area presenta tre diversi ambienti: fluviale/umido, calanchivo e agricolo. L'habitat fluviale e perfluviale è ben rappresentato grazie alla presenza di un bosco ripariale maturo e di aree ecotonali ad esso periferiche. Gli ambienti umidi ottenuti con interventi di riqualificazione ambientale hanno consentito di diversificare notevolmente il territorio della riserva, ricreando habitat naturalmente presenti in passato nelle zone periferiche dei fiumi. L'ambiente dei calanchi confinante sia con l'ambiente agricolo che con quello fluviale è praticamente inaccessibile per l'uomo e quindi importante area di rifugio per la fauna. Infine, gli ambienti sopra descritti sono immersi nella matrice del territorio agricolo coltivato prevalentemente con colture erbacee estensive.

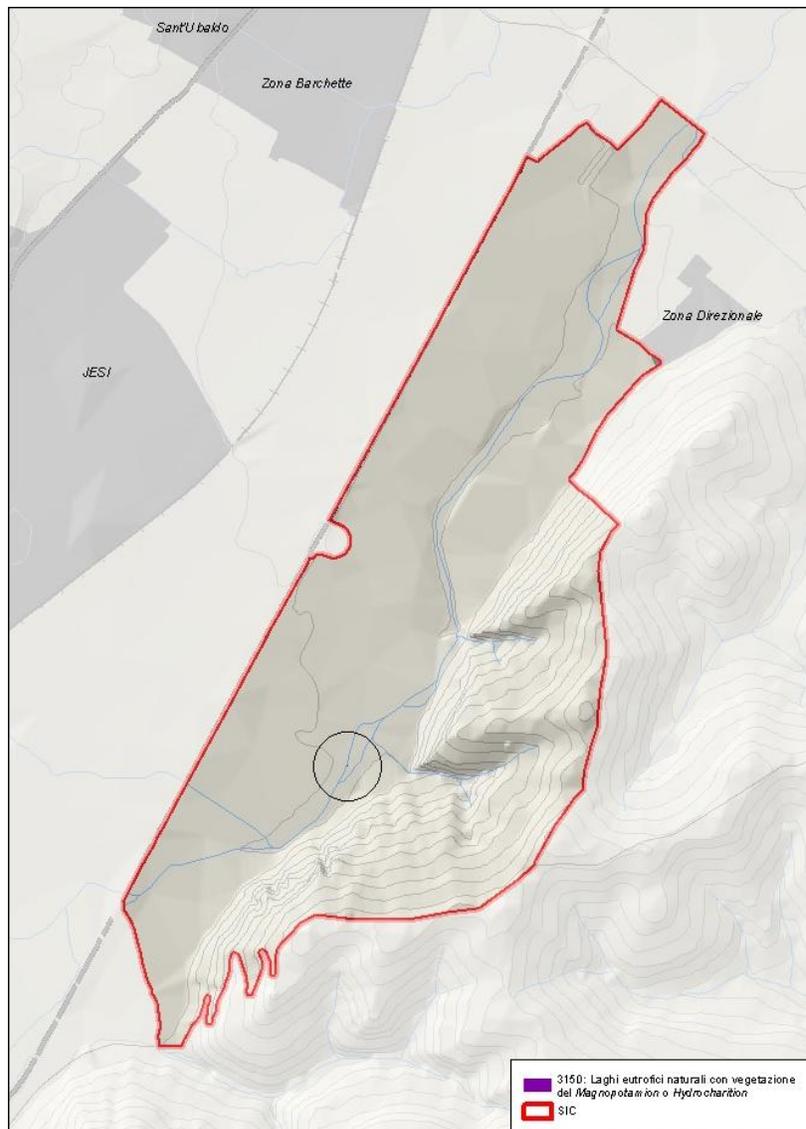
Il sito si caratterizza per una bassa naturalità degli ambienti fatta eccezione per il bosco ripariale maturo. Il territorio dell'area protetta è stato in passato oggetto di numerose attività antropiche impattanti quali la presenza della discarica comunale del comune di Jesi, un'attività di estrazione di ghiaia, numerose micro discariche abusive e la restante porzione del territorio era ed è occupata dall'ambiente agricolo. La naturalità oggi è legata al bosco ripariale maturo, sviluppato grazie ad una gestione naturalistica con assenza d'interventi di taglio e asportazione della massa legnosa e agli ambienti umidi ottenuti con interventi di riqualificazione ambientale volti a restituire elementi di naturalità originariamente presenti.

Le emergenze naturalistiche del sito, legate alla rarità delle specie presenti, sono costituite dalle specie di avifauna presente legate agli ambienti umidi ed in particolar modo la presenza della garzaia di ardeidi, la più importante della Regione Marche con specie nidificanti quali: airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*). In garzaia nidifica, sebbene non appartenente agli ardeidi, il marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), caso estremamente raro in Italia e tra i pochi per il centro Italia. Di particolare importanza naturalistica sono da segnalare le presenze dell'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), dell'airone rosso (*Ardea purpurea*), del tarabuso (*Botaurus stellaris*). Di particolare rilievo è anche la nidificazione del Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) con 4-5 nidi accertati nel 2013. Per quanto riguarda la vegetazione sono presenti alcune specie vegetali di valore regionale legate alla vegetazione fluviale sommersa.

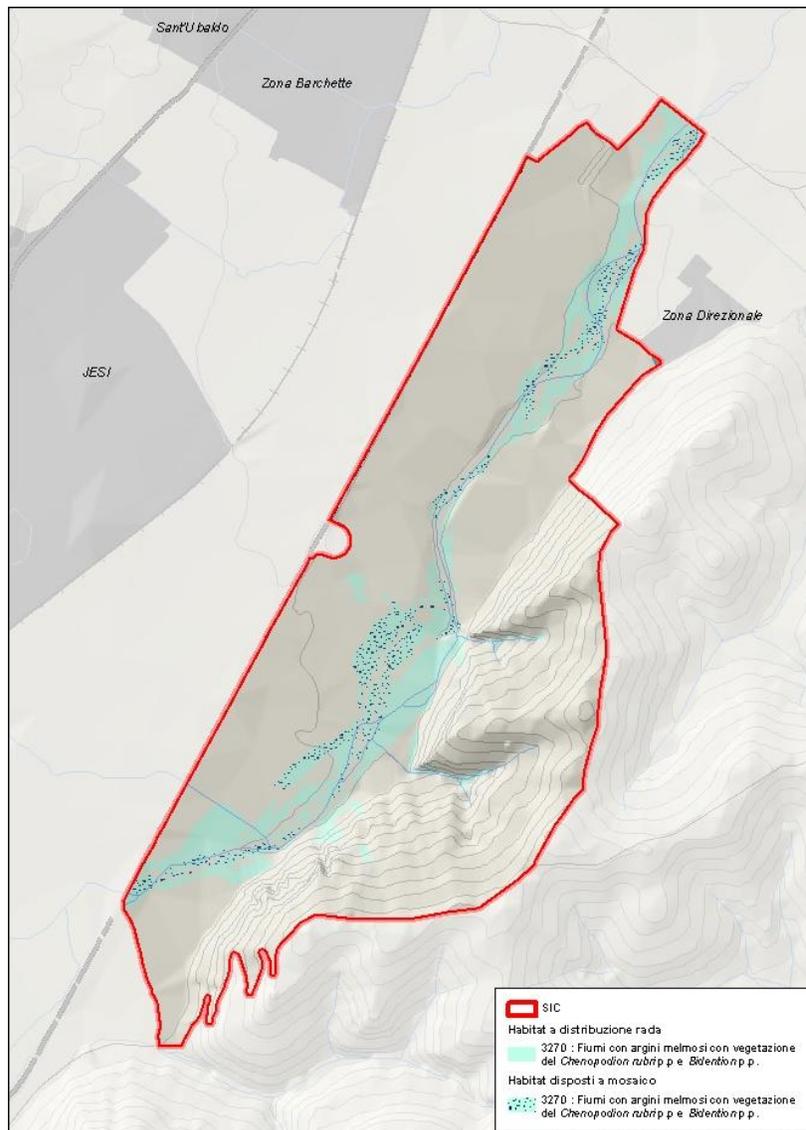
4.1. Habitat

3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	
Stato nel sito		
Formazione caratterizzata dalle idrofite natanti <i>Lemna minor</i> e <i>Lemna gibba</i> . Tale fitocenosi, caratteristica di acque ferme, è stata rinvenuta in un piccolo specchio d'acqua al margine dell'alveo del Fiume Esino.		
Superficie	0.0023 ha	
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
K01.01	Erosione	<i>Elevata</i>
K01.02	Deposito di sedimenti	<i>Elevata</i>
K01.03	Essiccamento	<i>Elevata</i>
L08	Inondazioni naturali	<i>Elevata</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata considerando la potenzialità del sito per l'habitat.
Obiettivi e strategie di conservazione		
L'obiettivo è quello di conservare i popolamenti a dominanza di idrofite natanti a <i>Lemna</i> sp.pl. che costituiscono l'habitat 3150. Visto che le naturali oscillazioni stagionali del livello dell'acqua e i processi di erosione e deposito rendono l'habitat localmente molto vulnerabile, è evidente che l'obiettivo a medio-lungo termine non può essere la conservazione in situ del popolamento di idrofite natanti rinvenuto, quanto favorire la permanenza a una scala più ampia di quella del SIC (tratto medio e terminale del Fiume Esino), di condizioni quanto più possibile naturali che consentano la formazione di depressioni a fondo impermeabile in cui si possono raccogliere le acque stagnanti dei periodi di piena o in cui affiora la falda freatica. Le strategie di conservazione dell'habitat devono quindi essere finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico a scala di bacino.		
Modifiche rispetto	La distribuzione dell'habitat è variata rispetto a quella riportata nella cartografia	

alla cartografia ufficiale	Dai dati disponibili la superficie sembra essere diminuita a causa della naturale evoluzione del corso d'acqua che negli ultimi anni ha variato in molti tratti il suo corso. La superficie attuale deve tuttavia essere considerata del tutto indicativa poiché, per le sue caratteristiche ecologiche, questo habitat è in grado di colonizzare rapidamente nuovi ambienti che si dovessero creare per la dinamica fluviale
Note	

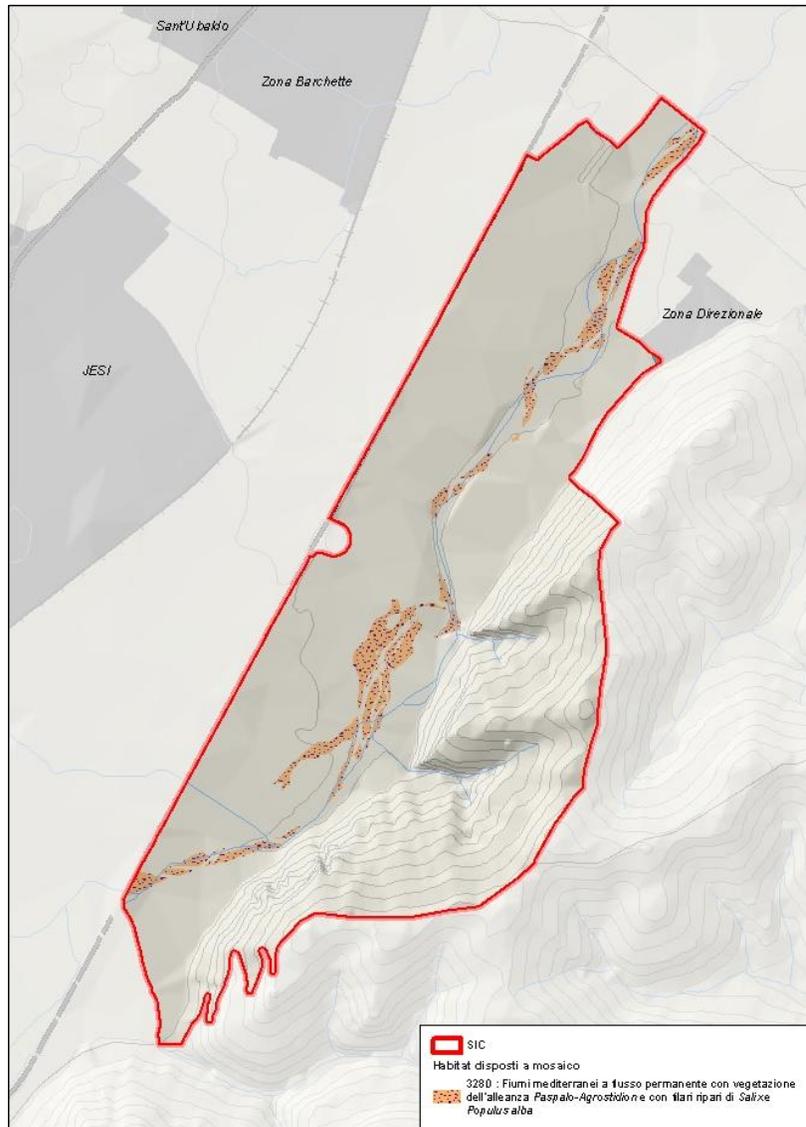


3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	
Stato nel sito		
<p>Formazione caratterizzata dalle specie annuali <i>Bidens frondosa</i>, <i>Persicaria lapathifolia</i> e <i>Xanthium italicum</i>. Tale fitocenosi è presente sul greto ghiaioso del corso d'acqua.</p> <p>Nel SIC questo habitat si trova associato a mosaico con altre comunità terofitiche o con comunità arbustive ed erbacee biennali e perenni nitrofilo-ruderali, in parte riferibili agli habitat 3280 e 6430. Questo habitat nel sito presenta un buon livello di rappresentatività.</p>		
Superficie	Non calcolabile (l'habitat è presente nei greti ghiaiosi a mosaico con cenosi terofitiche o con comunità arbustive ed erbacee biennali e perenni nitrofile e ruderali)	
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>
K01.03	Essiccamento	<i>Ridotta</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – <i>Favourable</i>	<input type="checkbox"/> U1 – <i>Unfavourable inadequate</i>
	<input type="checkbox"/> U2 – <i>Unfavourable bad</i>	<input type="checkbox"/> XX – <i>Unknown</i>
	<input type="checkbox"/> NA – <i>Not reported</i>	
	Note	
Obiettivi e strategie di conservazione		
<p>Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza del mosaico di habitat di greto. L'artificializzazione del corso d'acqua bloccherebbe il naturale dinamismo dell'habitat, legato ai periodici processi di erosione e deposito di sedimenti, peggiorando sensibilmente il suo stato di conservazione.</p> <p>Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.</p>		
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	Non valutabile.	
Note		

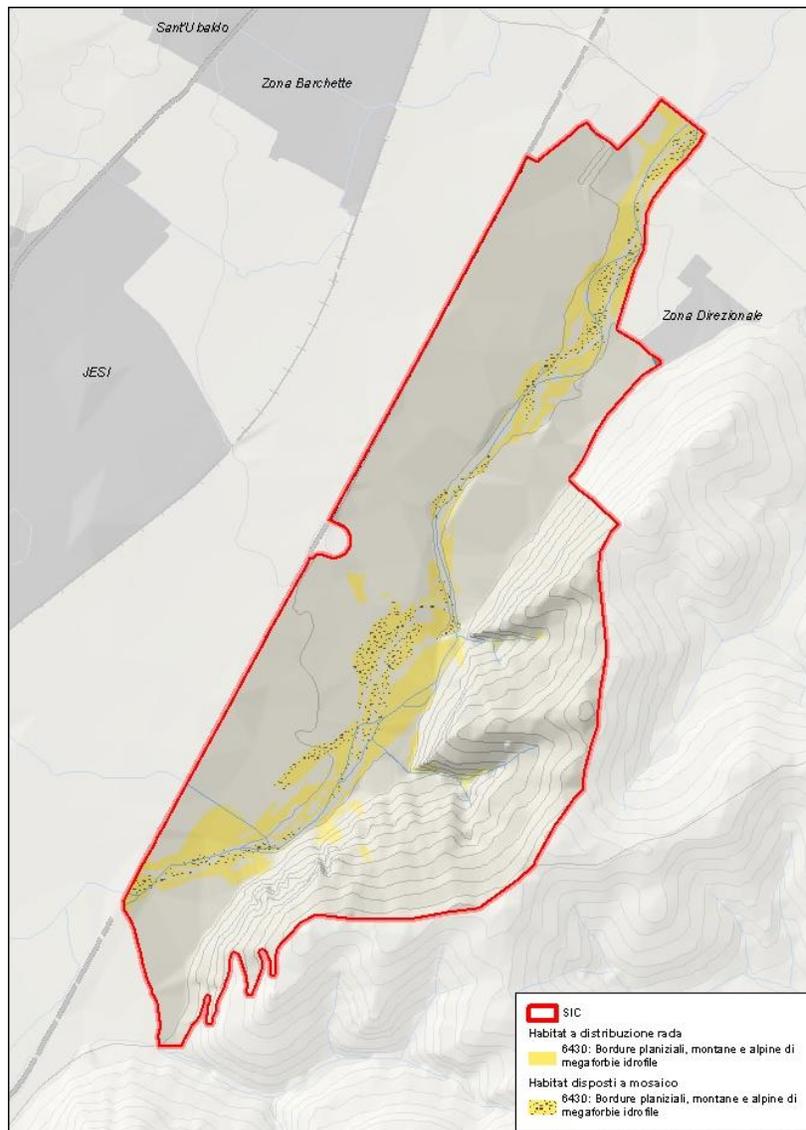


3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
Stato nel sito		
<p>Formazione erbacea perenne caratterizzata da <i>Paspalum distichum</i>. Tale fitocenosi è presente in modo sporadico e frammentato su piccole superfici, in corrispondenza di depositi di sedimenti a granulometria fine, tra l'alveo di magra e quello di morbida del corso d'acqua.</p> <p>Nel SIC questo habitat si trova associato a mosaico con comunità terofitiche, in parte riferibili all'habitat 3270 o con comunità arbustive ed erbacee biennali e perenni nitrofile e ruderali, in parte riferibili all'habitat 6430. Nel SIC questo habitat presenta una scarsa rappresentatività.</p>		
Superficie	Non calcolabile (l'habitat è presente nei greti ghiaiosi nelle aree a maggior accumulo di sedimenti a granulometria fine, dove si distribuisce a mosaico con cenosi terofitiche, in parte riferibili all'habitat 3270 o con comunità arbustive ed erbacee biennali e perenni nitrofile e ruderali, in parte riferibili all'habitat 6430).	
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>
K01.03	Essiccamento	<i>Ridotta</i>
K01.02	Deposito di sedimenti	<i>Ridotta</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	Lo stato di conservazione è stato valutato in rapporto alla modesta potenzialità del SIC per questo habitat.
Obiettivi e strategie di conservazione		
<p>Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza del mosaico di habitat di greto.</p> <p>Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.</p>		
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	Non valutabile.	

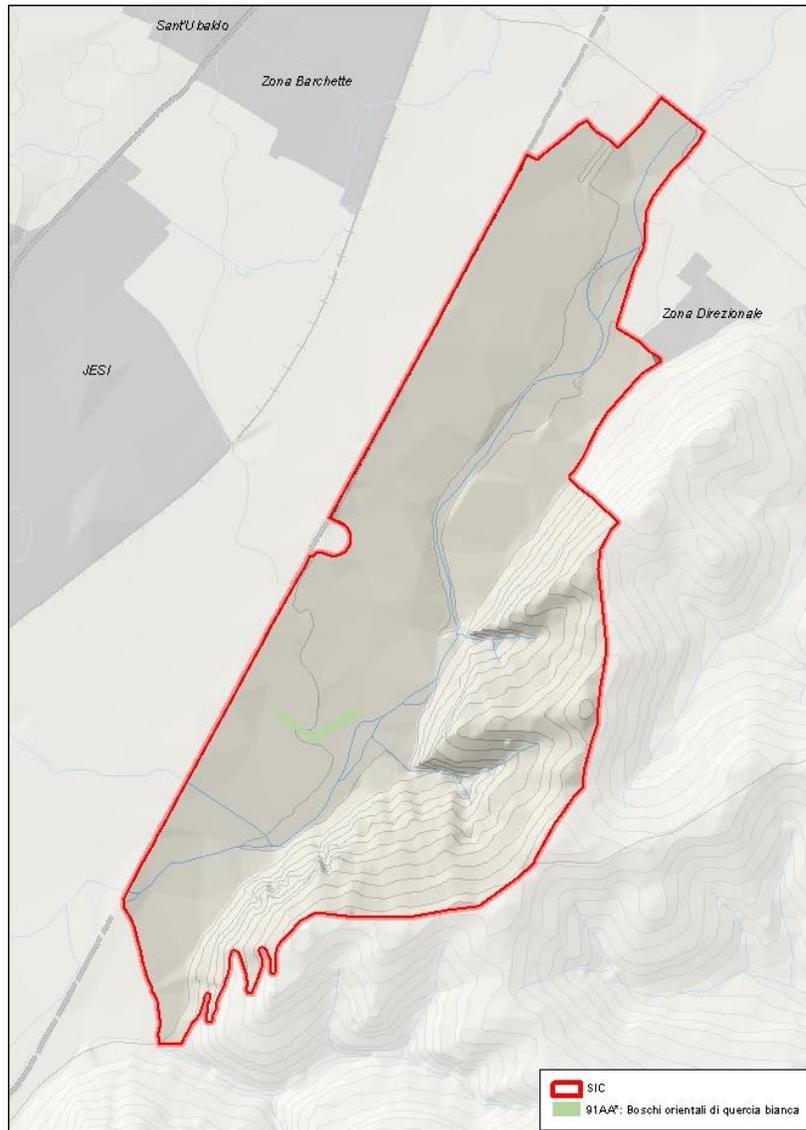
Note



6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		
Stato nel sito			
Formazione igro-nitrofila di alte erbe, caratterizzata da <i>Epilobium hirsutum</i> , talvolta con <i>Eupatorium cannabinum</i> , che si sviluppa sui greti ghiaiosi a mosaico con le formazioni erbacee terofitiche igro-nitrofile ed erbacee perenni o arbustive nitrofile, e ai margini di formazioni arboree e arbustive igrofile.			
Superficie	Non calcolabile (l'habitat è presente nei greti ghiaiosi, principalmente a mosaico con comunità arbustive ed erbacee biennali e perenni nitrofile e ruderali, in parte riferibili all'habitat 3280, in contatto con i boschi e gli arbusteti igrofile, e in minor misura con cenosi terofitiche, in parte riferibili all'habitat 3270)		
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia		Minaccia
K01.03	Essiccamento		<i>Ridotta</i>
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)		<i>Ridotta</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note		
Obiettivi e strategie di conservazione			
Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza dell'habitat in uno stato di conservazione favorevole. Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.			
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	Non valutabile.		
Note			

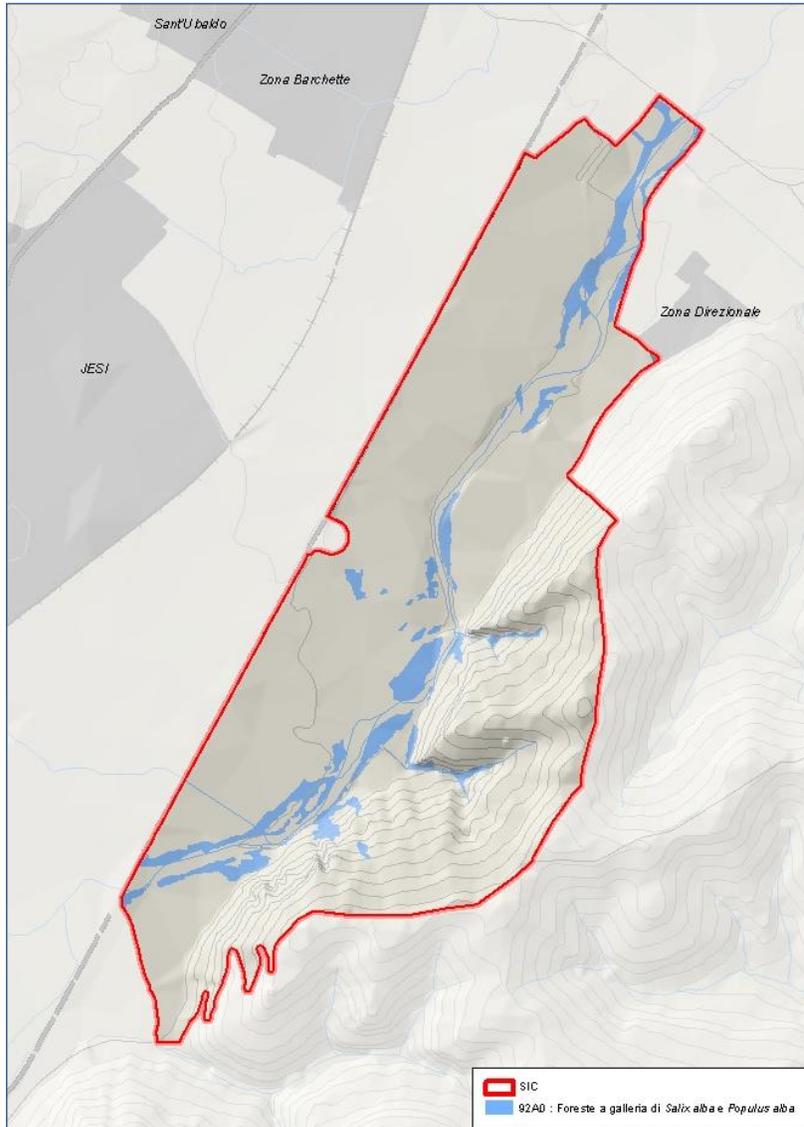


91AA*	Boschi orientali di quercia bianca		
Stato nel sito			
Formazione arborea caratterizzata da <i>Quercus pubescens</i> s.l., presente nel SIC in una fascia di dimensioni ristrette, circondata quasi completamente da aree agricole. Nel SIC questo habitat presenta una scarsa rappresentatività.			
Superficie	1.2478 ha		
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
I01	Specie invasive alloctone	<i>Media</i>	
K01.01	Erosione	<i>Media</i>	
L08	Inondazioni naturali	<i>Media</i>	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> <i>FV – Favourable</i>		<input checked="" type="checkbox"/> <i>U1 – Unfavourable inadequate</i>
	<input type="checkbox"/> <i>U2 – Unfavourable bad</i>		<input type="checkbox"/> <i>XX - Unknown</i>
	<input type="checkbox"/> <i>NA – Not reported</i>		
	Note		
Obiettivi e strategie di conservazione			
Conservare la patch di habitat presente nel sito. Favorire la diversificazione strutturale della formazione e la costituzione di una fascia di mantello tra la vegetazione arborea e i campi coltivati.			
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	Nessuna (è stato registrato un leggerissimo incremento imputabile a differenze nella digitalizzazione delle mappe)		
Note			



92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Stato nel sito		
Boschi igrofilii ripariali a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> e/o <i>Populus alba</i> . Presentano per lo più dimensioni esigue e sono talvolta molto frammentati, sia a causa degli eventi legati alla naturale dinamica fluviale, sia a causa della pressione antropica ai lati delle sponde all'interno e all'esterno del SIC (presenza di seminativi, infrastrutture viarie, cave).		
Superficie	28.9299 ha	
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
I01	Specie invasive alloctone	<i>Media</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>
K01.01	Erosione	<i>Media</i>
K01.03	Essiccamento	<i>Media</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – <i>Favourable</i>	<input type="checkbox"/> U1 – <i>Unfavourable inadequate</i>
	<input type="checkbox"/> U2 – <i>Unfavourable bad</i>	<input type="checkbox"/> XX – <i>Unknown</i>
	<input type="checkbox"/> NA – <i>Not reported</i>	
	Note	
Obiettivi e strategie di conservazione		
<p>Gli obiettivi sono quelli di conservare la composizione floristica della comunità e favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista strutturale.</p> <p>Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere orientate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di prescrizioni e di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino che garantiscano la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali. Di fondamentale importanza è anche il monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.</p>		
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	La superficie dell'habitat è diminuita rispetto a quanto indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche nonostante il cambiamento di interpretazione a livello nazionale dell'habitat *91E0 a cui parte dell'habitat 92A0 era stato precedentemente attribuito. La superficie effettiva dell'habitat (92A0 + ex *91E0) ha subito una riduzione a causa degli eventi di piena che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni e che hanno asportato parte delle formazioni riferite all'habitat.	

Note



Habitat precedentemente segnalati, ma non rilevati

*91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
Stato nel sito	
Assente	
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	L'habitat, riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche, non è indicato nei formulari Natura 2000 aggiornati e non è stato rilevato. A causa del cambiamento della interpretazione fitosociologica a livello nazionale dell'habitat (manuale italiano di interpretazione degli habitat di interesse comunitario del Ministero dell'Ambiente), esso è da escludersi dal territorio del SIC.

3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
Stato nel sito	
Assente	
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	L'habitat, riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche e indicato nei formulari Natura 2000 aggiornati, non è stato rilevato. A causa del cambiamento della interpretazione fitosociologica a livello nazionale dell'habitat (manuale italiano di interpretazione degli habitat di interesse comunitario del Ministero dell'Ambiente), esso è da escludersi dal territorio del SIC.

3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>
Stato nel sito	
Assente	
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	L'habitat, riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche ed indicato nei formulari Natura 2000 aggiornati al 2014, non è stato rilevato.

*6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
Stato nel sito	
Assente	
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	L'habitat, segnalato nell'aggiornamento 2014 del formulario Natura 2000 del sito, non è indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Non è stato possibile rilevarne la presenza nel sito.

6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
Stato nel sito	
Assente	
Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale	L'habitat, segnalato nell'aggiornamento 2014 del formulario Natura 2000 del sito, non è indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Non è stato possibile rilevarne la presenza nel sito.

4.2. Specie

4.2.1. Invertebrati

<i>Euplagia quadripunctaria</i>		Falena dell'edera	
Stato nel sito			
La presenza della specie è stata segnalata solo di recente (Teobaldelli, 2013) senza tuttavia che venissero fornite ulteriori informazioni sul suo status nel sito. In generale si tratta comunque di una specie che, nelle Marche, è molto comune e diffusa per cui si può ragionevolmente ritenere che anche nel sito non sia rara.			
Ambienti frequentati nel sito		Aree boschive con preferenza per quelle ombrose e fresche	
Popolazione	Come detto non sono disponibili informazioni sulla consistenza della popolazione nel SIC/ZPS.		D. qual.
			DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
	Nessuna		
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		X XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Le informazioni disponibili non permettono la definizione dello stato di conservazione che pertanto viene considerato Unknow . Dall'analisi delle pressioni potenziali non sembrano emergere particolari criticità	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Mantenimento dello stato attuale.			
Modifiche rispetto al formulario 2014		Specie non segnalata e quindi da aggiungere.	
Note			

4.2.2. Pesci

<i>Barbus plebejus</i>		Barbo italico	
Stato nel sito			
<p>La specie è segnalata in tutto il tratto del fiume Esino che scorre nel sito, sia all'interno della Riserva (De Paoli, 2007) che nel tratto a valle (Lorenzoni and Esposito, 2011). Il sito presenta caratteri sicuramente molto adatti alla specie con correnti vivaci e fondo ghiaioso che tuttavia al momento della redazione degli studi citati risultava compromessa a valle della traversa dell'ENEL per la drastica riduzione delle determinava un chiaro declino dello stato di conservazione della specie. Le recenti modifiche del corso d'acqua hanno provocato l'aggrimento della barriere e quindi l'interruzione del prelievo con una eliminazione, almeno temporanea della pressione. Un ulteriore evidente declino della popolazione è stato registrato a valle dello scarico delle acque bianche di Jesi.</p>			
Ambienti frequentati nel sito		Corsi d'acqua con corrente veloce e fondali ciottolosi e ghiaiosi	
Popolazione	Dai dati disponibili la specie può essere considerata Comune , anche se va tenuto conto che le informazioni non sono molto aggiornate		D. qual.
			VP
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Media</i>	
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>	
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Elevata</i>	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>	
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>	
K03.05	Competizione con specie introdotte	<i>Ridotta</i>	
	Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali	<i>Elevata</i>	
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Nel complesso lo stato di conservazione sembra favorevole anche se fortemente condizionato dalla gestione del corso d'acqua. In	

		<i>particolare la minaccia più concreta è la riattivazione della traversa ENEL che porterebbe, nelle attuali condizioni, oltre ad una riduzione drastica delle portate, a creare un ostacolo al movimento della specie lungo.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazioni di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sono adeguate agli scopi (De Paoli, 2007).		
Modifiche rispetto al formulario 2014	I dati disponibili hanno permesso di definire in modo più preciso la consistenza della popolazione che da P è passata C.	
Note		

<i>Cobitis bilineata</i>		Cobite
Stato nel sito		
La specie è stata rinvenuta nel tratto del fiume Esino che scorre nella Riserva, ma solo a valle della traversa ENEL (De Paoli, 2007), e non presso il Ponte della Barchetta (Lorenzoni and Esposito, 2011). Questi dati, viste anche le caratteristiche della specie, che trascorre il giorno per lo più infossata in fondi sabbiosi e limosi, certamente non possono portare ad escludere che essa sia comunque presente lungo tutto il corso d'acqua interessato.		
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua con fondo sabbioso o fangoso e ricco di vegetazione	
Popolazione	Dai dati disponibili non può essere stimata la consistenza della popolazione. La specie allo stato attuale può essere considerata esclusivamente Presente .	D. qual.
		DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Media</i>
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Ridotta</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>

J02.07	Prelievi di acque sotterranee		Ridotta
K03.05	Competizione con specie introdotte		Ridotta
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Dai dati disponibili si ritiene che lo stato di conservazione debba considerarsi nel complesso favorevole anche se sarebbe opportuno avviare, come per tutte le specie ittiche, apposite campagne di monitoraggio volte ad aggiornare lo stato delle conoscenze.	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Consolidamento della presenza della specie nel sito attraverso la corretta gestione del corso d'acqua in particolare garantendo la sua eterogeneità e la presenza di aree con fondo sabbioso e/o limoso adatto al suo insediamento.			
Modifiche rispetto al formulario 2014	La specie non risultava presente ed è stata aggiunta.		
Note			

<i>Protochondrostoma genei</i>		Lasca	
Stato nel sito			
La specie è stata rinvenuta nel tratto del fiume Esino che scorre nella Riserva (De Paoli, 2007), ma non presso il Ponte della Barchetta (Lorenzoni and Esposito, 2011). Nelle stazioni in cui è stata rilevata, a fronte di una presenza comunque discreta sono stati riscontrati alcuni elementi di criticità come una distribuzione delle classi d'età non ottimale. Vista la sua elevata mobilità si ritiene comunque che possa essere considerata presente lungo tutto il corso d'acqua.			
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua con corrente veloce e fondali ciottolosi e ghiaiosi		
Popolazione	Dai dati disponibili non può essere stimata la consistenza della popolazione. La specie allo stato attuale può essere considerata esclusivamente Presente .		D. qual.
			DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito			

Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Elevata</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>
K03.05	Competizione con specie introdotte	<i>Ridotta</i>
	Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali	<i>Elevata</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable	
	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate	
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	
	<input type="checkbox"/> XX – Unknown	
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
Note	Si ritiene che lo stato di conservazione possa essere considerato favorevole anche se la presenza della traversa costituisce per la specie, spiccatamente migratrice, un fattore di minaccia decisamente significativo.	
Obiettivi e strategie di conservazione		
Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazioni di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sembrano adeguate agli scopi (De Paoli, 2007).		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Nessuna modifica	
Note		

<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella
Stato nel sito	
La specie è stata rinvenuta nel tratto del fiume Esino che scorre nella Riserva (De Paoli, 2007), ma non presso il Ponte della Barchetta (Lorenzoni and Esposito, 2011); si ritiene tuttavia che possa essere considerato presente lungo tutto il tratto interessato nelle aree con caratteristiche idonee che sono corrente moderata e fondo sabbioso o ghiaioso.	

Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua con corrente moderata e fondali sabbiosi o ghiaiosi	
Popolazione	Dai dati disponibili non può essere stimata la consistenza della popolazione. La specie allo stato attuale può essere considerata esclusivamente Presente .	D. qual.
		DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Media</i>
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Media</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>
K03.05	Competizione con specie introdotte	<i>Ridotta</i>
	Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali	<i>Media</i>
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	<i>Si ritiene che lo stato di conservazione possa essere considerato favorevole anche se le possibili alterazioni dell'alveo e la riattivazione della presa ENEL costituisce una minaccia potenzialmente significativa.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazione di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sembrano adeguate agli scopi (De Paoli, 2007).		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Nessuna modifica	
Note		

4.2.3. Uccelli nidificanti

Alcedo atthis		Martin pescatore	
Stato nel sito			
<p>Dai dati disponibili, raccolti soprattutto dalla Stazione Ornitologica Ripa Bianca (Politi, 2012), la specie risulta presente con una popolazione sedentaria nidificante alla quale si aggiunge, regolarmente, un contingente di individui svernanti; il sito è anche oggetto di un significativo flusso di esemplari in migrazione. Tutto il tratto dell'Esino che attraversa il SIC/ZPS è certamente adatto alla specie, così come le porzioni a monte e valle del sito, sia per la presenza di scarpate in erosione, idonee alla costruzione del nido, che per disponibilità di risorse trofiche.</p>			
Ambienti frequentati nel sito		Corsi d'acqua e aree umide. Nidifica negli argini in erosione	
Tipo presenza	<input checked="" type="checkbox"/> Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input checked="" type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	La popolazione nidificante, sulla base dei dati disponibili può essere stimata in 1-2 coppie che utilizzano tuttavia anche tratti del corso d'acqua al di fuori del sito. Non è possibile, allo stato attuale fornire una stima dei contingenti svernanti e in migrazione.		D. qual.
			M
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Media</i>	
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>	
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Media</i>	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Media</i>	
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>	
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	<i>La specie nel sito è minacciata soprattutto dai possibili interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico. In particolare i rischi maggiori sembrano derivare dalla possibile completa eliminazione degli argini in erosione, essenziali per la nidificazione e dal taglio completo della vegetazione arborea che ha effetti negativi sia sulle specie preda che sulla disponibilità di posatoi da cui cacciare. Allo</i>	

		stato attuale comunque entrambe le risorse sono ampiamente disponibile e il rischio del tutto potenziale.
Obiettivi e strategie di conservazione		
Mantenimento dell'attuale popolazione attraverso una corretta gestione del corso d'acqua.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	I dati disponibili hanno permesso di definire in modo più preciso la consistenza della popolazione sedentaria.	
Note		

Ardeola ralloides		Sgarza ciuffetto	
Stato nel sito			
La specie è stata segnalata come nidificante nel sito per la prima volta nel 2010 (Politi, 2012). Negli anni successivi la riproduzione è stata confermata, sebbene non tutti gli anni fino ad oggi (2015) (ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014). Si tratta, a tutto oggi, dell'unica area delle Marche in cui sia stata verificata la sua riproduzione. Nel 2012 sono stati osservati sia giovani che adulti presso le vasche di decantazione dell'ex zuccherificio fatto che fa supporre una possibile occupazione anche di questo sito, molto prossimo al SIC/ZPS (Politi, 2012).			
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua e aree umide		
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	La specie risulta presente nel sito esclusivamente in periodo riproduttivo con un numero massimo di 1 coppia insediata all'interno della garzaia.		D. qual.
			G
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	Ridotta	
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Ridotta	
H01	Inquinamento acque superficiali	Ridotta	
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	Elevata	
J02.03.01	Grandi derivazioni	Ridotta	

J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Ridotta
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	Ridotta
	Consistenza della popolazione molto limitata	Molto elevata
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	X XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	<i>La presenza della specie nel sito riveste una grandissima importanza ma allo stato attuale non può essere considerata ancora consolidata per la presenza di una sola coppia che, peraltro, negli ultimi 5 anni non si è riprodotta con continuità. La principale minaccia deriva proprio dalla consistenza estremamente scarsa della “popolazione” che risulta anche isolata rispetto alla core area di distribuzione della specie nella penisola. In questo senso è da considerare una minaccia elevata il ritombamento delle vasche ex zuccherificio che sembrano poter costituire un potenziale area di espansione della specie. In queste condizioni non è tuttavia possibile definire lo stato di conservazione.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Aggiunta come migratore regolare	
Note		

<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
Stato nel sito	
La specie nidifica nella garzaia sin dal 1994 con un numero di coppie piuttosto stabile ma che rimasto sempre modesto oscillando tra 4 e 8 (Politi, 2012) confermato anche negli anni successivi (ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014). Il sito è anche oggetto di un significativo flusso di migratori non quantificabile ed è segnalato lo svernamento regolare. Il SIC/ZPS svolge un ruolo molto importante per la conservazione della specie nelle Marche dato che è l'unico in cui la sua nidificazione è da ritenersi stabile.	
Ambienti frequentati	Corsi d'acqua e aree umide

nel sito		
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input checked="" type="checkbox"/> Svernamento (w)	
Popolazione	Dai dati disponibili la popolazione nidificante, presente solo nel periodo riproduttivo, è stimabile in 4-8 coppie	D. qual.
		G
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<i>Ridotta</i>
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	<i>Medio</i>
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Ridotta</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>
	Consistenza della popolazione molto limitata	<i>Molto elevata</i>
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable	<input checked="" type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	<input type="checkbox"/> XX – Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	<i>Lo stato di conservazione della specie, in considerazione della stabilità della popolazione negli ultimi 20 anni sembrerebbe favorevole ma il numero limitato di coppie, concentrate in un unico sito, rende comunque precaria la situazione per cui si ritiene che debba essere considerato Unfavourable inadequate.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazione nidificante. E' stata aggiunta come svernante	
Note		

<i>Emberiza hortulana</i>		Ortolano	
Stato nel sito			
La specie è segnalata certamente come nidificante nell'area calanchiva (Politi, 2012) ma tutte le aree agricole del sito presentano caratteristiche potenzialmente idonee al suo insediamento. L'ortolano è una specie tipica delle aree coltivate che nelle Marche, a differenza di quanto avviene in gran parte d'Italia, è ancora relativamente diffusa e comune (Pruscini et al., 2013).			
Ambienti frequentati nel sito		Aree agricole	
Tipo presenza		<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)	
Popolazione	I dati disponibili non permettono una stima della popolazione nidificante. Allo stato attuale è quindi da considerarsi Presente nel periodo riproduttivo.		D. qual.
			DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici	<i>Elevata</i>	
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	<i>Media</i>	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input checked="" type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Sulla base delle informazioni disponibili non è possibile definire lo stato di conservazione della specie nel sito. I principali fattori di pressione/minaccia sono quelli tipici di tutte le specie che si insediano nelle aree agricole e cioè l'uso di biocidi e la semplificazione del paesaggio.	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Stabilizzazione ed incremento della popolazione attraverso la riduzione delle pressioni esercitate dalle pratiche agronomiche e la riqualificazione del paesaggio agrario.			
Modifiche rispetto al formulario 2014		Nessuna modifica	

Note	
------	--

<i>Himantopus himantopus</i>		Cavaliere d'Italia	
Stato nel sito			
La prima nidificazione della specie risale al 2007 (Politi, 2012) e, allo stato attuale sono state raggiunte punte massime di 4-5 coppie (Gambelli P. com. pers.). La specie si è insediata a seguito della realizzazione di alcune piccole aree umide nella Riserva Naturale dove tuttavia, anche per le oscillazioni del livello delle acque sono soggette a fortissima predazione da parte di altre specie selvatiche. Il cavaliere d'Italia è presente regolarmente durante la migrazione con un numero complessivo di esemplari significativo ma non precisamente quantificabile.			
Ambienti frequentati nel sito		Corsi d'acqua e aree umide	
Tipo presenza		<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)	
Popolazione	Dai dati disponibili la popolazione nidificante, presente solo nel periodo riproduttivo, è stimabile in 0-5 coppie		D. qual.
			G
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	Medio	
K01.03	Essiccamento	Molto elevata	
K03.04	Predazione	Molto elevata	
	Consistenza della popolazione molto limitata	Molto elevata	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input checked="" type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Lo stato di conservazione della specie è da considerarsi Unfavourable bad sia per il numero limitato di coppie presenti che per la bassissima produttività provocata dalla distruzione dei nidi causata dal cinghiale e da altre specie selvatiche. Questa pressione è tuttavia direttamente connessa all'abbassamento estivo del livello	

		delle acque che consente ai predatori di raggiungere i nidi altrimenti protetti dall'acqua. La rapidità con cui i nuovi siti sono stati colonizzati e la presenza di un buon numero di individui in periodo riproduttivo indica comunque un'elevata potenzialità per l'insediamento di una popolazione significativa.
Obiettivi e strategie di conservazione		
Stabilizzazione la popolazione nidificante incrementando i siti idonei alla riproduzione e riducendo la predazione dei nidi.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazione nidificante.	
Note		

<i>Ixobrychus minutus</i>		Tarabusino	
Stato nel sito			
La specie risulta presente, come nidificante, sia nel canneto che borda il lago della garzaia che presso le vasche dell'impianto di fitodepurazione del comune di Jesi (Politi, 2012). Altre coppie, sempre secondo il lavoro citato, potrebbero nidificare nelle vasche dell'ex zuccherificio. Il tarabusino è strettamente legato ai canneti per cui la presenza di questa formazione vegetale è un fattore limitante rispetto alla sua possibilità di insediamento. Nel sito è presente anche un contingente di migratori allo stato attuale non quantificabile.			
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua e aree umide		
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	I dati disponibili non permettono una stima precisa del numero di coppie nidificanti. Nel laghetto presso la garzaia sono ipotizzate 1-3 coppie (Politi, 2012) alle quali vanno aggiunte quelle presso l'impianto di fitodepurazione e potenzialmente in alcuni tratti di canneto lungo il fiume. Una stima grossolana potrebbe essere di 3 – 6 coppie complessive	D. qual.	P
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	Media	
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde	Ridotta	
	Consistenza della popolazione molto limitata	Ridotta	

Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	<i>Sebbene la popolazione sia piuttosto limitata, la presenza di altre coppie nelle aree circostanti riduce la pressione esercitata da questo fattore. Più seria è la minaccia legata al ritombamento delle aree umide esistenti ed in particolare delle vasche dell'ex zuccherificio che funzionalmente non possono essere considerate separatamente da quelle presenti nel SIC/ZPS. La cattiva gestione dei canneti è un fattore di pressione potenzialmente molto grave per la specie ma allo stato attuale non sembra essere esercitata nel sito.</i>	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Stabilizzazione della popolazione nidificante incrementando i siti idonei alla riproduzione			
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazione nidificante.		
Note			

Lanius collurio		Averla piccola	
Stato nel sito			
La specie è segnalata certamente come nidificante nell'area calanchiva (Politi, 2012) ma nel complesso, i dati relativi alle catture del progetto Pr.I.S.Co. hanno mostrato nel corso del tempo un forte decremento. L'averla piccola, tipica specie delle aree coltivate, è molto sensibile sia alla semplificazione del paesaggio agrario che all'utilizzo di biocidi che riducono la disponibilità di risorse trofiche			
Ambienti frequentati nel sito	Aree agricole		
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	Nel formulario (2014) viene stimata la presenza di 1-3 coppie che sulla base dei dati attualmente disponibili può essere confermata.		D. qual.
			M
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	

A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici		<i>Elevata</i>
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati		<i>Media</i>
	Consistenza della popolazione molto limitata		<i>Ridotta</i>
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input checked="" type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Le dimensioni limitate della popolazione e soprattutto l'evidente declino delle catture segnalano una situazione non facile per la specie, peraltro comune a tutta la popolazione insediata nelle aree ad agricoltura intensiva. L'uso di biocidi e la scarsa disponibilità di siepi e filari sono certamente i due fattori che in questo momento minacciano più seriamente il suo stato di conservazione che è da considerarsi Unfavourable bad .	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Incremento della popolazione attraverso la riduzione delle pressioni esercitate dalla pratiche agronomiche e la riqualificazione del paesaggio agrario.			
Modifiche rispetto al formulario 2014	Nessuna modifica		
Note			

<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
Stato nel sito	
La nitticora è stato il primo ardeide ad insediarsi nell'area e la sua popolazione dopo una prima fase di crescita che dalle 38 coppie della fine degli anni '80 ha raggiunto il suo apice (circa 90 coppie) alla fine dei '90. Successivamente si è assistito ad un decremento con una stabilizzazione tra le 30 e 45 dal 2006 in poi (Politi, 2012). Attualmente (2014 e 2015) sono stimate circa 25-35 coppie tutte insediate all'interno della garzaia (ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014) ed il trend sembra essere stabile. Il sito è interessato anche dalla presenza di un contingente migratorio significativo anche se non quantificabile.	
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua e aree umide
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input checked="" type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input checked="" type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)

Popolazione	Dai dati disponibili la popolazione nidificante può essere stimata in 25-40 coppie anche se non possono essere escluse fluttuazioni temporanee al di fuori del range segnalato.		D. qual.
			G
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>	
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<i>Ridotta</i>	
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>	
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	<i>Medio</i>	
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Ridotta</i>	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>	
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>	
	Consistenza della popolazione limitata	<i>Elevata</i>	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input checked="" type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Lo stato di conservazione della specie, in considerazione della stabilità della popolazione registrata negli ultimi 10 anni, durante i quali va segnalato che essa ha colonizzato diverse altre aree nella regione, può essere considerato sostanzialmente favorevole. La principale minaccia sembra essere il numero limitato di coppie e soprattutto il fatto che esse sono concentrate in un'unica garzaia dalla quale dipende quindi l'intera popolazione..	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.			
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazione nidificante.		
Note			

<i>Phalacrocorax pygmeus</i>		Marangone minore	
Stato nel sito			
Il marangone minore si è insediato nella garzaia per la prima volta nel 2010 dopo che per alcuni anni era stato osservato nell'area sia in periodo riproduttivo che di svernamento senza tuttavia che si fosse riprodotto. Dalla prima coppia del 2010 si è passati rapidamente a 3 nel 2011 (Politi, 2012) alle 7-8 del 2014 (ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014) sino alle 10-12 del 2015 (Gambelli P. com. pers.).			
Ambienti frequentati nel sito		Corsi d'acqua e aree umide	
Tipo presenza	<input checked="" type="checkbox"/> Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	Fornire una stima della popolazione in questo caso è piuttosto difficile, non tanto la mancanza di informazioni quanto per l'estremo dinamismo della popolazione che da poco si è insediata e mostra un trend in evidente espansione. Al 2015 essa risulta comunque di 10-12 coppie		D. qual.
			G
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>	
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<i>Ridotta</i>	
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>	
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Ridotta</i>	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>	
J02.07	Prelievi di acque sotterranee	<i>Ridotta</i>	
	Consistenza della popolazione limitata	<i>Elevata</i>	
Stato di conservazione	<input checked="" type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		<input type="checkbox"/> XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	<i>Allo stato attuale lo stato di conservazione, visto l'incremento della popolazione a cui si sta assistendo non può che essere considerato favorevole; tuttavia l'insediamento recente rende la situazione ancora molto instabile per cui è opportuno un attento monitoraggio. La concentrazione delle coppie, ancora in numero non certo elevato, in</i>	

		<i>un solo sito rappresenta allo stato attuale il principale fattore di minaccia.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazione nidificante.	
Note		

4.2.4. Specie ornitiche svernanti

Per le sue caratteristiche ecologiche il SIC/ZPS rappresenta un importante sito di svernamento per le specie acquatiche e non solo. Per la definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione è stato deciso di accorparle in due gruppi funzionali che condividono, sostanzialmente lo stesso tipo di problematiche. Non sono considerate nella seguente descrizione quelle che sono anche nidificanti e che quindi sono state trattate in dettaglio nelle schede precedenti. Per queste le indicazioni fornite sono valide per tutte le fasi fenologiche che interessano il sito.

<i>Specie legate alle aree umide</i>		
Stato nel sito		
A questo gruppo appartengono le specie che utilizzano principalmente, le aree umide presenti ed il corso d'acqua. Nel dettaglio possono essere considerate svernanti regolari: <i>Casmerodius albus</i> (Airone bianco maggiore) <i>Acrocephalus melanopogon</i> (Forapaglie castagnolo)		
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input checked="" type="checkbox"/> Svernamento (w)	
Popolazione	Non è possibile fornire una stima per il forapaglie castagnolo che risulta quindi P con qualità del dato DD. Per quanto riguarda l'airone bianco maggiore i dati raccolti nell'ambito del progetto Interational Waterfowl Census sono di 1-2 individui all'anno nel periodo 2007-2011(Politi, 2012); tuttavia, trattandosi di un conteggio effettuato in singole giornate non si ritiene che da esso si possa dedurre una stima dell'intero contingente svernante. Si propone quindi di confermare il valore di V riportato nel formulario 2014 correggendo la qualità del dato da DD a VP	D. qual.
Pressioni reali sull'habitat nel sito		

Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<i>Ridotta</i>
H01	Inquinamento acque superficiali	<i>Ridotta</i>
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.	<i>Media</i>
J02.03.01	Grandi derivazioni	<i>Ridotta</i>
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	<i>Ridotta</i>
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde	<i>Ridotta</i>
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – <i>Favourable</i>	
	<input type="checkbox"/> U1 – <i>Unfavourable inadequate</i>	
	<input type="checkbox"/> U2 – <i>Unfavourable bad</i>	
	<input type="checkbox"/> NA – <i>Not reported</i>	
Note	<i>La scarsità di informazioni non permette di definire lo stato di conservazione. Per la loro tutela valgono le misure già individuate per le specie nidificanti</i>	
Obiettivi e strategie di conservazione		
Stabilizzazione della presenza. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei allo svernamento.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	Sulla base dei dati disponibili è stata modificata la stima della consistenza della popolazioni. Il forapaglie castagnolo non era segnalato nel formulario 2014	
Note		

Specie legate alle aree coltivate	
Stato nel sito	
A questo gruppo appartengono le specie che utilizzano principalmente, le aree agricole. Nel dettaglio possono essere considerate svernanti regolari: <i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale) <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)	
Tipo presenza	<input type="checkbox"/> Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input checked="" type="checkbox"/> Svernamento (w)

Popolazione	Per entrambe le specie non è possibile stimare la consistenza della popolazione svernante che comune è decisamente modesta, anche per le dimensioni limitate del sito.		D. qual.
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<i>Ridotta</i>	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate	
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	X XX - Unknown	
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	<i>La principale pressione sembrano essere le linee elettriche aeree che tuttavia in parte sono già state messe in sicurezza. Non è possibile definire lo stato di conservazione</i>	
Obiettivi e strategie di conservazione			
Stabilizzazione della presenza.			
Modifiche rispetto al formulario 2014	Entrambe le specie non erano segnalate nel formulario 2014		
Note			

4.2.5. Specie ornitiche presenti in migrazione.

Il sito rappresenta un importante sito per la sosta delle specie ornitiche in migrazione. Sulla base delle informazioni disponibili (Politi, 2012) sono state aggiunte le seguenti specie inserite nell'Allegato I della direttiva 09/147/CE

Acrocephalus melanopogon (Forapaglie castagnolo)

Porzana parva (Schiribilla)

Porzana porzana (Voltolino)

Per la loro tutela valgono le indicazioni già date per le specie nidificanti

4.2.6. Mammiferi

<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		<i>Ferro di cavallo maggiore</i>	
Stato nel sito			
La specie è stata rilevata nell'ambito dei monitoraggi della chiroterofauna della Riserva (Vergari, 2011) con una sola segnalazione. La ricerca già citata non ha individuati siti di svernamento o riproduzione per cui allo stato attuale l'uso del sito sembra esclusivamente legato all'attività trofica.			
Ambienti frequentati nel sito		Corsi d'acqua e aree umide	
Tipo presenza	X Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)		
Popolazione	Non sono disponibili informazioni sulla consistenza della popolazione che utilizza il sito. Comunque allo stato attuale delle informazioni essa non può certamente essere considerata numerosa		D. qual.
			DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito			
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia	
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	<i>Elevata</i>	
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	<i>Media</i>	
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>	
E06.01	Demolizioni	<i>Ridotta</i>	
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici	<i>Media</i>	
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde	<i>Ridotta</i>	
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/> FV – Favourable		<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate
	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad		X XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported		
	Note	Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire lo stato di conservazione della specie che, come detto, sembra utilizzare il sito esclusivamente per l'attività di foraggiamento. Questo implica che per una definizione corretta del suo status sarebbe necessario individuare e valutare il livello di conservazione dei siti di svernamento e riproduzione collocate intorno al SIC/ZPS.	

Obiettivi e strategie di conservazione	
Incrementare la disponibilità di risorse trofiche riducendo in particolare l'impatto delle attività agricole e gestendo con attenzione la vegetazione ripariale. Stabilizzare la presenza della specie attraverso il collocamento di bat-box e bat-board.	
Modifiche rispetto al formulario 2014	La specie non era segnalata nel Formulario 2014
Note	

<i>Rhinolophus euryale</i>		<i>Rinolofa Euriale</i>
Stato nel sito		
La specie è stata rilevata nell'ambito dei monitoraggi della chiroterofauna della Riserva (Vergari, 2011) con due segnalazione all'interno del bosco ripariale. La ricerca già citata non ha individuati siti di svernamento o riproduzione per cui allo stato attuale l'uso del sito sembra esclusivamente legato all'attività trofica.		
Ambienti frequentati nel sito	Corsi d'acqua e aree umide	
Tipo presenza	<input checked="" type="checkbox"/> Permanente (p) <input type="checkbox"/> Riproduzione (r) <input type="checkbox"/> Concentrazione (c) <input type="checkbox"/> Svernamento (w)	
Popolazione	Non sono disponibili informazioni sulla consistenza della popolazione che utilizza il sito. Comunque allo stato attuale delle informazioni essa non può certamente essere considerata numerosa	D. qual.
		DD
Pressioni reali sull'habitat nel sito		
Codice	Pressione/minaccia	Minaccia
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	<i>Elevata</i>
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	<i>Media</i>
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<i>Ridotta</i>
E06.01	Demolizioni	<i>Ridotta</i>
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici	<i>Media</i>
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde	<i>Ridotta</i>
Stato di	<input type="checkbox"/> FV – Favourable	<input type="checkbox"/> U1 – Unfavourable inadequate

conservazione	<input type="checkbox"/> U2 – Unfavourable bad	X XX - Unknown
	<input type="checkbox"/> NA – Not reported	
	Note	<i>Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire lo stato di conservazione della specie che, come detto, sembra utilizzare il sito esclusivamente per l'attività di foraggiamento. Questo implica che per una definizione corretta del suo status sarebbe necessario individuare e valutare il livello di conservazione dei siti di svernamento e riproduzione collocate intorno al SIC/ZPS.</i>
Obiettivi e strategie di conservazione		
Incrementare la disponibilità di risorse trofiche riducendo in particolare l'impatto delle attività agricole e gestendo con attenzione la vegetazione ripariale. Stabilizzare la presenza della specie attraverso il collocamento di bat-box e bat-board.		
Modifiche rispetto al formulario 2014	La specie non era segnalata nel Formulario 2014	
Note		

4.2.7. Elenco specie faunistiche da inserire nel quadro 3.3 “Other important species of flora and fauna”

Di seguenti è riportato l'elenco completo delle specie faunistiche segnalate nel sito che vanno inserite nel quadro 3.3 del formulario standard. Esso non è tuttavia da considerarsi esaustivo poiché per interi gruppi sistematici non sono a disposizione informazioni, anche se, grazie soprattutto alle attività svolte dalla Riserva naturale queste sono più numerose che in molti altri siti Natura 2000 delle Marche. L'elenco comprende quindi i mammiferi (Angelini and Scotti, 2008), i chiroterteri (Vergari, 2011), gli uccelli nidificanti (ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014; Politi, 2012), anfibi e rettili (Cavaliere, 2008), l'ittiofauna (De Paoli, 2007; Lorenzoni and Esposito, 2011), gli odonati (Landi, 2013), i lepidotteri (Teobaldelli, 2013) e gli ortotteroidei (Carotti, 2013). Nella colonna a destra è riportato l'interesse conservazioni sito così come definito nel quadro 3.3 “Other important species of flora and fauna” del Formulario standard. In particolare:

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons.

Classe	Nome scientifico	Motivation category
Insetti	<i>Proserpinus proserpina</i>	All. IV
Insetti	<i>Thymelicus acteon</i>	A
Pesci	<i>Anguilla anguilla</i>	A
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	A
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	All. IV
Anfibi	<i>Lissotriton vulgaris</i>	A
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	All. IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	All. IV
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	All. IV
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	All. IV
Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	A
Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	C
Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	A
Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	D
Uccelli	<i>Asio otus</i>	C
Uccelli	<i>Athene noctua</i>	C
Uccelli	<i>Bubulcus ibis</i>	C
Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	C
Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	A
Uccelli	<i>Carduelis chloris</i>	A
Uccelli	<i>Certhia brachydactyla</i>	C
Uccelli	<i>Charadrius dubius</i>	A
Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	C
Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	D

Uccelli	Cyanistes caeruleus	C
Uccelli	Delichon urbicum	A
Uccelli	Dendrocopos major	C
Uccelli	Dendrocopos minor	C
Uccelli	Emberiza calandra	D
Uccelli	Emberiza cirulus	C
Uccelli	Erithacus rubecula	C
Uccelli	Falco subbuteo	C
Uccelli	Falco tinnunculus	C
Uccelli	Fulica atra	D
Uccelli	Hippolais polyglotta	C
Uccelli	Hirundo rustica	A
Uccelli	Jynx torquilla	A
Uccelli	Luscinia megarhynchos	C
Uccelli	Merops apiaster	C
Uccelli	Motacilla alba	C
Uccelli	Motacilla cinerea	C
Uccelli	Motacilla flava	A
Uccelli	Muscicapa striata	C
Uccelli	Oriolus oriolus	C
Uccelli	Otus scops	C
Uccelli	Parus major	C
Uccelli	Passer domesticus italiae	A
Uccelli	Passer montanus	A
Uccelli	Phoenicurus phoenicurus	C
Uccelli	Phylloscopus collybita	C
Uccelli	Picus viridis	C
Uccelli	Remiz pendulinus	A
Uccelli	Riparia riparia	A
Uccelli	Saxicola torquatus	A
Uccelli	Serinus serinus	C
Uccelli	Sitta europaea	C
Uccelli	Streptopelia turtur	D
Uccelli	Strix aluco	C
Uccelli	Sturnus vulgaris	D
Uccelli	Sylvia atricapilla	C
Uccelli	Sylvia cantillans	C
Uccelli	Sylvia communis	C
Uccelli	Sylvia melanocephala	C
Uccelli	Tachybaptus ruficollis	C
Uccelli	Troglodytes troglodytes	C
Uccelli	Tyto alba	C
Uccelli	Upupa epops	C
Mammiferi	Arvicola amphibius	A
Mammiferi	Hystrix cristata	All. IV

Mammiferi	Muscardinus avellanarius	All. IV
Mammiferi	Myotis daubentonii	All. IV
Mammiferi	Pipistrellus pipistrellus	All. IV
Mammiferi	Pipistrellus kuhlii	All. IV
Mammiferi	Hypsugo savii	All. IV
Mammiferi	Eptesicus serotinus	All. IV

5. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

5.1.1. Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
3150	X				
3270	X				
3280	X				
6430	X				
91AA*		X			
92A0	X				

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	
Pesci					
<i>Barbus plebejus</i>	X				
<i>Cobitis bilineata</i>	X				
<i>Protochondrostoma genei</i>	X				
<i>Rutilus rubilio</i>	X				
Uccelli					
<i>Alcedo atthis</i>	X				
<i>Ardeola ralloides</i>				X	
<i>Egretta garzetta</i>		X			
<i>Emberiza hortulana</i>				X	
<i>Himantopus himantopus</i>			X		
<i>Ixobrychus minutus</i>	X				
<i>Lanius collurio</i>			X		
<i>Nycticorax nycticorax</i>		X			
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	X				
<i>Casmerodius albus</i>				X	
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	
<i>Circus cyaneus</i>				X	
<i>Falco peregrinus</i>				X	
Mammiferi					
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				X	
<i>Rhinolophus euryale</i>				X	

5.1.2. Pressioni e minacce

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
3150		X			K01.01
3150		X			K01.02
3150		X			K01.03
3150		X			L08
3270				X	J02.05.02
3270				X	K01.03
3280				X	J02.05.02
3280				X	K01.03
3280				X	K01.02
6430				X	K01.03
6430				X	K02.01
91AA*			X		I01
91AA*			X		K01.01
91AA*			X		L08
92A0			X		I01
92A0			X		J02.05.02
92A0			X		K01.01
92A0			X		K01.03

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
Pesci					
<i>Barbus plebejus</i>			X		B02.02
<i>Barbus plebejus</i>				X	H01
<i>Barbus plebejus</i>		X			J02.03.01
<i>Barbus plebejus</i>			X		J02.05.02
<i>Barbus plebejus</i>				X	J02.07
<i>Barbus plebejus</i>				X	K03.05
<i>Barbus plebejus</i>		X			Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali
<i>Cobitis bilineata</i>			X		B02.02
<i>Cobitis bilineata</i>				X	H01
<i>Cobitis bilineata</i>				X	J02.03.01
<i>Cobitis bilineata</i>			X		J02.05.02
<i>Cobitis bilineata</i>				X	J02.07
<i>Cobitis bilineata</i>				X	K03.05
<i>Protochondrostoma genei</i>				X	B02.02
<i>Protochondrostoma genei</i>				X	H01
<i>Protochondrostoma genei</i>		X			J02.03.01
<i>Protochondrostoma genei</i>			X		J02.05.02
<i>Protochondrostoma genei</i>				X	J02.07
<i>Protochondrostoma genei</i>				X	K03.05
<i>Protochondrostoma genei</i>		X			Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali
<i>Rutilus rubilio</i>					B02.02
<i>Rutilus rubilio</i>					H01
<i>Rutilus rubilio</i>					J02.03.01
<i>Rutilus rubilio</i>					J02.05.02
<i>Rutilus rubilio</i>					J02.07
<i>Rutilus rubilio</i>					K03.05
<i>Rutilus rubilio</i>					Barre, traverse ed altre opere idrauliche trasversali
Uccelli					
<i>Alcedo atthis</i>			X		B02.02
<i>Alcedo atthis</i>				X	H01
<i>Alcedo atthis</i>			X		J02.03.01
<i>Alcedo atthis</i>			X		J02.05.02

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Alcedo atthis</i>				X	J02.07
<i>Ardeola ralloides</i>				X	B02.02
<i>Ardeola ralloides</i>				X	D02.01.01
<i>Ardeola ralloides</i>				X	H01
<i>Ardeola ralloides</i>		X			J02.01.03
<i>Ardeola ralloides</i>				X	J02.03.01
<i>Ardeola ralloides</i>				X	J02.05.02
<i>Ardeola ralloides</i>				X	J02.07
<i>Ardeola ralloides</i>	X				Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Egretta garzetta</i>				X	B02.02
<i>Egretta garzetta</i>				X	D02.01.01
<i>Egretta garzetta</i>				X	H01
<i>Egretta garzetta</i>			X		J02.01.03
<i>Egretta garzetta</i>				X	J02.03.01
<i>Egretta garzetta</i>				X	J02.05.02
<i>Egretta garzetta</i>				X	J02.07
<i>Egretta garzetta</i>	X				Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Emberiza hortulana</i>		X			A07
<i>Emberiza hortulana</i>			X		A10.01
<i>Himantopus himantopus</i>			X		J02.01.03
<i>Himantopus himantopus</i>	X				K01.03
<i>Himantopus himantopus</i>	X				K03.04
<i>Himantopus himantopus</i>	X				Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Ixobrychus minutus</i>			X		J02.01.03
<i>Ixobrychus minutus</i>				X	J02.10
<i>Ixobrychus minutus</i>				X	Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Lanius collurio</i>		X			A07
<i>Lanius collurio</i>			X		A10.01
<i>Lanius collurio</i>				X	Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	B02.02
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	D02.01.01
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	H01
<i>Nycticorax nycticorax</i>			X		J02.01.03
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	J02.03.01
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	J02.05.02
<i>Nycticorax nycticorax</i>				X	J02.07
<i>Nycticorax nycticorax</i>		X			Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	B02.02
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	D02.01.01
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	H01
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	J02.03.01
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	J02.05.02
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>				X	J02.07
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>		X			Consistenza della popolazione molto limitata
<i>Casmerodius albus</i>				X	B02.02
<i>Casmerodius albus</i>				X	D02.01.01
<i>Casmerodius albus</i>				X	H01
<i>Casmerodius albus</i>			X		J02.01.03
<i>Casmerodius albus</i>				X	J02.03.01
<i>Casmerodius albus</i>				X	J02.05.02
<i>Casmerodius albus</i>				X	J02.10
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	B02.02
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	D02.01.01
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	H01

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Acrocephalus melanopogon</i>			X		J02.01.03
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	J02.03.01
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	J02.05.02
<i>Acrocephalus melanopogon</i>				X	J02.10
<i>Circus cyaneus</i>				X	D02.01.01
<i>Falco peregrinus</i>				X	D02.01.01
Mammiferi					
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		X			A07
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			X		A10.01
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				X	B02.02
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				X	E06.01
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			X		E06.02
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				X	J02.10
<i>Rhinolophus euryale</i>		X			A07
<i>Rhinolophus euryale</i>			X		A10.01
<i>Rhinolophus euryale</i>				X	B02.02
<i>Rhinolophus euryale</i>				X	E06.01
<i>Rhinolophus euryale</i>			X		E06.02
<i>Rhinolophus euryale</i>				X	J02.10

5.1.3. Quadri 3.1 e 3.2 del Formulario standard aggiornati sulla base delle risultati del Piano di Gestione

Di seguito sono riportati i quadri 3.1 e 3.2 del Formulario standard relativo al sito aggiornati sulla base dei dati raccolti per il Piano di gestione. Le caselle in grigio nella parte relativa al Site Assessment indicano che non ci sono variazioni rispetto alla versione attuale.

Quadro 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Code	Cover	Data quality	Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150	0.0023	M	A	C	B	B
3270	NC	M	B	C	A	B
3280	NC	M	B	C	B	C
6430	NC	M	B	C	B	B
91AA	1.25	M	C	C	C	C
92A0	28.93	M	A	C	B	B

Quadro 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Code	Name	POPULATION IN THE SITE					SITE ASSESSMENT			
		T	Size	Unit	Cat.	D. qual.	Pop	Con	Iso	Glo
A229	Alcedo atthis	w			P	DD				
A229	Alcedo atthis	c			P	DD				
A229	Alcedo atthis	p	1-2	p		M				
A029	Ardea purpurea	c			P	DD				
A024	Ardeola ralloides	r	1	p		G				
A060	Aythya nyroca	c			R	DD				
1137	Barbus plebejus	p			C	VP				
A021	Botaurus stellaris	w			P	DD	D			
A021	Botaurus stellaris	c			V	DD				
A081	Circus aeruginosus	c			P	DD				
A082	Circus cyaneus	w			P	DD				
A027	Egretta alba	c			P	DD				
A027	Egretta alba	w			V	VP				
A026	Egretta garzetta	c			P	DD				
A026	Egretta garzetta	r	4-8	p		G				

A379	Emberiza hortulana	r			P	DD				
A131	Himantopus himantopus	r	0-5	p		G				
A131	Himantopus himantopus	c			P	DD				
A022	Ixobrychus minutus	c			P	DD				
A022	Ixobrychus minutus	r	3-6	p	P	P				
A338	Lanius collurio	r	1-3	p		M				
A272	Luscinia svecica	c			R	DD				
A023	Nycticorax nycticorax	c			P	DD				
A023	Nycticorax nycticorax	r	25-40	p		G				
A393	Phalacrocorax pygmeus	p	10-12	p		G				
A151	Philomachus pugnax	c			P	DD				
A140	Pluvialis apricaria	c			P	DD				
5962	Protochondrostoma genei	r			P	DD				
1136	Rutilus rubilio	p			P	DD				
A166	Tringa glareola	c			P	DD				
	Nuove segnalazioni									
A293	Acrocephalus melanopogon	c			P	DD	C	B	C	B
A293	Acrocephalus melanopogon	w			P	DD	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides	c			P	DD	C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	w			V	VP	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	w			P	DD	C	B	C	B
A120	Porzana parva	c			P	DD	C	B	C	B
A119	Porzana porzana	c			P	DD	C	B	C	B
6199	Euplagia quadripunctaria	p			P	DD	C	B	C	B
5304	Cobitis bilineata	p			P	DD	C	B	C	B
1304	Rhinolophus ferrumequinum	p			P	DD	C	B	C	C
1305	Rhinolophus euryale	p			P	DD	C	B	C	C

6. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il sito è caratterizzato principalmente da alcune aree umide artificiale e dal fiume Esino nelle quali sono presenti gran parte degli Habitat e delle specie di interesse comunitario. Nel complesso l'obiettivo gestionale è quello di favorire il consolidamento e l'espansione delle prime e il mantenimento delle dinamiche naturali del secondo. Da ciò dipende infatti la permanenza delle condizioni ecologiche necessarie allo sviluppo dinamico del mosaico di vegetazione all'interno del quale di collocano gran parte degli Habitat. Ciò ovviamente va conciliato con le esigenze di sicurezza idraulica, particolarmente importanti dato che il SIC/ZPS è inserito in un contesto fortemente urbanizzato e infrastrutturato.

Le aree coltivate, che quantitativamente sono predominanti svolgono un ruolo di rilievo in particolare per alcune specie per cui va perseguito l'obiettivo di un generale miglioramento delle condizioni ecologiche degli agroecosistemi.

Di seguito sono riportati gli obiettivi per i singoli Habitat/specie già presentati al punto 4.

Habitat	Obiettivi nel sito
3150	L'obiettivo è quello di conservare i popolamenti a dominanza di idrofite natanti a Lemna sp.pl. che costituiscono l'habitat 3150. Visto che le naturali oscillazioni stagionali del livello dell'acqua e i processi di erosione e deposito rendono l'habitat localmente molto vulnerabile, è evidente che l'obiettivo a medio-lungo termine non può essere la conservazione in situ del popolamento di idrofite natanti rinvenuto, quanto favorire la permanenza a una scala più ampia di quella del SIC (tratto medio e terminale del Fiume Esino), di condizioni quanto più possibile naturali che consentano la formazione di depressioni a fondo impermeabile in cui si possono raccogliere le acque stagnanti dei periodi di piena o in cui affiora la falda freatica. Le strategie di conservazione dell'habitat devono quindi essere finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico a scala di bacino.
3270	Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza del mosaico di habitat di greto. L'artificializzazione del corso d'acqua bloccherebbe il naturale dinamismo dell'habitat, legato ai periodici processi di erosione e deposito di sedimenti, peggiorando sensibilmente il suo stato di conservazione. Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.
3280	Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza del mosaico di habitat di greto. Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.
6430	Il mantenimento del naturale dinamismo del corso d'acqua è un obiettivo che va perseguito in quanto garantisce la permanenza dell'habitat in uno stato di conservazione favorevole. Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere pertanto finalizzate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino.
91AA	Conservare la patch di habitat presente nel sito. Favorire la diversificazione strutturale della formazione e la costituzione di una fascia di mantello tra la vegetazione arborea e i campi coltivati.
92A0	Gli obiettivi sono quelli di conservare la composizione floristica della comunità e favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista strutturale. Le strategie di conservazione dell'habitat devono essere orientate alla tutela e riqualificazione del corpo idrico nel suo complesso, definendo un quadro di prescrizioni e di indirizzi finalizzati alla gestione delle risorse idriche a scala di bacino che garantiscano la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali. Di fondamentale importanza è anche il monitoraggio degli aspetti distributivi

e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione..
--

Specie	Obiettivi nel sito
Invertebrati	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Mantenimento dello stato attuale
Pesci	
<i>Barbus plebejus</i>	Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazioni di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sembrano adeguate agli scopi (De Paoli, 2007)
<i>Cobitis bilineata</i>	Consolidamento della presenza della specie nel sito attraverso la corretta gestione del corso d'acqua in particolare garantendo la sua eterogeneità e la presenza di aree con fondo sabbioso e/o limoso adatto al suo insediamento.
<i>Protochondrostoma genei</i>	Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazioni di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sembrano adeguate agli scopi (De Paoli, 2007).
<i>Rutilus rubilio</i>	Mantenimento dello stato attuale attraverso una corretta gestione dell'alveo e della vegetazione ripariale. Nel caso si intendesse riattivare il prelievo presso la traversa ENEL dovrà essere posta particolare attenzione al calcolo del deflusso minimo vitale e alle realizzazioni di opere per consentire la risalita delle specie ittiche, dato che quelle presenti non sembrano adeguate agli scopi (De Paoli, 2007).
Uccelli	
<i>Alcedo atthis</i>	Mantenimento dell'attuale popolazione attraverso una corretta gestione del corso d'acqua.
<i>Ardeola ralloides</i>	Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.
<i>Egretta garzetta</i>	Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.
<i>Emberiza hortulana</i>	Stabilizzazione ed incremento della popolazione attraverso la riduzione delle pressioni esercitate dalle pratiche agronomiche e la riqualificazione del paesaggio agrario.
<i>Himantopus himantopus</i>	Stabilizzazione la popolazione nidificante incrementando i siti idonei alla riproduzione e riducendo la predazione dei nidi.
<i>Ixobrychus minutus</i>	Stabilizzazione della popolazione nidificante incrementando i siti idonei alla riproduzione
<i>Lanius collurio</i>	Incremento della popolazione attraverso la riduzione delle pressioni esercitate dalle pratiche agronomiche e la riqualificazione del paesaggio agrario.
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Stabilizzazione della presenza con incremento del numero di coppie presenti. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei alla nidificazione.
<i>Casmerodius albus</i>	Stabilizzazione della presenza. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei allo svernamento.
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Stabilizzazione della presenza. A questo scopo è prioritaria la tutela/creazione di nuovi siti potenzialmente idonei allo svernamento.
<i>Circus cyaneus</i>	Stabilizzazione della presenza.
<i>Falco peregrinus</i>	Stabilizzazione della presenza.
Mammiferi	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Incrementare la disponibilità di risorse trofiche riducendo in particolare l'impatto delle attività agricole e gestendo con attenzione la vegetazione ripariale. Stabilizzare la presenza della specie attraverso il collocamento di bat-box e bat-board.
<i>Rhinolophus euryale</i>	Incrementare la disponibilità di risorse trofiche riducendo in particolare l'impatto delle attività agricole e gestendo con attenzione la vegetazione ripariale. Stabilizzare la presenza della specie attraverso il collocamento di bat-box e bat-board.

7. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Le schede di seguito riportate comprendono le misure e azioni che si ritiene opportuno attivare nel sito Natura 2000 IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca". Per ognuna di esse sono indicati gli habitat o le specie a cui fanno riferimento. Nel caso di misure applicate agli habitat non sono state indicate le specie ma si intende che abbiano effetti positivi su tutte o parte di quelle che lo utilizzano.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.

7.1. Sistema dei corsi d'acqua e delle aree umide

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 1.	Titolo dell'azione	Tutela degli habitat e delle specie legate ai corsi d'acqua.	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>All'interno dell'area ad elevato valore ecologico "Fiume Esino", delimitata nell'Allegato cartografico 1, è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il taglio e il danneggiamento della vegetazione naturale o seminaturale acquatica sommersa, semisommersa e riparia, erbacea, arbustiva ed arborea, salvo specifica deroga concessa tramite nulla osta dell'Ente Gestore, per gli interventi: <ul style="list-style-type: none"> o eseguiti dall'autorità idraulica per ragione connesse alla pubblica incolumità; o di manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità esistenti sulla base della normativa vigente; o connessi alla gestione del SIC/ZPS; o per gli interventi di riqualificazione naturalistica del territorio e l'incremento della biodiversità; o per altre ragioni connesse alle pratiche agricole. - la realizzazione di interventi di modifica dell'alveo dei corsi d'acqua salvo specifica deroga concessa tramite nulla osta dell'Ente Gestore agli organi competenti per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle opere solo nei casi di: <ul style="list-style-type: none"> o riqualificazione ecologica dell'alveo anche tramite asportazione di rifiuti o residui di opere di difesa in cemento o altro materiali inerte o grave impedimento al regolare deflusso delle acque e solo per ragioni di pubblica sicurezza e incolumità pubblica. Il periodo e le modalità scelte per la realizzazione degli interventi autorizzati dovranno adottare tutti gli accorgimenti possibili al fine di minimizzare l'impatto ambientale a carico delle componenti biotiche degli ecosistemi. o per la manutenzione, sulla base della normativa vigente, di opere pubbliche e di pubblica utilità esistenti. o Interventi finalizzati alla gestione del SIC/ZPS <p>qualsiasi intervento che modifichi l'attuale regime e composizione delle</p>
--	--

	acque fluenti o stagnanti e delle acque sotterranee salvo specifica deroga concessa tramite nulla osta dell'Ente Gestore per finalità legate alla conservazione della biodiversità.
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 2.	Titolo dell'azione		Tutela dei siti di nidificazione del martin pescatore e delle altre specie che scavano il nido negli argini in erosione
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli interventi sulle sponde del fiume Esino al fine di mitigare l'azione erosiva a carico del terreno agricolo sovrastante sono ammessi, previo nulla osta dell'Ente Gestore della sito agli organi competenti per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle opere, privilegiando le soluzioni a minor impatto ambientale possibile comprendenti: risarcimento dei danni, l'affitto o acquisto dei terreni interessati, interventi di riqualificazione ecologica dei terreni tramite interventi di riqualificazione naturalistica, rimboschimento ed ingegneria naturalistica e comunque salvaguardando quanto più possibile l'ambiente qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore naturalistico e paesaggistico. Qualora sulle pareti delle sponde in erosione siano presenti uno o più nidi di uccelli nidificanti è fatto divieto la realizzazione di lavorazione che ne compromettano l'esistenza, anche futura, fatto salvo quanto sopra riportato per i punti 2 e 3, e comunque adottando tutti gli accorgimenti e soluzioni tecniche possibili per la loro salvaguardia. La realizzazione degli interventi è vietata nel periodo che va dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 3.	Titolo dell'azione		Tutela delle aree umide
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	Quando accertata la presenza di erpetofauna, nelle aree umide di qualsiasi dimensione è vietata nel periodo dal 1 aprile al 30 settembre la realizzazione di qualsiasi intervento e azione che possa arrecare disturbo, quali prelievo delle acque, lavorazione dei terreni e taglio della vegetazione ad una distanza minore di 10 metri dall'argine.
	<p>Fatto salvi gli interventi necessari per la conservazione delle specie e degli habitat caratteristici di questa tipologia ambientale (aree umide) realizzati dall'ente gestore o consentiti da questo previa specifica autorizzazione e quanto previsto dai precedenti capoversi di questo articolo, è altresì vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il taglio delle formazioni arboree e arbustive occupate da garzaie - la realizzazione di sbarramenti idrici e degli interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti; - gli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva ed erbacea (tramite taglio, sfalcio e lavorazioni del terreno), all'interno delle zone umide e delle garzaie fatto salvo gli interventi di prevenzione degli incendi e per interventi di manutenzione straordinaria previa autorizzazione dell'ente gestore; - l'utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione delle aree umide e della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori). - le captazioni idriche e le attività che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua e delle aree umide, o le improvvisate e consistenti variazioni del livello dell'acqua, o la riduzione della superficie di isole o zone affioranti; - la pioppicoltura ed arboricoltura da legno a ciclo breve all'interno delle golene gli interventi, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, di taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione e delle formazioni arbustive.

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 4.	Titolo dell'azione		Regolamentazione pesca sportiva
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel tratto del fiume Esino attualmente aperto all'attività di pesca l'ente gestore può modificare i confini delle aree di pesca, interdire o limitare l'accesso all'area individuata per lo svolgimento della pesca per ragioni di tutela della biodiversità. Nelle aree all'interno della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi potrà essere consentita limitatamente alla sola forma no-kill, nelle zone e con modalità da specificare in apposito regolamento di cui si allega copia (All. 1). L'Ente gestore della Riserva può promuovere accordi con associazioni di pescatori volti alla conservazione della natura e della biodiversità e alla promozioni di tecniche piscatorie ecosostenibili.
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 5.	Titolo dell'azione	Miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle aree umide	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le aree umide dovranno essere gestite prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La creazione e il mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea, spontanea o seminata, o arboreo-arbustiva di una ampiezza di almeno metri 10 tra le zone coltivate e le zone umide; - Il mantenimento o il ripristino del profilo irregolare, con insenature ed anfratti dei contorni della zona umida; - Il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida; - La gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso; - La creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione o di
--	--

	subsidenza.
--	-------------

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 6.	Titolo dell'azione	Progetto generale di gestione del fiume Esino	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>La gestione degli habitat e delle specie legate fiume Esino è piuttosto complessa sia per le caratteristiche ecologiche del sistema che per le evidenti interferenze con le problematiche relative alla gestione del rischio idraulico.</p> <p>La presenza di habitat legati alla dinamica fluviale che continuamente rimodella l'alveo creando occasioni di insediamento per le specie tipiche delle prime fasi di colonizzazione, rende l'opzione "controllo del disturbo", che porterebbe alla progressiva scomparsa dei greti ghiaiosi, quasi altrettanto negativa quanto quella "disturbo continuo" che intervenendo in modo troppo intenso e costante impedisce al sistema di raggiungere un suo equilibrio dinamico.</p> <p>La conservazione del sito dipende quindi dalla capacità di intervenire sul corso d'acqua in modo puntuale nelle aree in cui il rischio idraulico è effettivo ma nel contempo garantire la presenza dei diversi elementi ecologiche che ne determinano la ricchezza. A questo scopo l'assenza di un piano di interventi complessivo apre la strada alla progettazione d'emergenza che non può tenere conto dell'effetto delle singole azioni sul sistema nel suo complesso.</p> <p>Va quindi promossa, anche in applicazione dell'art. 2 della L.R. 31/2012 la redazione di un <i>Progetto generale di gestione</i> che comprenda almeno il tratto dell'Esino all'interno del sito e che da un punto di vista ecologico persegua i seguenti obiettivi:</p> <p>Il mantenimento e ove possibile l'ampliamento dell'attuale superficie di pertinenza fluviale che comprende alveo, piana inondabile e relative scarpate (Sensu Rinaldi et al., 2011)</p> <p>Il mantenimento della naturale dinamica di erosione e deposito del corso d'acqua in modo che siano presenti barre attive in evoluzione..</p> <p>La permanenza di alcuni tratti di sponda in erosione idonee alla riproduzione del martin pescatore e del topino.</p> <p>Mantenimento dei canali inattivi presenti e/o creazione di piccole aree umide all'interno della piana inondabile.</p> <p>Conservazione o ricostituzione della continuità della vegetazione forestale lungo il corso d'acqua attraverso la gestione di quella ripariale all'interno della piana inondabile e la creazione di nuove fasce in aree limitrofe.</p> <p>Creazione all'interno del terrazzo di nuove aree umide sia con vegetazione erbacea</p>
--	--

	<p>che arborea, in particolare finalizzate alla creazione di nuovi potenziali siti di nidificazione per gli ardeidi.</p> <p>Nella stesura del progetto dovranno essere seguite le linee guida predisposte nell'ambito dell'attuazione della Rete Ecologica Marche (L.R. 2/2013), di cui si allega copia (Allegato 2)</p>
--	--

7.2. Sistema degli agroecosistemi

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 7.	Titolo dell'azione	Azioni per la tutela degli agroecosistemi	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nei terreni agricoli all'interno del sito è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eseguire lavorazioni agrarie nella fascia di 2 metri dal ciglio delle aree individuate con la sigla "CI" nell'elaborato cartografico – "Aree con fenomeni di dissesto gravitativo – pericolosità molto elevata". - Qualsiasi tipo di lavorazioni del terreno con stoppie di cereali autunno-vernini (grano tenero, grano duro, orzo e avena, ecc.) e di colture leguminose a semina autunno-invernale (pisello da foraggio e favino, ecc.) prima del 31 luglio di ogni anno. - la distribuzione di qualsiasi tipo di fitofarmaco tra la raccolta della coltura e la data del 31 luglio. - la trebbiatura dei cereali autunno-vernini ad una altezza inferiore ai 15 cm dal terreno, quando non allettati. - lo sfalcio delle foraggere prima del 10 maggio - la produzione e la coltivazione di specie che contengano OGM <p>Nel sito è obbligo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per lo sfalcio delle colture erbacee foraggere e la trebbiatura delle colture procedere agli sfalci meccanizzati con una ridotta velocità con movimento centrifugo – dal centro dell'appezzamento verso l'esterno – al fine di facilitare la fuga alle specie animali eventualmente presenti sul terreno. - al fine di tutelare lo stato di conservazione della fauna e degli habitat del SIC/ZPS fiume Esino in località Ripa Bianca, la realizzazione di una fascia tampone (come definita dalla DGR 232/2012) di m 10,00 a partire dal ciglio di sponda del fiume Esino e dai margini delle aree umide, per tutta la loro lunghezza alla quale si aggiunge anche il divieto di distribuzione di prodotti fitosanitari. La fascia di vegetazione erbacea potrà essere falciata una sola volta all'anno fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 luglio. L'ampiezza della fascia viene ridotta a metri 2 per gli altri corpi idrici mentre per le scoline, i fossi collettori e gli adduttori di acque per l'irrigazione l'ampiezza della fascia viene ridotta ad 1 metro.
--	--

	- E' obbligatoria l'applicazione dell'avvicendamento colturale evitando la successione di cereali autunno vernini.
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 8.	Titolo dell'azione	Interventi per l'incremento della qualità ecologica degli agroecosistemi	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nel territorio del sito sono incentivate:::</p> <ul style="list-style-type: none"> - La realizzazione di una fascia tampone (come definitiva dalla DGR 232/2012) alla quale si aggiunge anche l'astensione dalla distribuzione di prodotti fitosanitari, al fine di tutelare lo stato di conservazione della fauna e degli habitat del SIC/ZPS fiume Esino in località Ripa Bianca nella fascia contigua di m 15,00 a partire dal ciglio di sponda del fiume Esino e dai margini delle aree umide, per tutta la loro lunghezza. La fascia di vegetazione erbacea viene falciata una sola volta all'anno fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 luglio. L'ampiezza della fascia viene ridotta a metri 5 per gli altri corpi idrici secondari mentre per le scoline, i fossi collettori e gli adduttori di acque per l'irrigazione l'ampiezza della fascia viene ridotta ad metri 2. - il mantenimento o la creazione di margini o bordi dei campi, di almeno 5 metri lasciati incolti, mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive, non trattati con principi chimici e falciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 luglio, ad esclusione delle aree confinanti con il fiume Esino, e con le aree "CI" per le quali il presente regolamento prevede altre indicazioni. - la creazione di fasce inerbite dislocate preferibilmente a bordi delle siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale di larghezza pari a 3 metri mentre di larghezza pari a 5 metri dal ciglio delle aree individuate con la sigla "CI" nell'elaborato cartografico – "Aree con fenomeni di dissesto gravitativo – pericolosità molto elevata" e fasce inerbite circolari di 5 metri di raggio attorno alle querce. Le fasce inerbite sono falciate una sola volta all'anno fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 luglio, ad esclusione delle aree confinanti con il fiume Esino per le quali il presente regolamento prevede altre indicazioni. - La posticipazione a dopo il 15 settembre di ogni anno di qualsiasi tipo di lavorazione del terreno con stoppie di cereali autunno-vernini (grano tenero, grano duro, orzo e avena) e di colture leguminose a semina autunno-invernale
--	---

	<p>(pisello da foraggio e favino). Il contributo sarà maggiore se la posticipazione è dopo il 28 febbraio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il mancato utilizzo di qualsiasi tipo di fitofarmaco tra la raccolta della coltura e la data del 15 settembre. Il contributo sarà maggiore se la posticipazione è al 28 febbraio. - la posticipazione dello sfalcio delle colture foraggere dopo il 31 maggio. - la trebbiatura dei cereali autunno-vernini ad una altezza non inferiore ai 30 cm e quelle delle colture foraggere ad una altezza non inferiore ai 15 cm. dal terreno. - l'adozione di tecniche a basso impatto ambientale con preferenza per quelle consentite dall'agricoltura biologica o biodinamica fino alla totale conversione dell'azienda agricola con queste tecniche; - il recupero dell'allevamento di razze animali e della coltivazione di varietà vegetali autoctone e locali; - il mantenimento della coltura promiscua a vite, con filari distanziati ed in presenza di aceri e olmi. - la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti), zone incolte e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; - Il reimpianto di alberi isolati, siepe plurispecifiche, filari di alberi, piccoli boschetti, con finalità di rifugio e alimentazione delle specie di animali selvatiche e con funzioni di stabilizzazione dei versanti e crinali. - il mantenimento e la ricostituzione dei boschi ripariali del fiume Esino e delle fasce alberate lungo i fossi per favorire la loro stabilità e le connessioni ecologiche - la tutela e mantenimento di zone ecotonali, con macchie di arbusti e margini stradali inerbiti; - la coltivazione di erbai pluriennali, colture a perdere. - l'adozione di barre falcianti a tamburi o a lame alternative (per la salvaguardia degli impollinatori) in sostituzione delle falcia condizionatrici. - l'adozione di attrezzature (es. barre di involo) e modalità nelle lavorazioni agricole atte a prevenire incidenti a scapito della fauna selvatica; - le tecniche alternative all'aratura profonda quali la "minima lavorazione", la lavorazione su sodo e la lavorazione a due strati; - qualsiasi altro intervento che l'ente gestore individua come migliorativo per l'incremento della biodiversità della sito.
--	--

7.3. Altre misure

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 9.	Titolo dell'azione		Controllo del disturbo provocato dagli animali d'affezione alla fauna selvatica
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' vietato introdurre nelle aree ad elevato valore ecologico, individuate nell'allegato cartografico 1, cani, anche al guinzaglio, ad eccezione delle pertinenze delle abitazioni private, dove, se recintate, possono stare sciolti. Nelle restanti aree i cani possono essere introdotti solamente al guinzaglio e nelle aree consentite dalla normativa vigente. Fanno eccezione a tali prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i cani di soccorso e di servizio alle forze dell'ordine (opportunamente custoditi dai proprietari), nonché per la guida di non vedenti. - i cani utilizzati per la custodia di greggi ed armenti purché sotto il costante e diretto controllo del loro conduttore e muniti di sonaglio e collare. - i cani da guardia delle abitazioni o di altri manufatti che però non possono essere lasciati vagare oltre 50 metri dagli stessi fatta eccezione per esigenze di sorveglianza di animali al pascolo. - nelle aree di proprietà di pertinenza delle abitazioni se recintate i cani possono essere lasciati liberi - nell'area didattica "Sergio Romagnoli" i cani non possono essere introdotti. - i cani utilizzati per attività di censimento e gestione della fauna selvatica alloctona o invasiva vengono impiegati dietro specifica autorizzazione dell'Ente Gestore della Riserva. <p>E' vietato nutrire cani e gatti randagi e gli stessi devono essere catturati e trasferiti presso idonee strutture, sulla base delle normative vigenti. I cani e i gatti in degenza presso strutture pubbliche o private di ricovero, in regola con la normativa vigente, non possono essere lasciati in libertà.</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 10.	Titolo dell'azione	Tutela della flora selvatica	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>All'interno della sito è vietato:</p> <p>a) Introdurre e mettere a dimora specie vegetali esotiche in tutto il territorio della Riserva;</p> <p>b) il taglio di individui di specie vegetali selvatiche arbustive ed arboree, in qualsiasi stadio di sviluppo, non appartenenti a specie esotiche, fatto salvo quanto previsto dagli Art. 21 comma 2, e Art. 24 della L.R. 6/2005;</p> <p>c) il taglio d'individui arborei, di siepi (di lunghezza maggiore ai 5 metri) e formazioni vegetali non appartenenti a specie esotiche, fatto salvo quanto previsto dall'art 13 del presente regolamento e nei casi previsti dagli Art. 21 comma 2, e Art. 24 della L.R. 6/2005, per i quali è richiesta l'autorizzazione del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente gestore della Riserva. L'istruttoria per rilascio del nulla osta, di cui alle lettere c) e d) valuterà l'inesistenza di soluzioni alternative al taglio delle essenze vegetali tenendo in considerazione anche la normativa vigente nelle aree della Rete Natura 2000. Nel caso di autorizzazione positiva al taglio delle essenze vegetali è prevista solamente la piantagione compensativa (come da indicazioni della L.R. 6/2005 e seguenti modificazioni) e non l'indennizzo.</p> <p>d) il taglio di alberi secchi e deperienti in piedi, non appartenenti a specie esotiche, tranne nei casi previsti dall'Art. 21, comma 2, della L.R. 6/2005 per i quali è richiesta l'autorizzazione del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente gestore se all'interno dell'aree ad elevato valore ecologico delimitate nell'Allegato cartografico 19 mentre solamente la comunicazione se nelle altre parti del sito. Per il taglio degli alberi secchi e deperienti non sono previste ne la procedura di piantumazione compensativa ne quella di indennizzo.</p> <p>e) la realizzazione di interventi di capitozzatura e di taglio alle branche principali delle specie arboree ad alto fusto nelle all'interno dell'aree ad elevato valore ecologico delimitate nell'Allegato cartografico 19 se non per ragioni connesse alla pubblica incolumità. Nelle altre parti del sito le piante ad alto fusto possono essere sottoposte a capitozzatura, nei casi di pubblica incolumità e di piante seccaginose da rivitalizzare salvo per le specie tradizionalmente allevate a "testa di salice" (salici, acero campestre, gelsi). La capitozzatura ed il taglio delle branche principali possono essere eseguite previa autorizzazione del Comune di Jesi e nulla osta dell'ente gestore della Riserva mentre per la potatura degli</p>
--	--

	<p>alberi e delle siepi è richiesta l'invio della comunicazione al Comune di Ente Gestore della Riserva.</p> <p>f) il taglio e la raccolta delle specie erbacee selvatiche se non connesso con le pratiche agricole ad eccezione delle attività di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie secondo quanto previsto dalla normativa vigente e per le attività di manutenzione delle pertinenze delle abitazioni private, degli impianti industriali e dei luoghi pubblici utilizzati per le attività didattiche e di fruizione turistica della Riserva. Il divieto di raccolta riguardo i vegetali è valido anche per singoli parti di essi sia ipogee (radici, bulbi, rizomi, ecc.) che epigee (foglie, frutti, gemme, semi, ecc.).</p> <p>Gli esemplari ad alto fusto non appartenenti a specie esotiche e non ricomprese nell'elenco di cui nell'art. 20 della L.R. 6/2005, ma comunque protette dalla 394/91 e L.R. 15/94, sono soggetti al medesimo regime di tutela di quelle presenti nell'art. 20 della L.R. 6/2005 e alle prescrizioni del presente regolamento. Tale regime di protezione è esteso anche agli alberi della specie Olivo "<i>Olea europea</i>" con età superiore ad anni 75, per il loro valore paesaggistico.</p> <p>Il taglio di essenze arbustive ed essenze arboree appartenenti ad essenze vegetali esotiche/infestanti è soggetto ad una semplice comunicazione all'ente gestore, sulla base dell'Art. 36. L'ente gestore della Riserva è autorizzato al taglio delle essenze esotiche in tutto il territorio della Riserva nelle aree gestite direttamente dall'ente gestore oppure previo accordo scritto o atto equivalente con i proprietari, conduttori o soggetti aventi titolo alla gestione delle altre aree della Riserva.</p> <p>E' favorita in particolar modo nelle aree di proprietà pubblica lo stoccaggio in loco della necromassa derivante dal taglio degli esemplari di alto fusto al fine di favorire la presenza di alcune specie di fauna selvatica, mantenendo il rispetto del decoro dei luoghi.</p> <p>Nella gestione della vegetazione erbacea a bordo strada dovranno essere adottati mezzi meccanici (sfalci) e non chimici. Nella potatura di vegetazione arbustiva ed arborea dovranno essere adottati accorgimenti atti a non provocare tagli sfrangiati.</p> <p>Le deroghe ai divieti di uccisione, raccolta e danneggiamento di organismi vegetali selvatici sono ammesse per i seguenti interventi quando realizzati direttamente dall'ente gestore e quando realizzati da terzi dietro autorizzazione del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente Gestore.</p> <p>a) attività didattiche, di ricerca scientifica e monitoraggio;</p> <p>b) la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale del territorio della Riserva tramite riconversione naturalistica dei rimboschimenti a conifere e sostituzione di esse con essenze autoctone;</p> <p>c) la realizzazione di progetti riguardanti attività di rimboschimento dove viene utilizzato materiale vegetale, quali talee, rizomi, piante, ecc. prelevato all'interno della Riserva anche nell'aree ad elevato valore ecologico delimitate nell'Allegato cartografico 19.</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
	Titolo dell'azione	Inserimento del verde pubblico e privato nel contesto ecologico del sito	
	Azione 11.	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al fine di favorire il miglior inserimento del verde privato e pubblico all'interno del contesto ecologico della sito vengono fornite le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> nelle sistemazione a verde delle aree private e pubbliche è vietato l'impianto di specie vegetali indicate nell'elenco "Specie arboree non idonee all'impiego per interventi di piantumazione" (All. 3) come esotiche/infestanti e si consiglia l'eliminazione di quelle presenti. I progetti di sistemazione a verde di aree pubbliche e private dovranno ricevere l'autorizzazione del Comune di Jesi sulla base degli art. 10 e 11 dell'allegato delle Norme Tecniche di Attuazione "Norme per la salvaguardia e valorizzazioni del patrimonio botanico-vegetazionale e del paesaggio agrario" della variante generale del Piano Regolatore del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente Gestore della sito; i progetti di rimboschimento naturaliforme di aree private, coltivate o oggetto di rimboschimenti passati con conifere, saranno oggetto di autorizzazione del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente Gestore. Al fine del loro miglior inserimento nel contesto ecologico del sito. L'Ente gestore favorisce progetti di riconversione naturalistica dei terreni agricoli; l'impianto di siepi, filari di alberi e piccoli boschetti, per gli interventi di rimboschimento e per le opere di ingegneria naturalistica dovranno essere realizzati con essenze autoctone presenti nell'elenco riportato nell'allegato n. 3 e scelte in funzione del miglior inserimento fitoclimatico e dovranno essere utilizzati materiali ed individui di certificata origine e provenienza di ecotipi locali. Tali interventi sono soggetti ad autorizzazione del Comune di Jesi previo nulla osta dell'Ente Gestore. <p>Le specie utilizzate per la realizzazioni di piantumazioni di esemplari singoli o in gruppo, siepi, alberate, piccoli boschetti e rimboschimenti naturaliformi devono essere scelte tra quelle tipiche dalla vegetazione potenziale.</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 12.	Titolo dell'azione	Contrasto alla diffusione delle specie faunistiche alloctone.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Così come previsto nel D.G.R 1471/08 nel sito è vietata "l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali". Tuttavia già attualmente sono presenti diverse specie faunistiche alloctone alcune delle quali con caratteristiche invasive. Per questa ragione si ritiene opportuno attivare un programma di intervento volto al loro controllo ed ove possibile eradicazione.</p> <p>L'attività dovrà essere regolata da uno specifico progetto predisposto dall'ente gestore, o comunque approvato dallo stesso nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione, che comprenda al minimo il monitoraggio della situazione in atto, la localizzazione degli interventi, gli obiettivi da raggiungere, descrizione dettagliata delle attrezzature, dei materiali e dei metodi utilizzati, da un cronoprogramma di realizzazione e da un protocollo di monitoraggio dei risultati ottenuti.</p> <p>Nella redazione del progetto di dovrà inoltre tenere conto dei documenti tecnici, linee guida, ecc. predisposti sull'argomento dall'ISPRA o da altri organismi scientifici.</p> <p>L'eventuale soppressione in loco o altrove degli individui catturati dovrà prevista solo nei casi dove non ci siano soluzioni alternative alla cattura e trasporto in siti ecologicamente idonei e comunque nel rispetto della normativa vigente. L'attività dovrà comunque essere svolta nel rispetto del regime autorizzatorio vigente.</p> <p>Allo stato attuale l'azione dovrà essere intrapresa prioritariamente nei confronti della Testuggine palustre dalle orecchie rosse (<i>Trachemys scripta</i>) e la Nutria (<i>Myocastor coypus</i>).</p>
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 13.	Titolo dell'azione	Gestione della rete stradale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture viarie, che ricadono all'interno del territorio del sito dovranno essere improntati alla ricerca del minor impatto ecologico e paesaggistico, massimizzando l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'impiego di materiali naturali, riciclati e di basso impatto ambientale nei cicli produttivi e comunque volte quanto più possibile alla preservazione dei luoghi e delle specie vegetali e animali. Esse dovranno essere realizzate, tranne per motivi improrogabili di pubblica sicurezza, di pubblica utilità e altri validi motivi valutati dell'ente gestore, nel periodo da agosto a febbraio (periodo di minimo disturbo per l'avifauna). I progetti di manutenzione ordinaria, quando non prevedono autorizzazioni da parte di enti, saranno resi noti tramite comunicazione all'Ente gestore. Gli interventi di manutenzione ordinaria e gli interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture che prevedono autorizzazioni da parte degli enti competenti dovranno preventivamente ottenere il nulla osta dell'Ente gestore</p> <p>In riferimento a quanto sopra riportato viene specificato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione o adeguamento e nuova realizzazione dovrà essere posta particolare attenzione alla diminuzione della frammentazione ecologica del territorio della Riserva, al fine di garantire la continuità fisica e funzionale delle connessioni ecologiche di acqua, suolo e la diminuzione di elementi di impatto ecologico per la fauna. • è vietata la trasformazione delle strade "bianche" in ghiaia o terra battuta in manto di conglomerato bituminoso eccezione fatta solo per tratti al fine di consolidare la stabilità della sede stradale quando si dimostri che questa non è raggiungibile con opere e materiali alternativi. • gli interventi di nuova realizzazione, adeguamento e ristrutturazione di infrastrutture viarie devono adottare accorgimenti atti a prevenire gli investimenti della fauna selvatica quali ad esempio recinzioni, barriere, dissuasori ottici, olfattivi e sonori, sottopassi, gallerie e sovrappassi, schermature e siepi atte ad alzare il volo degli uccelli sopra l'infrastruttura ed altri che si ritengono idonei allo scopo. • quando presenti tombini e pozzetti è fatto obbligo di prevedere accorgimenti al fine di evitare la caduta di fauna oppure di accorgimenti che consentano la
--	---

	fuoriuscita degli animali.
--	----------------------------

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 14.	Titolo dell'azione	Riduzione dell'impatto della SS 76 sulla fauna	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al fine di mitigare l'impatto della Strada Statale 76 sulla fauna della Riserva dovranno essere realizzate</p> <ul style="list-style-type: none"> - barriere fonoassorbenti opache o non riflettenti (o con accorgimenti per renderle visibili ai volatili) o fasce di vegetazione con le medesime finalità - recinzioni per il convogliamento di animali nei sottopassi al fine di prevenire incidenti tra mezzi motorizzati e la fauna selvatica.
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 15.	Titolo dell'azione	Controllo e riduzione dell'inquinamento luminoso	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	Oltre a quanto stabilito dalla normativa vigente ed in particolare dall'Art. 7 e dall'allegato B "Disposizioni Tecniche" della Legge Regionale 10/2002 "Misure
--	--

	<p>urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso" nel sito dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti tecnici, previsti nella Rete Ecologica Marche (REM) finalizzati alla riduzione dell'impatto delle emissioni luminose sulla fauna selvatica e sui chiroteri in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'altezza dei lampioni (< 8m) tranne che lungo le strade a elevato volume di traffico notturno • Utilizzare lampade a bassa intensità di emissioni in particolare di raggi UV • Usare solo lampade schermate chiuse • Temperature della superficie < 60° • Evitare la dispersione sia orizzontale che verticale della luce • Evitare l'illuminazione in aree con vegetazione naturale. <p>Sono da incentivare la realizzazione di nuovi impianti e/o la riqualificazione di quelli esistenti al fine di impiegare le migliori tecnologie per l'efficienza energetica, per l'uso delle risorse rinnovabili e per la diminuzione dell'inquinamento luminoso, secondo le indicazioni tecniche sopra riportate quando non previste obbligatoriamente sulla base della normativa vigente.</p> <p>Eventuali deroghe possono essere concesse dall'ente gestore della Riserva per comprovate e ineludibili necessità tramite specifico nulla osta e devono essere previsti opportuni accorgimenti per la mitigazione dell'impatto.</p> <p>E' comunque consentita l'utilizzazione degli apparecchi impiegati per necessità di ricerca scientifica e monitoraggio (previo rilascio dell'autorizzazione della Riserva), sorveglianza e di soccorso nonché di pronto intervento.</p>
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 16.	Titolo dell'azione	Controllo e riduzione dell'inquinamento acustico	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Oltre a quanto stabilito normativa vigente ed in particolare dalla L.R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e dal Piano di classificazione acustica comunale del comune di Jesi nel sito valgono le seguenti misure:</p> <p>L'area ad elevato valore ecologico "Garzaia", individuata nell'allegato cartografico 1,,</p>
--	--

	<p>è da considerarsi in Classe I (Art. 2 L.R. 28/2001) e pertanto vi valgono i limiti e le prescrizioni ivi previste.</p> <p>Manifestazioni ed attività che possono comportare emissioni superiori ai limiti di legge all'interno dell'area, possono essere autorizzate dall'ente gestore esclusivamente al di fuori del periodo riproduttivo delle specie nidificanti nella garzaia.</p> <p>All'interno delle altre aree ad elevato valore ecologico, individuate nell'allegato cartografico 1 non sono consentite attività che producano incremento di emissioni sonore senza autorizzazione dell'ente gestore. E' sempre vietato l'uso di apparecchi radio, televisivi e simili, tali da determinare disturbo alla quiete dell'ambiente, alla fauna ed agli habitat naturali presenti</p> <p>E' comunque consentita l'utilizzazione degli apparecchi impiegati per necessità di ricerca scientifica e monitoraggio (previo rilascio dell'autorizzazione della Riserva), sorveglianza e di soccorso nonché di pronto intervento.</p> <p>Sono sempre consentite, senza necessità di autorizzazione, le attività agricole.</p>
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 17.	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie faunistiche che utilizzano cavità e più in generale il legno morto.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al fine di incrementare la disponibilità di siti di riproduzione, rifugio e di risorse trofiche per le specie faunistiche tipiche delle foreste mature è opportuna l'attivazione di progetti volti a:</p> <p>Favorire l'insediamento delle specie ornitiche e dei chiroteri che utilizzano le cavità installando nelle aree forestali, anche in quelle agricole strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, L'intervento dovrà prevedere anche un piano di</p>
--	---

	<p>monitoraggio e di manutenzione.</p> <p>Incrementare la disponibilità di legno morto in piedi attraverso cercinature, il rilascio di uno o più soggetti non depezzati, di uno o più soggetti tagliati a 80-100 cm dal livello del suolo, di cui uno o più con realizzazione di “catini” basali nella parte inferiore del fusto realizzati attraverso tagli inclinati in direzione centripeta rispetto alla circonferenza tali da favorire sacche di ristagno dell’acqua (cfr. Progetto LIFE + Resilfor). Gli interventi dovranno essere a carico di esemplari di robinia o di altre specie arboree alloctone presenti all’interno delle formazioni forestali.</p> <p>Incrementare la disponibilità di legno morto a terra e di rifugi per la piccola fauna attraverso la realizzazione cataste (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm) di tronchetti con diametro almeno di 10 cm nelle aree forestali. .</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 18.	Titolo dell’azione	Interventi per la messa in sicurezza delle linee elettriche	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell’azione e programma operativo	Implementare interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MTe AT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 19.	Titolo dell’azione	Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie
--------------------------	---------	--------

--	--	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore.</p> <p>Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti</p>
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320009	
	Nome del SIC/ZPS	Fiume Esino in località Ripa Bianca	
Azione 20.	Titolo dell'azione	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Risorse coinvolte	Habitat	Specie

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.</p> <p>Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreement</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni,</p>
--	---

	<p>consigliamo di non chiuderli ma di ridurne le dimensioni e oscurare i locali. Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuarne gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroterri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
--	--

Indirizzi per la gestione degli interventi

La prima cosa da fare, in caso di progetti edilizi, è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito utilizzato da Chiroterri e per quale funzione (ibernazione e/o riproduzione). Tale perizia chiroterologica è da ritenersi obbligatoria su ruderi, edifici disabitati e abitazioni, nel caso di interventi che prevedano:

- demolizioni e ricostruzione di porzioni o di interi edifici;
- interventi su tetti, sottotetti, soffitte e cantine;
- rifacimento dell'intonaco;
- sostituzione o manutenzione delle grondaie;
- installazione di illuminazione esterna.

Allo scopo di fornire un supporto utile alla redazione di analisi del possibile impatto sui Chiroterri degli interventi edilizi all'interno dei Siti Natura 2000, si elencano, per le principali tipologie di intervento, alcuni accorgimenti che potrebbero essere adottati.

Nella tabella le indicazioni sono distinte nei quattro casi ipotizzabili come risultato della perizia chiroterologica:

Caso 1: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri esclusivamente per l'ibernazione.

Caso 2: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri per la riproduzione o comunque come *roost* estivo.

Caso 3: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri sia come *roost* estivo che invernale.

Caso 4: la perizia chiroterologica ha escluso la presenza dei Chiroterri nell'edificio e un suo utilizzo come *roost* sia invernale che estivo.

Tipologia di intervento	Impatto potenziale	Accorgimenti da adottare per mitigare gli impatti e/o favorire la presenza dei Chiroterri
Ristrutturazione e/o demolizioni e ricostruzione di porzioni o interi edifici	<p>Disturbo dovuto al rumore ed alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p> <p>Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi comunque sarebbe auspicabile favorire la presenza dei Chiroterri intorno all'edificio mediante l'installazione di bat box.</p>
Interventi su sottotetti, soffitte e cantine	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai Chiroterri con le relative vie d'accesso utilizzate. Suddividere lo spazio disponibile in senso orizzontale o verticale a seconda delle dimensioni e forma del locale in modo da creare dei volumi separati, uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p>

		Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Interventi su tetti	Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori. Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.	Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile In entrambi i casi non sigillare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi. Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi. Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Realizzazione di nuove aperture o chiusura di esistenti	Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori. Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.	Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai pipistrelli con le relative vie d'accesso, evitare la formazione di nuove correnti d'aria e non aumentare l'illuminazione del rifugio. Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi. Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Rifacimento dell'intonaco	Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori. Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.	Caso 1, 2 e 3: Se la presenza è accertata in porzioni esterne dell'edificio (es. spaccature sul muro, grondaie) programmare i lavori in periodo di assenza dei Chiroteri. Se la presenza è diversamente accertata all'interno dell'edificio non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi. Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Sostituzione o manutenzione delle grondaie	Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori. Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.	Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile. In tutti gli altri casi non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Verniciatura e trattamenti antitarlo/antifungini del legno	Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori. Avvelenamenti per contatto e per ingestione di sostanze tossiche.	Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre. Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile. Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi. In tutti i casi utilizzare prodotti non tossici e senza solventi sintetici. Sono consigliabili trattamenti con Sali di Boro (Borace). Prevedere il tempo per far svanire la tossicità del prodotto. Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
Istallazione di illuminazione	Disturbo diretto dovuto all'aumento di	Casi 1, 2 e 3: Evitare l'illuminazione diretta di facciate con vie

esterna	luminosità del rifugio.	d'accesso ai siti di rifugio. Limitare la potenza delle fonti luminose ed utilizzare corpi illuminanti che inviino luce verso il basso. Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.
---------	-------------------------	--

8. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati		
	Azione 21.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Finalità dell'azione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat e dell'efficacia delle misure di conservazione previste nel piano di gestione; identificazione di eventuali criticità da fronteggiare attraverso interventi attivi; analisi dei trend relativi alle dinamiche successionali, alla diffusione di specie dannose e/o infestanti, all'effetto dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Le azioni di monitoraggio sugli habitat saranno effettuate seguendo un approccio multiscalare, al fine di analizzare approfonditamente le tendenze dinamiche e lo stato di conservazione delle comunità con ridotta estensione superficiale, degli ecosistemi, e del paesaggio nel suo insieme. Dovranno pertanto essere previste tre tipi di analisi considerando nel dettaglio gli obiettivi di monitoraggio ed i relativi metodi: analisi a scala di paesaggio; analisi a scala di comunità; analisi a micro-scala.
--	--

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei Chiroteri		
	Azione 22.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il programma di monitoraggio consisterà nell'effettuare sessioni di <i>bat-detector</i> su stazioni fisse da ripetersi negli anni al fine di monitorare nel tempo l'indice di attività delle diverse specie di Chiroteri all'interno delle diverse categorie ambientali dell'area.</p> <p>Oltre al campionamento ultrasonoro verranno effettuate sessioni di cattura mediante <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> al fine di accertare la presenza delle specie i cui segnali di ecolocalizzazione risultano deboli, soggetti a forte assorbimento atmosferico (genere <i>Plecotus</i>, genere <i>Rhinolophus</i>) o di difficile identificazione (genere <i>Myotis</i>).</p> <p>Oltre all'indagine bioacustica e alle catture con <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> verranno ispezionati tutti i potenziali siti interessati dalla presenza di Chiroteri ricadenti all'interno dell'area in esame ed in particolare edifici abbandonati e manufatti in genere al fine di monitorare nel tempo le eventuali colonie individuate.</p>
--	---

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione delle ornitofauna acquatica nidificante		
	Azione 23.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazioni presenti nel sito anche in rapporto alle aree circostanti
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio dovrà essere attuato attraverso il conteggio di tutte le coppie nidificanti controllando accuratamente i possibili siti di riproduzione. L'attività dovrà essere svolta anche in aree idonee limitrofe come ad esempio le vasche dell'ex zuccherificio
--	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi di interesse comunitario e della comunità ornitica nel suo complesso.		
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi presenti attraverso l'analisi della composizione della comunità ornitica nidificante.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (<i>Point count</i>) effettuato secondo il protocollo definito per il progetto nazionale MITO2000 (Fornasari et al., 2010) A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari osservati o uditi distinguendo quelli presenti entro 100 dal stazione. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 30 giugno tra l'alba e le 11 am. I punti dovranno essere almeno 20 nel sito e nelle aree limitrofe. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 500 m..
--	---

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli anfibii		
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Finalità dell'azione	Valutare il numero e la consistenza delle popolazioni degli anfibii presenti con particolare riguardo a quelli di interesse comunitario.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	La metodologia impiegata deve prevedere l'ispezione dei siti noti e di quelli potenzialmente idonei per le specie mediante ricerca opportunistica con censimento a vista durante il periodo riproduttivo (Balletto & Giacoma, 1990; Heyer <i>et alii</i> , 1994). La consistenza delle popolazioni potrà essere stimata applicando protocolli di cattura-marcatura-ricattura specificando che per le specie selezionate la marcatura può essere effettuata esclusivamente attraverso la fotografica del pattern ventrale.
--	--

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5310003 – IT5310004 – IT5310005 – IT5310026			
	Nome del SIC/ZPS				
Azione 26.	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dell'ittiofauna			
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale		
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale		

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Finalità dell'azione	Valutare le condizioni, la consistenza e la struttura delle popolazioni ittiche presenti.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Il campionamento dovrà essere effettuato mediante pesca elettrica applicando la tecnica delle passate successive in un tratto di almeno 100 m per corso d'acqua interessato. Con tale metodologia si possono campionare tutte le specie ittiche presenti in modo efficace ed in tempi brevi, senza alterare le caratteristiche della popolazione.
--	---

9. BIBLIOGRAFIA CITATA

- Angelini, J., Scotti, M., 2008. Indagine conoscitiva per la realizzazione di una check list degli uccelli e dei mammiferi della Riserva naturale regionale "Ripa Bianca di Jesi." Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- ARCA Associazione Ricerca Conservazione Avifauna, 2014. Monitoraggio garzaia e avifauna periodo luglio-ottobre 2014 (Riserva Ripa Bianca di Jesi). Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- Carotti, G., 2013. Ortotteroidei della Riserva Naturale regionale "Ripa Bianca" di Jesi. Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- Cavalieri, C., 2008. Rilevamento degli anfibi e dei rettili. Anno 2007. Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- De Paoli, A., 2007. Status e distribuzione dei popolamenti ittici nel tratto di Fiume Esino di competenza della Riserva Naturale "Oasi di Ripa Bianca. Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- Fornasari, L., Londi, G., Buvoli, L., Tellini Florenzano, G., La Gioia, G., Pedrini, P., Bricchetti, P., De Carli, E. (Eds.), 2010. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comuni nidificanti in Italia, 2000-2004 (dati del progetto MITO2000). Avocetta 34, pp. 5–224.
- Landi, F., 2013. Odonati della Riserva Naturale regionale "Ripa Bianca" di Jesi. Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.
- Lorenzoni, M., Esposito, L. (Eds.), 2011. La Carta ittica delle Marche. Regione Marche.
- Politi, P., 2012. L'avifauna della Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi e delle aree limitrofe, WWF Report. Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi.
- Pruscini, F., Morelli, F., Perna, P., Felicetti, N., Santolini, R., 2013. L'ortolano *Emberiza hortulana* nella Regione Marche: analisi della distribuzione e preferenze ambientali. Avocetta 37, 15–20.
- Rinaldi, M., Surian, N., Comiti, F., Bussetini, M., 2011. Manuale tecnico-operativo per la valutazione ed il monitoraggio dello stato morfologico dei corsi d'acqua. ISPRA, Roma.
- Teobaldelli, A., 2013. I Lepidotteri della Riserva Naturale regionale "Ripa Bianca" di Jesi (Ancona, Marche). Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi.

ALLEGATO 1 REGOLAMENTO DI PESCA NEL TRATTO ALL'INTERNO DELLA RISERVA NATURALE RIPA BIANCA DI JESI

Art. 1 - Località di pesca

L'esercizio della pesca è consentito solamente nel tratto del fiume Esino compreso tra la Briglia dell'Enel e il confine della Riserva che interseca il corso del fiume Esino a valle, come indicato nella cartografia allegata al presente regolamento. Negli altri tratti del fiume Esino all'interno della Riserva la pesca è vietata.

Art. 2 - Autorizzazione

L'esercizio della pesca è consentito a chi ha con sé la licenza di pesca valida ed il permesso giornaliero individuale e nominale rilasciato dalla Riserva Naturale Ripa Bianca. Il permesso giornaliero è rilasciato presso gli uffici della Riserva siti in Via Zanibelli, 2, Jesi (AN), Tel. 0731/619213, info@riservaripabianca.it. I permessi vengono rilasciati dal lunedì al sabato dalle 09.00 alle 13.00 oppure tramite la compilazione telematica di un apposito modulo presente sul sito della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi. Il modulo va stampato e portato con sé durante l'esercizio dell'attività piscatoria. È consentita la pesca di un numero massimo di 3 pescatori al giorno.

Art.3 – Tempi di pesca

Al fine di evitare il disturbo all'avifauna in nidificazione nel greto e sulle sponde del fiume Esino la pesca è vietata nel periodo che va dal 10 di maggio al 20 di luglio. La pesca è consentita nei giorni di martedì, giovedì e sabato da un'ora prima del levare del sole ad un'ora dopo il tramonto.

Art.4 – Modalità e mezzi di pesca

È consentita solamente la pesca esercitata con il sistema "cattura e rilascio" (catch and release) ed è vietato il prelievo e la detenzione di qualsiasi specie ittica.

L'attività di pesca nel tratto succitato è regolata nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- è vietata la detenzione di qualsiasi specie ittica anche se pescata in altra zona;
- la pesca è consentita con una sola canna, esclusivamente con esche artificiali lanciate con "coda di topo"
- si possono usare solo ami privi di ardiglione o con il medesimo opportunamente schiacciato al fine di facilitarne l'estrazione provocando il minore danno possibile al pesce catturato;
- il pesce allamato non deve essere portato all'asciutto ma slamato nell'acqua con la massima cautela, evitando di toccarlo se possibile, obbligatorio bagnarsi le mani. Nel caso in cui sia necessario toccare il pesce nell'operazione di slamatura evitare sempre di toccare con le dita le branchie e di esercitare un'eccessiva pressione sul corpo;
- è vietata la detenzione e l'utilizzo a qualsiasi titolo di esche naturali;
- è vietato l' utilizzo di artificiali siliconici e di plastica

È consentita la pesca con tali modalità e mezzi in quanto considerata compatibile con le finalità di conservazione della biodiversità della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi.

Art.5 – Ripopolamenti

I ripopolamenti dell'ittiofauna nella Riserva sono effettuati solamente dietro autorizzazione della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi.

Art.6 – Norme comportamentali

È vietato l'abbandono di qualsiasi genere di rifiuti ed il disturbo o danneggiamento della fauna presente, in particolar modo dell'avifauna, con comportamenti diversi da quelli strettamente necessari all'esercizio dell'attività piscatoria nelle modalità di cui al presente regolamento.

Chi esercita l'attività di pesca è considerato un valido supporto nella gestione della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi è pertanto è chiamato:

- al rispetto degli strumenti regolamentari dell'area protetta, che gli saranno consegnati in copia o scaricabili dal sito della Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi;
- a segnalare alla direzione della Riserva e agli organi competenti situazioni, eventi o comportamenti che infrangono tali strumenti regolamentari e le normativa vigente;
- a divulgare la tipologia di pesca consentita all'interno della Riserva quale pratica di pesca compatibile con la conservazione della biodiversità.

Art. 7- Infrazioni

Il trasgressore del presente regolamento non potrà più pescare per il periodo di un anno, ed in caso di recidiva non potrà più pescare per sempre all'interno della Riserva. Il trasgressore sarà punito sulla base della normativa vigente nel tratto di fiume considerato.

Art.8 – Modifiche al regolamento

Il presente regolamento potrà venir modificato annualmente nel rispetto e sulla base delle procedure previste dalla normativa vigente.

ALLEGATO 3 ELENCHI DI SPECIE CONSIGLIATE E SCONSIGLIATE PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'AZIONE 11

Specie arboree consigliate per l'impiego in interventi nelle pertinenze degli edifici rurali in zone agricole

Acero campestre	<i>Acer campestre</i>
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>
Noce	<i>Juglans regia</i>
Melo selvatico	<i>Malus silvestris</i>
Nespolo comune	<i>Mespilus germanica</i>
Gelso bianco	<i>Morus alba</i>
Gelso nero	<i>Morus nigra</i>
Fruttiferi vari	<i>Prunus sp.pl</i>
Melograno	<i>Punica granatum</i>
Roverella	<i>Quercus pubescens</i>
Rovere	<i>Quercus petraea</i>
Sorbo domestico	<i>Sorbus sp.pl</i>
Giuggiolo	<i>Zyzyphus sativus</i>
Tiglio	<i>Tilia sp.pl.</i>

Specie arboree e arbustive idonee all'impiego in interventi di miglioramento ambientale e rinaturalizzazione del paesaggio agrario.

Acero campestre	<i>Acer campestre</i>
Acero minore	<i>Acer monspessulanum</i>
Corniolo	<i>Cornus mas</i>
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i>
Biancospino comune	<i>Crataegus monogyna</i>
Biancospino selvatico	<i>Crataegus oxyacantha</i>
Berretta da prete	<i>Euonymus europaeus</i>
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>
Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i>
Caprifoglio comune	<i>Lonicera caprifolium</i>
Caprifoglio peloso	<i>Lonicera xilosteam</i>
Caprifoglio etrusco	<i>Lonicera etrusca</i>
Alloro	<i>Laurus nobilis</i>
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>
Melo selvatico	<i>Malus silvestris</i>
Agazzino	<i>Pyracantha coccinea</i>
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>
Pero selvatico	<i>Pyrus pyrastrer</i>
Roverella	<i>Quercus pubescens</i>
Farnia	<i>Quercus robur</i>
Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>
Rosa di S. Giovanni	<i>Rosa sempervirens</i>
Salice Bianco	<i>Salix alba</i>
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i>
Sambuco	<i>Sambucus nigra</i>

Sorbo domestico	<i>Sorbus domestica</i>
Ciavardello	<i>Sorbus torminalis</i>
Ginestra comune	<i>Spartium junceum</i>
Tamericio	<i>Tamarix gallica</i>
Olmo Campestre	<i>Ulmus minor</i>
Viburno lantana	<i>Viburnum lantana</i>

L'Elenco sopra riportato espone le specie arboree ed arbustive consigliate per gli interventi di rinaturalizzazione del paesaggio agrario o di restauro ambientale attraverso l'impianto di siepi, fasce lineari di vegetazione, zone a bosco o il recupero di quelle preesistenti.

In ogni intervento la scelta delle specie da impiegare, il numero, la loro consociazione e le modalità di piantumazione vanno subordinate a più specifiche indagini bibliografiche microclimatiche ed ecologiche operate nella sede di impianto. Per questo potrebbe verificarsi anche l'opportunità di utilizzare altre essenze vegetali maggiormente idonee.

Specie arboree non idonee all'impiego per interventi di piantumazione

Acero di monte	<i>Acer pseudoplatanus</i>
Albero del Paradiso, Ailanto (esotica/infestante)	<i>Ailanthus altissima</i> ,
Faggio	<i>Fagus sylvatica</i>
Robinia, acacia (esotica/infestante)	<i>Robinia pseudacacia</i>
Olmo montano	<i>Ulmus glabra</i>
Acero negundo (esotica/infestante)	<i>Acer negundo</i>
Pittosporo	<i>Pittosporum tobira</i>
Tutte le conifere	